Anno VII - N. 2112 - - Lire 25

Mercoledì 26 agosto 1953

# GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 | Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854 || INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044 || Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo I

## LA RELAZIONE FINANZIARIA DI PELLA AL SENATO

# BISOGNA PUNTARE AL PAREGGIO PER ASSICURARE LA STABILITÀ ECONOMICA

### Il reddito nazionale supera largamente le posizioni prebelliche - Difesa del commercio d'esportazione dalla concorrenza straniera - Una ferrea linea di politica fiscale per una migliore distribuzione delle risorse

**Roma, 25**

Il nuovo Presidente del Consiglio è tornato oggi al Senato nella sua veste di Ministro per il bilancio per aprire con una esposizione durata quasi due ore la discussione sui bilanci finanziari. Pella ha trovato tempo, pur nel febbrile ritmo del suo lavoro, di preparare tre edizioni della sua esposizione: una di settantuna cartelle che ha letto ai senatori, una di diciotto per un giornale economico-finanziario e una di otto pagine per tutti gli altri giornali.

«Onorevoli senatori — ha detto, come premessa, il Presidente del Consiglio — io chiedo scusa se dovrò dare molte cifre, ma nell'esposizione che debbo fare la verità sta proprio nei numeri e non sarebbe serio esaminarla soltanto con delle affermazioni retoriche».

Il reddito nazionale, si è quindi appreso dal discorso, è passato da 9625 miliardi nel 1951 a 10,105 miliardi nel 1952, superando largamente le posizioni anteguerra sia per ciò che riguarda il reddito globale, sia per ciò che si riferisce al reddito individuale. Questo aumento è tanto più soddisfacente se si considerano le difficoltà internazionali che i nostri operatori economici hanno dovuto affrontare.

Anche la produzione industriale è aumentata grazie alla politica degli investimenti e all'opera della Cassa del Mezzogiorno. Aumentare la produzione significa incrementare le risorse degli italiani e quindi migliorarne il tenore di vita, aumentare le possibilità di occupazione, ridurre i costi di produzione e facilitare la nostra penetrazione nei mercati internazionali. I consumi privati sono aumentati del 4,4 per cento rispetto al 1951. L'ammontare degli investimenti è salito a 2120 miliardi, 285 in più del 1951. Di particolare interesse sono i risultati ottenuti nella attività edilizia che durante il 1952 ha visto la costruzione di 770 mila vani.

Circa la politica degli investimenti, Pella ha voluto insistere sulla necessità di dare pieno impulso all'attività di esecuzione, assai più importante sul piano concreto dell'attività programmatrice e ciò ia sotto il profilo dell'incremento dell'occupazione che sotto quello dello sviluppo economico.

Sul commercio con l'estero ha detto: «Sarà cura del Governo conciliando gli interessi dei singoli con quelli generali di difendere il commercio di esportazione dalla concorrenza straniera. Sarà perciò evitata nel settore delle importazioni ogni decisione che determini aumenti di prezzo all'interno oppure sia di freno allo sviluppo produttivo».

Continuando nell'esposizione, l'on. Pella, dopo avere richiamato le risultanze consuntive de' diversi esercizi a partire dal 1944-45, ha dichiarato che per l'esercizio chiusosi al 30 giugno scorso le previsioni aggiornate denunciano, per la parte effettiva — rispetto al disavanzo stimato all'inizio dell'esercizio — un incremento di 45 miliardi, incremento dovuto alle spese finanziarie con le disponibilità tratte dal fondo di Tesoreria costituito con il provento dei B.T.N. 1961. Egli ha poi esaminato l'andamento della spesa pubblica e precisato il rapporto per ogni anno, tra spese globali e reddito nazionale lordo (esercizio 1947-48, 27,4 per cento; 1948-49, 22,7 p. c.; 1949-50, 22,4 p.c.; 1950-51, 22,7 p.c.; 1951-52, 22,2 p.c.; 1952-53, 23,1 p.c.).

L'oratore ha poi presentato le cifre di bilancio per l'esercizio 1953-54. Il nuovo preventivo, con un disavanzo di 417 miliardi, segna — rispetto alle previsioni dell'esercizio 1952-53, un miglioramento complessivo di milioni 79.816,6. Tra le spese risultano incrementate quelle di carattere sociale (34 miliardi), quelle per la pubblica istruzione (33 miliardi), gli oneri per interessi sul debito pubblico (circa 21 miliardi), i concorsi per disavanzo di gestione di aziende autonome e per prezzi politici (circa 26 miliardi), le spese per gli interventi a favore della Finanza regionale e locale (23 miliardi). Sono invece diminuite le spese per la sicurezza interna ed internazionale (21 miliardi), gli oneri per trattati di pace (31 miliardi) e gli oneri diversi (59 miliardi). Gli oneri per il personale, escluse le aziende autonome, ammontano a 710 miliardi con un aumento di 29 miliardi rispetto alla previsione per il 1952-53, assorbendo quindi all'incirca il 43 per cento delle entrate tributarie ordinarie e straordinarie e raggiungendo complessivamente il livello di 92 volte l'onere per l'esercizio 1938-39. Comprese le aziende autonome, l'onere per il personale ascende a 962 miliardi. Il

Il Presidente del Consiglio ha poi prospettato l'assoluta necessità di dare corso alla graduale eliminazione del disavanzo per eliminare un potenziale fattore di inflazione. La seconda Legislatura non potrebbe concludere la sua normale esistenza senza avere realizzato l'equilibrio del bilancio. Al raggiungimento di questo si potrà arrivare mediante un rigoroso contenimento delle spese e un parallelo incremento delle entrate tributarie, destinando queste ultime esclusivamente alla riduzione del disavanzo e coprendo le maggiori nuove spese con la riduzione di altre o con il ricorso a nuove entrate.

Ed ha concluso: «Il Governo insisterà nell'opera di potenziamento della produzione agricola e industriale, continuando a fare assegnamento sull'operosità degli italiani. Il Governo proseguirà nella politica degli investimenti produttivi; difenderà il potere di acquisto della moneta, del risparmio nazionale e della stabilità monetaria; compirà ogni sforzo per il risanamento del bilancio; seguirà una ferrea linea di politica fiscale per una distribuzione sempre migliore delle nostre risorse».

Nei prossimi giorni i senatori discuteranno l'esposizione finanziaria, prima di prendere un breve periodo di vacanza

---

Dichiarazioni di Vanoni

## SARA' ABOLITO il tributo del 4 p. c. sui salari

**Roma, 25**

L'esposizione fatta oggi nell'aula di Palazzo Madama dal Presidente del Consiglio e Ministro del bilancio sulla situazione generale economica del paese ha dato l'avvio alla discussione sui tre bilanci finanziari ai quali è stato abbinato il disegno di legge, già approvato dalla Camera, sulla proroga al 31 ottobre dell'esercizio provvisorio del bilancio. Anche questa però avrà il carattere di una discussione lampo perchè i senatori contano di avere esaurito l'esame per venerdì sera, sì da poter prendere anch'essi un breve periodo di riposo. Il Presidente Merzagora ha invitato anzi oggi i senatori che intendono interloquire di volersi iscrivere immediatamente, allo scopo di «pianificare» gli interventi e far sì che la discussione possa avere il desiderato ritmo di rapidità.

L'on. Pella ha tenuto così oggi il terzo discorso nel giro di quattro giorni. E non si può dire che le sue giornate di lavoro non siano della massima attività. Infatti stamani alle 9 egli era già al Quirinale, dove, ricevuto dal Capo dello Stato, gli ha ampiamente riferito sullo sviluppo e sulla conclusione del dibattito parlamentare che ha portato al voto di fiducia, intrattenendosi poi sulla situazione interna ed internazionale. Il colloquio è durato circa una ora. Successivamente Pella si è recato al Viminale dove alle 11 ha ricevuto l'ammiraglio Fechteler, comandante delle forze del Sud Europa. L'incontro, al quale assistevano il Ministro Magistrati, direttore generale per la cooperazione europea al Ministero degli Esteri e il gen. Byers, capo di S. M. di Fechteler, è durato venti minuti. Dal Viminale Pella si è recato al Ministero del bilancio.

Per giovedì mattina è prevista la riunione del Consiglio dei Ministri nella quale sarà messo a punto il lavoro che il Governo si propone di condurre nel periodo che intercorrerà fino alla ripresa parlamentare fissata come si sa per la terza decade di settembre. E' da prevedere anche che nella riunione di giovedì i Ministri del Lavoro e dell'Industria, Rubinacci e Malvestiti, riferiranno ai colleghi del Governo sui primi incontri con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali sul problema dei licenziamenti nell'industria, Difatti i rappresentanti della CISL saranno ricevuti domani a mezzogiorno al Ministero dell'Industria mentre i rappresentanti della CGIL alle 19 al Ministero del Lavoro: giovedì poi i Ministri dell'Industria e del Lavoro s'incontreranno con i rappresentanti della UIL e della CISNAL.

Intanto, in alcune interessanti dichiarazioni rese alla Agenzia economica finanziaria ,il Ministro delle Finanze sen. Vanoni ha detto che per la fine del prossimo settembre, sarà in grado di presentare al Consiglio dei Ministri e subito dopo al Parlamento i due annunciati disegni di legge riguardanti rispettivamente il primo la materia di accertamento e la riduzione congrua dell'aliquota di negoziazione e la sua sostituzione con un tributo sul capitale della società. I due provvedimenti, una volta divenuti operanti, dovrebbero dare, ad avviso del Ministro, un gettito capace di coprire anche il maggior fabbisogno necessario per la nuove provvidenze agli statali. E' opportuno non dimenticare che i nuovi provvedimenti fiscali devono essere messi in relazione con la scadenza al 31 dicembre prossimo della legge istitutiva del contributo 4 per cento sui salari, contributo che per l'esercizio finanziario 1952-53 ha reso ben 67 miliardi e 810 milioni.

Alla stessa agenzia economica finanziaria, il Ministro delle Finanze ha dichiarato di essere come sempre favorevole al «mantenimento della parola data» anche nei riguardi del tributo del 4 per cento, e che cioè, in questo caso, al 31 dicembre prossimo la legge relativa a tale tributo sia lasciata scadere senza alcun esplicito rinnovo. Tale regolare «scadenza» è anche favorita dall'ottimo andamento del normale gettito tributario e dalle prospettive favorevoli del rendimento dei due nuovi annunciati provvedimenti fiscali.

Nel campo politico, va registrata oggi la notizia della prossima riunione del consiglio nazionale della democrazia cristiana che, secondo quanto si apprende, da fonte competente ,avrà luogo il 24 settembre. Ciò perchè, con la ripresa parlamentare fissata al 22 settembre dovrà prima riunirsi il gruppo parlamentare d. c. di Montecitorio per designare uno dei propri rappresentanti nel consiglio stesso, in sostituzione dell'on. Colombo, chiamato a far parte del Governo in qualità di Sottosegretario ai Lavori Pubblici.

La riunione si preannuncia di particolare interesse perchè dovrà offrire occasione ad un ampio esame degli sviluppi della situazione politica che hanno portato, attraverso il tentativo Piccioni, alla formazione del Governo di amministrazione presieduto dall'on. Pella. D'altra parte il consiglio nazionale dovrà provvedere anche alla elezione della nuova direzione del partito. Per la carica del segretario del partito ,esiste una corrente tendente a far sì che essa sia assunta congiuntamente a quella di presidente del consiglio nazionale, dall'on. De Gasperi. Altre tesi invece sostengono l'opportunità di mantenere disgiunte le due cariche. In tal caso si fanno i nomi degli on. Piccioni e Scelba per la segreteria politica della DC.

---

# La «cortesia» di Pella e il gioco dei comunisti

**Roma, 25**

Ad ascoltare le varie fasi del dibattito parlamentare, sia alla Camera che al Senato, sulla fiducia al Governo Pella, sembra che esso sia stato contrassegnato da una sola qualità: la cortesia, e che la cortesia sia addirittura un programma o una piattaforma. Dimenticano i più che per Pella la cortesia è un tratto della sua stessa natura e dimenticano soprattutto gli avversari che con la sua cortesia Pella ha sempre detto di no quando aveva l'impressione che il dire no fosse l'unica politica possibile per lui, Ministro del Bilancio e del Tesoro. Ha detto sempre di no con cortesia e dovrebbero ricordarsi tutti che allora questo tratto di signorilità gli veniva imputato come una ipocrisia.

Che cos'è avvenuto perchè tutto ad un tratto quella stessa signorilità assumesse un ben diverso significato politico?

Vogliamo avvertire subito che non andiamo qui alla ricerca di motivi coloristici per interpretare una situazione politica: essa nasce da parecchie cose, dai discorsi, dalle impostazioni, dai programmi, ma spesso anche da motivi meno appariscenti e a prima vista più innocui.

Perchè i comunisti si sono tanto compiaciuti di questo linguaggio «nuovo»? L'abbiamo già detto nei giorni passati quando abbiamo puntualizzato la situazione politica sulla base dello atteggiamento che i vari gruppi avrebbero assunto nei confronti del nuovo Governo. Perchè Pella avrebbe dovuto darsi alla polemica quando il suo Governo nasceva appunto sotto il segno della necessità di evitare la continuazione di una polemica che non aveva portato ad alcuna conclusione? Diciamo questo perchè da molte, da troppe parti, si è voluto mettere in risalto la cortesia di Pella contrapponendola alla polemica di stile degasperiano, quasi che questo fosse veramente il nuovo corso della politica italiana. E per polemica degasperiana intendiamo evidentemente le precise prese di posizione che il vecchio Presidente del Consiglio ha sempre fatto nei confronti del comunismo, pericolo numero uno per De Gasperi, e non diversamente, crediamo per Pella.

Invece i comunisti si sono compiaciuti del linguaggio nuovo che era nella novità della situazione e delle cose, senza tuttavia rinunciare essi a ripetere i vecchi motivi arrugginiti e sempre malevoli detti questa volta per sottolineare che Pella non è De Gasperi, ma rivolti ancora al Governo quasi come una minaccia se dovesse ricadere nel peccato della polemica politica. Per cui la cortesia di Pella ha avuto per lo meno il vantaggio di costringere i comunisti a rivelare ancora una volta la loro vera faccia, tutta acredine mal repressa che il nuovo linguaggio non ha saputo celare.

Si ritorna così al motivo determinante di tutta la crisi politica italiana: che può chiamarsi in un certo momento Saragat, ma significa Nenni ed in realtà vuol dire solo Togliatti: il resto è tutta tattica predisposta in buona o mala fede al solo scopo di aprire a Togliatti le vie del Governo. E poichè il marxismo - leninismo - stalinismo è solo apparentemente un sistema rigido, ma in realtà è il più elastico dei metodi politici, ecco che il comunismo accetta con estremo piacere il principio della cortesia, allo stesso modo con cui accetta il sistema democratico nei paesi occidentali, come uno strumento che serve ai fini prefissati.

Togliatti ha però avuto il torto di scoprirsi troppo: a forza di lodare il successore di De Gasperi per non avere impostato nelle dichiarazioni programmatiche una polemica anticomunista ha finito per lanciare sanguinose offese a De Gasperi e quindi ai suoi vecchi collaboratori, che sono in gran parte collaboratori diretti di Pella, e quindi alla democrazia cristiana che ha appoggiato ieri De Gasperi e che oggi appoggia Pella.

Forse Togliatti ha avuto l'impressione di trovarsi troppo solo e ha voluto in questo modo distinguersi: ieri era più facile mostrarsi meno cattivi, perchè contro De Gasperi lanciavano i loro strali altri settori del Parlamento che oggi mostrano di apprezzare non tanto la mancanza di polemica in Pella quanto piuttosto un suo presunto disegno di fare una nuova politica.

A guardar bene questi dibattiti su un Governo che ha programmi limitati sono stati forse troppo brevi, perchè tutti avevano una gran voglia di finirla con la crisi. Ma sono stati dibattiti pieni di insegnamenti e densi di propositi mal repressi o appena accennati.

In fondo, il dialogo è già cominciato fra le varie parti politiche. Coloro che desiderano vedere in quello di Pella un Governo che ponga fine alla politica degasperiana, interna e estera, si illudono forse quanto coloro che vorrebbero una permanente politica di cortesia perchè ciò è utile per addormentare le coscienze sui veri pericoli della società politica italiana. Comunque tutti hanno potuto esprimere il loro avviso in modo abbastanza preciso perchè si possa dire che il dialogo è incominciato ma tuttavia non si può negare che allo stato degli atti il dialogo così impostato non sembra avere ancora alcuna via di uscita.

Indubbiamente l'esperimento di Pella ha dimostrato che in regime democratico i miti non esistono anche se possono far comodo a coloro che li vedrebbero volentieri come istituto permanente: indubbiamente si è visto che si può mutare dopo cinque o sei anni Governo senza che avvenga alcuna catastrofe. C'è dunque la possibilità di pensare a parecchie soluzioni, a molte possibili soluzioni, senza credere che ci si trovi di fronte all'abisso. La crisi lunga e non ancora risolta è stata finora una vittoria del regime democratico, purchè la crisi stessa possa giungere sostanzialmente a compimento. Credere che sia già così è un errore grave quanto il pensare che si deve necessariamente tornare all'antico. Sta ora alla responsabilità di tutti i gruppi politici decidere se la vittoria della democrazia deve essere piena e totale o se invece si vuole andare verso quelle forme deteriori che possono mettere in pericolo le basi stesse della nostra convivenza nazionale.

---

Rinnovate pretese sul T.L.

## Belgrado approfitta degli aiuti occidentali

**Belgrado, 25**

La «Borba» scrive questa sera: «Trieste e l'intero Territorio libero sono stati e rimarranno jugoslavi sia dal punto di vista geografico ed etnico che da quello storico ed economico. Si tratta di un territorio al quale i popoli jugoslavi non hanno mai rinunziato».

Questo al termine di un commento polemico alle recenti dichiarazioni del Presidente del Consiglio Pella a Montecitorio. Alla riaffermazione di Pella del punto di vista italiano sulla questione di Trieste, l'organo ufficiale jugoslavo risponde che la condotta del Governo italiano continua ad informarsi «alla vecchia politica espansionistica».

Negli ambienti occidentali è stato notato che dopo la partenza della missione militare jugoslava alla volta di Washington, si è avuto nella stampa jugoslava un irrigidimento nei riguardi della questione di Trieste. Non si parla più, infatti, di compromessi o di condominio, ma si vorrebbe lasciare intendere che dopo sette anni di «buona volontà» jugoslava per arrivare a un accordo, la Jugoslavia intende ora tornare alla posizione assunta dai delegati jugoslavi alla conferenza della pace di Parigi per l'annessione totale del Territorio libero di Trieste.

---

## IMPROVVISA DISTENSIONE DELLA CRISI FRANCESE

# I FERROVIERI DECIDONO di riprendere il lavoro

### In questo solo settore lo Stato ha subito un danno di cento milioni di dollari - Altre categorie continuano a scioperare

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

**Parigi, 25**

La federazione comunista dei ferrovieri ha ordinato quest'oggi ai suoi aderenti di riprendere il lavoro. Il traffico ferroviario ritornerà normale entro la giornata di domani, cioè dopo quindici giorni di paralisi e di difficoltà. Nei giorni scorsi erano circolati alcuni treni, ma irregolarmente, tanto che si può dire che una vera ed effettiva ripresa non si era ancora verificata. Lo sciopero ferroviario è costato al Governo quasi cento milioni di dollari fra mancati introiti e merci deteriorate. A ciò devono aggiungersi i vari atti di sabotaggio compiuti dagli estremisti. Anche la scorsa notte è stato commesso uno, di particolare gravità. Lungo la linea ferroviaria Digione-Chalon Sur Saône, dove un'automotrice che viaggiava ad una velocità di oltre 100 chilometri orari, ha cozzato contro due traverse ferroviarie collocate sui binari. L'urto è stato estremamente violento ed ha causato gravi danni all'automotrice, che fortunatamente non ha deragliato.

Il ritorno alla normalità delle ferrovie dovrebbe preludere alla fine dei conflitti sociali in corso. Vi sono dei settori dove lo sciopero è ancora in atto, come tra i gassisti, tra gli addetti all'elettricità e tra i minatori. Inoltre, a Parigi sopravvivono alcune isole di resistenza. Il servizio postale continua ad essere ridotto al pari di quello telefonico e telegrafico.

Un sensibile miglioramento si riscontra nei trasporti urbani della capitale, benchè la ripresa non sia ancora completa. I trasporti militari di emergenza attuati circa due settimane fa, sono stati soppressi all'interno della cinta urbana. Ma, come abbiamo detto, questa volta la situazione sembra evolvere decisamente verso la distensione.

Perchè le organizzazioni sindacali, e specialmente quelle controllate dai comunisti, hanno modificato la loro tattica e il loro atteggiamento? Gli scioperi non possono prolungarsi al di là di un certo limite, senza correre il rischio di stancare i militanti e di diventare impopolari. D'altra parte, gli addetti ai servizi pubblici avendo ottenuto una parziale soddisfazione, non capirebbero le ragioni di un prolungamento dello sciopero.

Si aveva ieri sera l'impressione, in seguito al rifiuto dell'ufficio di presidenza della Camera di convocare il Parlamento in sessione straordinaria, che l'agitazione potesse essere rilanciata dai socialisti e dai comunisti. Un importante servizio d'ordine era stato predisposto ieri intorno a Palazzo Borbone e nei punti nevralgici della capitale. Esso è rimasto in atto sino a tarda sera. Ma le manifestazioni di protesta non si sono rinnovate, nè ieri sera nè stamane. E' assai probabile che la fermezza dimostrata ieri dal Governo abbia dissuaso socialisti e comunisti dall'intraprendere un'azione che avrebbe fatalmente condotto a una prova di forza.

I socialisti hanno protestato ieri contro la decisione dello ufficio di presidenza e hanno iniziato una nuova procedura per reclamare la convocazione dell'Assemblea nazionale. Anche il partito comunista ha preso posizione contro tale decisione in un violento comunicato.

Il partito comunista ha chiesto ai suoi 96 deputati d'inviare immediatamente al Presidente della Camera una nuova domanda di convocazione del Parlamento. La nuova procedura richiederà parecchi giorni prima di essere espletata. Essa, inoltre, non ha molte possibilità di successo. La fine degli scioperi e il ritorno alla normalità faranno passare il problema della sessione straordinaria del Parlamento in secondo piano. Laniel, pur a prezzo di qualche concessione, è riuscito, almeno per ora, ad evitare la tempesta. E se non si verificherà alcun fatto nuovo, la situazione politica e sociale stagnerà fino alla metà di ottobre, epoca in cui il Parlamento riprenderà i suoi lavori. Tuttavia, la permanenza di alcuni focolai di agitazione lascia persistere ancora qualche nube all'orizzonte politico e sociale, e qualche riserva s'impone ancora.

BRUNO ROMANI

---

## COMMENTI AMERICANI ALLE DICHIARAZIONI DI PELLA

# La riserva formulata sulla CED è una carta utile in mano italiana

### *In gran segreto le conversazioni al Pentagono per gli aiuti alla Jugoslavia - Il dibattito all'O N U sulla conferenza coreana*

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

**New York, 25**

*Le reazioni americane al voto di fiducia ottenuto dal Governo Pella anche alla Camera sono rapidamente definite. Si tratta di reazioni di sollievo soprattutto per il timore superato che in Italia si creasse una situazione simile a quella che ha afflitto ed affligge la Francia.*

*I grandi organi di informazione, sia la stampa quotidiana, sia le grandi reti radiofoniche, hanno dedicato rispettivamente grandi titoli e molti minuti portando il lettore o l'ascoltatore a compiere un giro di orizzonte sulla situazione parlamentare italiana quale si è creata dopo le elezioni del 7 giugno, dopo la caduta dell'ottavo Governo De Gasperi e dopo il tentativo di Piccioni.*

*Come è naturale, questi organi di informazione americani danno particolare rilievo a quel settore che riguarda la politica estera e, mentre da una parte danno immediato rilievo al fatto che Pella manterrà la linea della politica atlantica seguita da De Gasperi, dall'altra parte hanno notato la riserva espressa dal nuovo Presidente del Consiglio a proposito della ratifica dei patti relativi alla formazione di un esercito europeo, nel senso che l'Italia si riserva di riesaminare la questione nel caso che qualche altra potenza non ratifichi gli accordi di Bonn e di Parigi.*

*Qui si è subito notato che Pella ha parlato non soltanto come Presidente del Consiglio ma anche come Ministro degli Esteri e che la riserva da lui espressa costituisce una carta nella mano della diplomazia italiana. E' una carta che è stata francamente dichiarata e quindi non si può parlare di gioco nascosto. E' una carta che è molto utile in questo momento in cui la Jugoslavia preme su Londra, Parigi e Washington per fare il proprio gioco. E' una carta che ha valore e va messa in relazione con la dichiarazione fatta da Pella sulla decisa volontà del Governo di difendere gli interessi italiani a Trieste. Questa l'interpretazione data dagli osservatori americani che hanno apprezzato questa mossa italiana, che è leale, ma anche ferma.*

*Tutto questo viene messo in relazione al fatto che ieri si sono iniziate al Pentagono le riunioni fra la nota missione militare jugoslava ed i rappresentanti degli Stati Uniti, inglese e francese, riunione sulla quale si sa poco anche perchè dovrebbe riguardare esclusivamente il programma di aiuti militari ed economici che i tre Governi intendono fornire a quello di Belgrado e perciò è comprensibile che gli argomenti siano tenuti segreti. Va tenuto presente tuttavia che soltanto pochi giorni fa la stampa americana notava che il Governo di Belgrado non faceva nulla per eliminare l'impressione dei diplomatici accreditati a Belgrado che gli obiettivi jugoslavi includano un'articolazione diretta o indiretta (in questo ultimo caso attraverso gli accordi con la Grecia e la Turchia) nel piano difensivo Atlantico.*

*Nostre informazioni da Washington dicono che entro la settimana prossima dovrebbero essere pronti per la firma e per la pubblicazione gli accordi bilaterali Stati Uniti - Spagna. Questi accordi in apparenza non hanno nulla a che vedere con le discussioni attualmente in corso al Pentagono fra jugoslavi e franco-anglo-americani, tuttavia abbiamo raccolto la voce di un osservatore americano, secondo la quale non è da escludere l'ipotesi che ad un certo momento si varino insieme o a poca distanza gli uni dagli altri gli accordi con la Spagna e quelli con la Jugoslavia, i secondi a carattere quadrilaterale, cioè fra Belgrado, Londra, Parigi e Washington. I risultati sarebbero così presentati come due piloni che rafforzano la difesa del Mediterraneo, uno ad occidente, lo altro ad oriente.*

*Agli effetti della politica interna la ripercussione sarebbe minore perchè si pensa, forse esattamente, che in politica come in aritmetica dei numeri opposti si eliminano, che una delle due dittature è eliminata dal falangismo dell'altra. Non vogliamo fare dell'allarmismo, ma quello che è successo dopo il convegno dei tre Ministri degli Esteri del giugno scorso a Washington, consiglia di frenare le interpretazioni ottimistiche. D'altra parte, ripetiamo, dopo il voto di fiducia a Pella e la chiusura dell'anno politico dovuto al fatto che l'Italia è stata per due mesi senza un Governo e quasi senza un Ministro degli Esteri, la posizione diplomatica italiana certamente migliorerà.*

*Oggi all'ONU la Russia ha revisionato la sua precedente proposta alle Nazioni Unite per l'organizzazione della conferenza per la pace in Corea, portando il numero delle Nazioni neutrali da invitare alla conferenza stessa a nove su un totale di 15 partecipanti. La nuova proposta russa per la conferenza presentata oggi alla Commissione politica delle Nazioni Unite comprende i seguenti paesi che dovrebbero far parte della conferenza: Stati Uniti, Granbretagna, Francia, Russia, Cina comunista, India, Polonia, Cecoslovacchia, Corea del Sud, Corea del Nord, Indonesia, Siria, Egitto, Messico, Birmania. Indonesia, Siria, Egitto, Messico e Birmania sono stati aggiunti oggi nella nuova versione della proposta russa. La Svezia, a sua stessa richiesta, è stata eliminata dalla conferenza.*

*Viscinski ha dichiarato apertamente che la Russia non contempla la possibilità che venga dato il potere di veto sulle decisioni della conferenza alla Cina comunista ed alla Corea del Nord, ma neppure alla Corea del Sud. Tuttavia ha aggiunto che le richieste della Corea del Sud per l'unificazione della Corea non sono altro che «un invito a continuare la guerra». Il delegato russo ha detto che l'agitazione del Presidente Rhee per l'unificazione della Corea «è una mascheratura demagogica di un piano criminale per distruggere la Corea del Nord ed estendere al Nord il regime reazionario ed anti-democratico che Rhee mantiene nella Corea del Sud».*

*Intervenendo a sua volta, il delegato americano Henry Cabot Lodge ha annunciato che voterà contro l'ammissione dell'India alla conferenza politica. Egli ha dichiarato che gli Stati Uniti ritengono che la partecipazione dell'India possa compromettere l'esito della conferenza ed ha però aggiunto che il suo paese nutre la massima ammirazione per l'India che considera «come una grande e democratica Pitenza con diretti interessi in Estremo Oriente». Dopo l'intervento di Lodge la Commissione ha aggiornato a domani i suoi lavori.*

LEO REA

---

## LA QUESTIONE DI TRIESTE NEL PROGRAMMA DEL NUOVO GOVERNO

# Il richiamo agli alleati non ha garbato a Londra

### *Altre personalità inglesi in visita a Tito*

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

**Londra, 25**

L'Inghilterra ha seguito con simpatia gli sforzi dell'on. Pella e si compiace che egli abbia raggiunto il traguardo del voto di fiducia. Al nuovo Governo esprime sincero augurio di vita lunga e il meno movimentata possibile. Si prende atto con soddisfazione che l'on. Pella ha riaffermato gli impegni assunti dal predecessore in campo internazionale.

Non è sfuggita agli osservatori britannici la nota nuova di maggior fermezza che trapelava dalle sue parole dette ieri per quanto riguarda la politica estera italiana: le riserve formulate a proposito dalla CED sono messe in relazione con la situazione europea, più che mai fluida: anche qui, del resto, nessuno osa arrischiare pronostici sulla sorte definitiva della CED.

Il plauso britannico non è, peraltro, integrale; non si estende a quanto l'on. Pella ha detto a proposito di Trieste e dell'atteggiamento degli alleati. In una corrispondenza il «Times», l'unico giornale che porta il resoconto della seduta, parla di «monito italiano». L'Inghilterra si sente personalmente interpellata per via della parte da essa avuta sia nella formulazione della dichiarazione tripartita, sia nelle successive discussioni diplomatiche per Trieste.

L'impressione del Foreign Office è che non sia giusto mettere in dubbio la decisiva importanza che l'Inghilterra attribuisce al problema di Trieste per l'Italia: essa non potrebbe ignorare tale importanza nemmeno se lo volesse, dato che la stampa italiana non tralascia occasione per toccare tale tasto. L'on. Pella ha detto che l'atteggiamento alleato potrebbe avere infelici ripercussioni sulla collaborazione dell'Italia con l'Occidente. La velata minaccia non pare impressioni soverchiamente il Foreign Office; la tendenza è di non attribuirvi un peso eccessivo. Forse l'on. Pella intendeva prospettare la possibilità di un graduale distacco da un orientamento verso la strada dove Malenkov pare rivolga costanti inviti all'indirizzo del nostro paese? Londra non lo crede.

Quanto alla dichiarazione tripartita, a giudizio del Foreign Office, l'on. Pella appare tuttora prigioniero di un malinteso o di un equivoco quello stesso che tante volte si è cercato di chiarire. Per Londra la tripartita ha subìto un chiarimento nuovo, ovvero la sua interpretazione autentica, in occasione dei colloqui che l'on. De Gasperi ebbe a Londra, due anni fa, con il Governo laburista.

Il comunicato diramato in tale occasione dichiarava che gli obiettivi stabiliti dall'impegno tripartito hanno da essere raggiunti attraverso un accordo. Londra — si afferma — non può certo fare la guerra alla Jugoslavia per realizzare detto impegno. Ha fatto di tutto per spingere le due parti a mettersi d'accordo; che cosa può fare di più? Nessuno più lieto di noi — ci hanno detto stasera al Foreign Office — se fossimo in grado di fare qualche cosa per gli amici italiani, ma che cosa? Se l'on. Pella ha dei suggerimenti in proposito, siamo lieti e prontissimi ad ascoltarli e a prenderli in considerazione. Per Londra, il problema di Trieste è diventato ovviamente insolubile e permanente dopo che il fatale andare degli eventi ha cambiato così radicalmente la posizione della Jugoslavia.

Si annuncia oggi che Montgomery andrà in settembre in Jugoslavia, dove s'incontrerà con Tito. Egli vi si reca nella sua veste di vicecomandante della NATO. Si tratterrà parecchi giorni e avrà conversazioni anche col capo di Stato maggiore e con altri generali. E' un incontro che rientra nei collegamenti militari stabiliti, attraverso gli accordi di Belgrado, con Ankara e Atene col supremo comando delle Forze atlantiche. Anche il capo di Stato maggiore imperiale britanico gen. Starding andrà in settembre in Jugoslavia, dove ispezionerà alcune unità.

E a completare l'elenco, si può aggiungere che il designato successore di William Strang, il nuovo segretario permanente al Foreign Office, Sir Ivone Kirkpatrik, si trova anche lui a Belgrado per un periodo di ferie, ospite dell'Ambasciatore britannico. Egli è intervenuto l'altro giorno, insieme con l'Ambasciatore inglese, al pranzo che Tito ha offerto in onore di Attlee, nella sua villa a Brioni. Sono contatti che se rispecchiano rapporti di ottima amicizia, non dovrebbero urtare a detta del Foreign Office la suscettibilità di nessuno.

C. T.

---

## IN VISTA DELLE PROSSIME ELEZIONI

# MINACCE DI GROTEWOHL contro i tedeschi dell'Ovest

### *Bonn respinge le accuse di Malenkov*

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

**Bonn, 25**

Il Capo del Governo della Germania Orientale, Grotewohl, ha illustrato oggi al Parlamento della zona sovietica le concessioni ottenute dal Governo russo. Egli ha iniziato il suo discorso affermando che la Repubblica di Bonn incorrerà nelle collere e nella repressione attiva di tutti i popoli amanti della pace se le elezioni del 6 settembre daranno la vittoria al Cancelliere Adenauer. Poi, tendendo il pugno come se vi stringesse i fulmini di Giove tonante, ha aggiunto: «La continuazione della politica del Governo di Adenauer potrà portare a una terza guerra mondiale, nella quale la bomba atomica e la bomba «H» faranno della Germania Occidentale una zona di morte e di distruzione».

Dalla relazione di Grotewohl si è compreso anche che fra le trentatrè «società anonime sovietiche» che la Russia ha restituito al Governo della zona orientale non vi è compresa la «Wismuth», impresa che si occupa dello sfruttamento delle miniere di uranio nella zona mineraria della Sassonia.

Alla politica interna Grotewohl ha dedicato questa sua facezia: «Pronuncia una bassa calunnia chi afferma che il Cremlino vuol giungere alla bolscevizzazione di tutta la Germania. Quale aspetto presenterà in avvenire la Germania lo deciderà il popolo tedesco, senza intromissioni straniere. Questo è bene che lo sappiano tutti, ma principalmente il popolo della Germania Occidentale».

Seguendo invece nella sua politica realistica, la direzione centrale del partito comunista della zona sovietica ha diramato ieri nuove istruzioni: l'attività del partito deve concentrarsi nella scoperta e nella denuncia di tutti coloro che parteciparono o simpatizzarono alle sommosse del giugno scorso, da qualunque parte essi stiano, siano o non siano iscritti al partito. La circolare parla della necessità di rialzare il morale e lo spirito combattivo degli iscritti e indica come il mezzo più adatto la convocazione di assemblee che dovranno essere dirette in modo da dare alle discussioni un carattere di «vibrante combattività». Sta di fatto che, come ha rilevato l'organo del partito comunista «Freiheitz», l'afflosciamento del morale tra gli iscritti è denunciato dalle diminuzioni degli incassi provenienti dal pagamento delle quote.

A Bonn si è riunito il Consiglio dei Ministri ed esaminata tutta la documentazione relativa alla nuova manovra sovietica, ha respinto energicamente gli attacchi di Malenkov contro il Governo federale: «Il Consiglio dei Ministri — si legge nel comunicato — sottolinea che questi attacchi dimostrano che il Governo federale segue la politica più appropriata. Se il Governo sovietico si è deciso a illusorie concessioni, è perchè la politica positiva del Governo di Bonn non ha mancato di avere ripercussioni favorevoli sui tedeschi di oltre cortina».

Nella stessa seduta il Consiglio dei Ministri ha deciso di chiedere l'intervento delle tre Potenze occidentali perchè ottengano dalla Russia provvedimenti atti a facilitare le visite dei tedeschi della zona orientale alla Germania Occidentale, facilitazioni che la Russia ha già concesse all'Austria. Sono state prese anche misure per organizzare una azione di aiuto a tutti i tedeschi che giungendo in visita dalla zona sovietica (duecentomila visitatori sono affluiti dalla fine di giugno a oggi) desiderino fare acquisti nei negozi della Germania Occidentale. Le facilitazioni consisterebbero in riduzioni dei biglietti di viaggio, riduzioni percentuali dei prezzi, rateazioni di pagamento, eccetera.

EUGENIO MORREALE

# CRONACA DELLA CITTA'

### I TRIESTINI A CACCIA DELLA FORTUNA

## Un miliardo e mezzo nel 1952 spesi per le scommesse sportive

### L'alto coefficiente unitario: 400 lire per abitante

Nel consultare le statistiche nazionali delle scommesse sportive, («bookmakers», Totip e Totocalcio) abbiamo notato che, mentre le altre città, stanno aumentando lentamente i tassi di spesa «pro capite», Trieste si è risvegliata notevolmente in questi ultimi tre anni, passando da una spesa complessiva di 972 milioni di lire nel 1950, a quasi un miliardo e mezzo nello scorso anno. Nel 1952, i triestini hanno versato un totale esatto di 1,425.808.000 di lire ai vari totalizzatori. La cifra, messa in rapporto con la popolazione presente nella Zona, dà un coefficiente di oltre 400 lire per abitante. Quattro anni or sono, la spesa era ancora contenuta in limiti modesti: poco più di 228 lire annue «pro capite».

Ecco, comunque, quanto spendono i triestini per le varie scommesse sportive:

| Anni | Allibratore | Totalizzatore | Totip | Totocalcio | Sala delle Corse | TOTALE |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | (in milioni di Lire) | | | | | |
| 1949 | 53 | 348 | 47 | 379 | — | 826,4 |
| 1950 | 41 | 354 | 57 | 495 | 25 | 972,2 |
| 1951 | 37 | 328 | 81 | 619 | 98 | 1.173,8 |
| 1952 | 24 | 326 | 81 | 823 | 172 | 1.425,8 |
| 1953 (1.o sem.) | 13 | 151 | 43 | 431 | 87 | 725 |

Dalla tabella si nota chiaramente il forte incremento registrato nelle spese sostenute dai concittadini per le varie scommesse. Nei primi sei mesi dell'anno in corso, l'aumento è continuato, anche se non in misura notevole.

Le scommesse presso gli allibratori (vincente, secondo vincente, duplice) sono in regresso: dai 53 milioni pagati dai frequentatori del nostro Ippodromo nel 1949, si è scesi a 24 milioni di lire nello scorso anno. Dall'andamento dei primi sei mesi del 1953 si dovrebbe ammettere che tali tipi di scommesse stiano peraltro per riacquistare una parte, seppure minima, del terreno in precedenza perduto. Quasi invariati si mantengono i contributi pagati ai totalizzatori (piazzato, vincente, accoppiata, doppia accoppiata, duplice); si nota, comunque, anche in questo settore una limitata tendenza al regresso.

Bene assestato è invece il Totip, i cui progressi sono evidenti. Nello spazio di quattro anni, le entrate si sono quasi raddoppiate. Ottimo si presenta il bilancio delle scommesse presso la Sala delle Corse: in tre anni, i canoni versati sono passati da 25 a ben 172 milioni di lire.

Ma il trionfo in materia di scommesse spetta, senza alcun dubbio, al Totocalcio. La progressione delle cifre è continua, e non è improbabile che, nell'anno in corso, le somme versate dagli scommettitori raggiungano e forse superino i 900 milioni di lire. Il diffusissimo «gioco», che pur «creando» milionari a tutto andare, dà peraltro anche moltissime amarezze per qualche X, 1, 2 messi fuori posto, polarizza l'attenzione del maggior numero di «clienti»; dalla passione che tale «gioco» suscita presso gli strati più impensati della popolazione, c'è da... «scommettere» che entro il prossimo biennio si raggiungerà la elevata cifra di un miliardo di lire.

Nel complesso, vediamo che le due fonti più popolari creatrici di «milionari» rimangono sempre le corse dei cavalli e il gioco del calcio. Quest'ultimo, con i suoi 823 milioni di lire di incassi a Trieste, supera le scommesse sui cavalli, che nel 1953 hanno fornito agli allibratori, ai totalizzatori, al Totip e alla Società delle Corse un contingente di danaro pari a oltre 603 milioni di lire.

L'aumento delle scommesse ha portato come logica conseguenza l'incremento del tasso unitario di spesa. Infatti, mentre ogni triestino ha versato, per le suddette scommesse, lire 228 nel 1949, lire 270 nell'anno successivo e lire 321 nel 1951, nell'annata scorsa sono state toccate le 400 lire.

### I licenziamenti alla Standard

Nel pomeriggio di ieri, si è tenuta, nella sede dell'Associazione industriali, una riunione dedicata all'esame dei dodici licenziamenti annunciati dalla Società Esso Standard. Secondo quanto informa la Camera confederale del lavoro, i rappresentanti dei lavoratori si sono ampiamente soffermati sulla possibilità di evitare i licenziamenti: la riunione si è peraltro conclusa con un nulla di fatto ed è stata aggiornata a giovedì prossimo. In un'assemblea del personale interessato, che sarà tenuta oggi in sede aziendale, i rappresentanti sindacali illustreranno particolareggiatamente i risultati della riunione di ieri.

### I salvagenti pneumatici e il ripetersi di incidenti

Le autorità comunali, visto il verificarsi di parecchi incidenti dovuti all'impiego di salvagente pneumatici, sconsigliano l'uso di oggetti del genere che non siano fissi al torace.

### PROBLEMI ESAMINATI DALLA PROVINCIA

## Istruzione, colonie, assistenza

La Deputazione provinciale nelle sue consuete riunioni settimanali, ha adottato vari provvedimenti per la gestione dei servizi pubblici e dei diversi Istituti dipendenti dalla Provincia. Fra i problemi esaminati in questi [illegible]

[illegible] Da Vinci» per una spesa di lire 750.000, nonchè altre, cioè acquisto di materiali per la manutenzione dei viali dell'Ospedale psichiatrico, la riparazione delle caldaie dell'Ospedale stesso, ecc. [illegible]

### La ricchezza del povero

[illegible]

### Per i lavoratori portuali

[illegible]

### Infortunio sul lavoro

[illegible]

## I PREZZI DEI TABACCHI

### Le ragioni e la portata di un progetto di revisione delle tariffe - Un ingiustificato allarme

A proposito delle voci diffuse in questi giorni da un giornale locale, con un troppo evidente intento di speculazione politica, siamo in grado di precisare che non è assolutamente nelle intenzioni nè dell'Amministrazione italiana, nè del G.M.A., di aumentare, ai fini di una maggiore pressione fiscale, il prezzo delle sigarette e dei tabacchi lavorati di concia italiana ed estera.

Vero è che una revisione delle tariffe sinora praticate è stata raccomandata da vario tempo alla Commissione economica mista per la nostra Zona, e che più recentemente il problema è entrato in fase di studio. Ma le ragioni che hanno convinto dell'opportunità di una revisione non hanno carattere fiscale, e sono state accettate senza alcuna difficoltà da parte dei rappresentanti economici triestini in seno alla succitata Commissione. Il progetto di revisione trova invece fondamento in un criterio di giustizia distributiva.

E' noto che il prezzo di vendita al pubblico delle sigarette è di gran lunga superiore a quello di acquisto da parte del Monopolio di Stato: l'aumento rappresenta, in pratica, un'imposta che va a favore del Fisco e che ogni acquirente è tenuto a pagare. Lo stesso avviene per il sale (in misura maggiore che per i tabacchi), per i fiammiferi, per lo zucchero e per altri generi, detti appunto «di monopolio». A Trieste sinora, a differenza di quanto avviene nel resto d'Italia, la percentuale di imposta sui tabacchi non era proporzionata nella stessa misura per ogni singola voce, così che i vari tipi di sigarette risultavano «caricati» di imposta in proporzioni differenti. Il progetto di revisione delle tariffe attualmente allo studio, prevede appunto una parificazione fra le varie voci, attraverso opportuni ritocchi del prezzo di vendita.

Ritocchi che risulteranno di minima entità e che se potranno portare a lievissimi aumenti di prezzo (non certo nella misura del 20 o del 30 per cento, come sostengono le voci ad arte diffuse) per determinate marche di sigarette, potranno anche portare ad altrettanto lievi diminuzioni per altre marche.

Viene comunque confermato che le condizioni di favore di cui gode Trieste nel settore dei prezzi delle sigarette verranno mantenute, ossia che la imposta fiscale sui tabacchi (che, a differenza di tutte le altre imposte, da tempo parificate a Trieste a quelle di tutte le province italiane, è attualmente molto inferiore a quella praticata nel resto d'Italia) verrà mantenuta nelle stesse proporzioni.

### Esami alla Scuola "G. Brunner,,

La Direzione della Scuola statale di avviamento industriale «G. Brunner» di Roiano comunica che gli esami di ammissione, idoneità, promozione e licenza avranno inizio lunedì, 7 settembre alle ore 8.30

### SI REALIZZA UN VOTO RIPETUTAMENTE FORMULATO

## Ripristinato il collegamento via mare con la riviera adriatica

### *La m/n «Pola» destinata alla linea Trieste-Venezia-Ravenna-Rimini-Ancona e ritorno - Domenica il viaggio inaugurale*

Dopo quasi sei anni di assenza, ricomparirà dopodomani nel nostro porto una piccola motonave ch'è legata ai ricordi lieti di tanti viaggi lungo la costa istriana ed ai ricordi tristi dell'esodo: la «Pola». Spetterà alla «Pola» il simpatico privilegio di ripristinare domenica la linea Trieste, Venezia, Ravenna, Rimini, Ancona e ritorno, vale a dire di ristabilire dopo lungo intervallo un collegamento diretto fra i centri più belli della riviera adriatica. E' una ripresa che si verifica in stagione ormai inoltrata, quando però ancora il tempo è propizio ai viaggi, forse anzi nel periodo più indicativo ai brevi soggiorni ed alle gite ricavabili dai ritagli delle ferie, in buona parte già godute. Comunque sia, con domenica Trieste sarà nuovamente collegata via mare alla Serenissima: si realizza un voto ripetutamente formulato dal locale Ente per il Turismo; un voto che ha trovato calda accoglienza in tutte le nostre autorità e che il Ministero della Marina mercantile, riconoscendone la fondatezza, ha esaudito il prima possibile, appena cioè ha potuto sostituire la «Pola» sulla rotta Piombino-Portoferraio.

Già per il viaggio inaugurale, che sarà limitato a ristabilire i contatti marittimi fra le due città dell'alto Adriatico, il pubblico triestino sta manifestando il proprio interessamento; e per motivi assai giustificati: molti, moltissimi concittadini, pur abituati a «muoversi», non conoscono, abituati come sono a percorrere il ponte di Mestre, l'incanto dell'arrivo a Venezia via mare, la visione del Lido, prima, dell'isola di San Giorgio e del bacino di San Marco poi. Tutto è stato predisposto per incrementare il movimento turistico su questa linea che è appunto impostata su criteri spiccatamente turistici: dagli orari ai prezzi. Il biglietto di viaggio da Trieste a Venezia o viceversa costerà 1000 lire per la classe turistica e 500 per la terza classe; mentre il servizio di ristorante che funzionerà a bordo seguirà le seguenti tariffe: prima colazione 200 lire per la turistica, 100 per la terza classe; seconda colazione o pranzo rispettivamente 800 e 500 lire.

La «Pola» si staccherà dalla nostra banchina domenica alle 6.30, attraccherà alla riva degli Schiavoni a Venezia alle 11; ripartirà lunedì alle 6.30 e sarà di ritorno a Trieste alle 11. Chi desidera ritornare in giornata, potrà naturalmente servirsi di uno dei treni del pomeriggio, del rapido che parte da Venezia alle 17.12 e arriva a Trieste alle 19.25; o dei direttissimi che partono da Venezia alle 18.15 e alle 21.40 e arrivano qui alle 21.45, rispettivamente alle 0.35.

Il servizio Trieste, Venezia, Ravenna, Rimini, Ancona seguirà il seguente orario: partenza da Trieste lunedì ore 15.30; arrivo a Venezia lunedì ore 20; partenza da Venezia martedì ore 7; arrivo a Ravenna martedì ore 12; partenza da Ravenna mercoledì ore 7; arrivo a Rimini mercoledì ore 10; partenza da Rimini mercoledì ore 15; arrivo ad Ancona mercoledì ore 19; partenza da Ancona giovedì ore 12; arrivo a Rimini giovedì ore 16; partenza da Rimini venerdì ore 7; arrivo a Venezia venerdì ore 14; partenza da Venezia sabato ore 14; arrivo a Trieste sabato ore 18.30.

I biglietti si possono acquistare in tutti gli uffici viaggi al prezzo di lire 1900 (III classe 950) fino a Ravenna; di lire 2400 (III classe 1200) fino a Rimini; di Lire 2900 (III classe 1450) fino ad Ancona.

### Imposta famiglia

Date le numerose richieste l'UTAT ha istituito un apposito servizio con personale specializzato per la compilazione dei moduli imposta famiglia.

Gli interessati possono rivolgersi fra le ore 16 e 19 a partire da giovedì 27 corr. all'UTAT di via Imbriani 11.

### Gite e soggiorni

ASSOC. XXX OTTOBRE - SEZIONE DEL C.A.I. Con partenza sabato alle ore 15 gita al Rif. Corsi (Sella Nevea-Valbruna), per la salita alla Madre dei Camosci. Soggiorni a turni settimanali a Solda e Valbruna. Programmi ed iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti 15.

C.I.S.S. Ancora pochi posti disponibili nel soggiorno di Camporosso (Albergo «Posta») per l'ultimo turno dal 30 agosto al 6 settembre. Domenica gita a Dobbiaco e Misurina. Informazioni via San Francesco 4.

### ORE DELLA CITTA'

★ Il Gruppo giovanile del M.S.I. organizza per domenica una gita a Vittorio Veneto - Lago di S. Croce. Prenotazioni, via Rismondo 12-I p.

### STATO CIVILE

Nati 14, morti 10, matrimoni 8.

MORTI: Devescovi ved. Abbà Maria a. 62; Gregorovich in Beriava Eufemia a. 53; Centazzo Cesare a. 75; Cozzi Giuseppe a. 63; Razman ved. Vecchiet Antonia a. 54; Rocco Libero a. 61; Valcich ved. Rossi Emilia a. 81; Nardin Giovanni a. 47; Kosuta ved. Semec Giustina a. 65; Fanin ved. Tonini Maria a. 71.

MATRIMONI RELIGIOSI: Bertossa Mario guardia finan. con Gnezda Nerina casalinga; Varin Duilio elettricista con Mikol Maria casalinga; Taucci Sergio impiegato con Siliprandi Carla impiegata; Pecchiari Giovanni operaio con Orel Maria casalinga; Bernetti Mario panettiere con Carli Maddalena casalinga; Milkovic Angelo scalpellino con Jelusic Sofia casalinga; Chermaz Bruno cocchiere con Calzi Rosina casalinga; Degrassi Roberto pescatore con Pozzi Maria puntatrice.

### CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 25, minima 16.9; pressione 760.3 stazionaria; temperatura del mare 23.6; umidità 64 per cento.

Oggi: San Alessandro martire. — Il sole sorge alle 5.18, tramonta alle 18.55. La luna sorge alle 19.24, tramonta alle 7.18.

Maree: OGGI: alta ore 10.20, cm. 56 sopra il l. m.; bassa ore 16.25, cm. 41 sotto il l. m.; alta ore 22.15, cm. 42 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 4.25, cm. 53 sotto il l. m.; alta ore 10.50, cm. 55 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Barbo-Carniel, piazza Garibaldi 5; Benussi, via Cavana 11; Galeno, via S. Cilino 36; Minerva, piazza S. Francesco 1; Ravasini, piazza Libertà 6; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

### LA RADIO

**TRIESTE**

11.30: «I promessi sposi» — di Manzoni — terza puntata; 12.15: Nuovo mondo: «Concorso borse di studio per gli Stati Uniti per l'anno accademico 1954-55» — conversazione del dottor Alvise Barrison; 12.25: Motivi da riviste; 13.25: Musica per corrispondenza; 14.25: Corrierino delle vacanze: dalle colonie di Santo Stefano, Campitello, Sappada e Ovaro; 17.30: Melodie dagli Studi di Londra; 18: Monia Liter e la sua orchestra; 18.30: Concerto del soprano Nedda Pittana — al pianoforte Livia D'Andrea Romanelli; 19: Rassegna della stampa americana; 19.5: Musica d'America; 19.35: Cosimo Di Ceglie e il suo complesso; 20.30: Fantasia in bianco e nero; 21.45: Il pappagallissimo; 21.5: «Madama Butterfly» — musica di Giacomo Puccini — direttore Alfredo Simonetto.

**PROGRAMMA NAZIONALE**

13.15: Album musicale; 16.30: Finestra sul mondo; 17: Orchestra Angelini; 18: Monia Liter e la sua orchestra; 18.30: Università internazionale; 19.15: Orchestra Nicelli; 20: Musica leggera.

**SECONDO PROGRAMMA**

9.30: Angelini e otto strumenti; 13: Varietà musicale da Parigi; 14: Galleria del sorriso; 14.30: Attualità musicali; 15.15: Orchestra Savina; 16: Orchestra Strappini; 17.30: Per i ragazzi; 18: Ballabili; 19: Romanzo sceneggiato; 20: Radiosera; 21: «Il rapido delle 21», radiorivista; 21.45: Orchestra Trovajoli; 22.15: «Musa tragica», radiodramma; 23: Siparietto.

**TERZO PROGRAMMA**

19.30: Indicatore economico; 19.45: Fatti del giorno; 20.15: Concerto; 21: Racconti estivi; 21.40: Musiche di Gian Francesco Malipiero; 22.10: Racconto radiofonico.

**RADIO VENEZIA GIULIA**

13.30: Calendario — Problemi economici; 13.50: Canzoni; 14: Giornale radio; 14.10: Vita politica — Notiziario — Musiche richieste.

### I «quarantotto» sulla costiera

La limitazione di velocità (48 km. orari) imposta agli utenti della strada costiera, da Trieste al posto di blocco di Duino, ha dato la stura ai più disparati commenti, offrendo tra l'altro abbondante materiale e spunti satirici ai vignettisti. E in redazione continuano a piovere le lettere dei «protestanti», che rivelano una vastissima gamma di pareri. Fra le tante, la più sensata ci sembra quella di un professionista, che non discute — com'è giusto — la necessità di una intensificata disciplina del traffico sulla strada più frequentata e più tristemente famosa per gli incidenti mortali che l'hanno insanguinata; ma rileva — e ci sembra a ragione — talune incongruenze tecniche del limite di velocità.

Si tratta di un parere interessato, d'accordo, perchè chi ci scrive è proprietario di una «Topolino» ed ha occasione quindi di percorrere spesso la litoranea, spazientendosi per l'accresciuta durata del tragitto. Tuttavia è obiettivamente fondato il suo primo rilievo: che cioè molti motori stentano a tirare in «diretta», ad una velocità inferiore ai 56 km. orari. Senza nocumento per la sicurezza comune, si potrebbe quindi elevare il limite a 60 km. orari, velocità non sproporzionata al tracciato della strada, e che consente ampie possibilità di manovre improvvise.

La proposta si basa su una ulteriore considerazione, che il nostro lettore esprime con il condizionale, ma che noi, per esperienza diretta, possiamo senz'altro formulare all'indicativo. In realtà, nonostante la continua sorveglianza della polizia stradale, il divieto viene osservato da un limitato numero di utenti della strada, i quali, ligi alle disposizioni, si vedono frequentemente sorpassati da vetture e automezzi in genere che marciano a velocità ben superiori ai fatidici 48 orari. Un caso specifico — tutt'altro che isolato — viene nella lettera richiamato a esempio. «Una sera, rientrando a Trieste, sorpassato da un pullman, volli mettermi sulla scia. Bene. Il pullman batteva i 75 orari, almeno tanti ne segnava il mio tachimetro. E allora a che serve il limite di velocità»?

«Non sarebbe forse più utile elevare il limite di velocità a 60 km. orari — conclude il nostro lettore — e far rispettare da tutti (pullman compresi) la nuova disposizione? Se i sassi non cadono quando transitano le corriere a 75 km., precedute dalle onde sonore della tromba, non cadranno se si marcia a 60 senza bisogno di strombettare».

### Il "Corrierino delle vacanze,,

L'odierno numero del «Corrierino delle vacanze», curato di consueto da Italo Orto con la collaborazione tecnica di Carlo Verri, è dedicato alle colonie di Sappada, Santo Stefano, Campitello e Ovaro dell'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati. Il programma verrà irradiato alle 14.25. Domenica prossima, alle 9.15, saranno di turno le colonie di Strigno della Lega Nazionale, e Pierabech dell'Opera orfani di guerra.

### IN VIA VERGERIO COME NEL LEGGENDARIO WEST

## L'UOMO SPARA se non c'è vino

Se iersera il bracciante Umberto De Lorenzi, di 49 anni, abitante in via Biasoletto 141, non avesse alzato il gomito più del dovuto, non sarebbe trapelata la sua passione di «pistolero», e a quest'ora, anzichè meditare in una cella di sicurezza sugli scherzi del vino, si godrebbe indisturbato la sua libertà. Verso le 20.15, traballando sulle gambe, egli entrava in un'osteria di via Pier Paolo Vergerio, e rivolto all'oste Rodolfo Grego, di 54 anni, abitante in via del Ghirlandaio 3, chiedeva del vino. Vistolo in quelle condizioni, il Grego si rifiutava di esaudire il desiderio e lo invitava a lasciare con una certa sollecitudine il locale. Irato, l'ubriaco è uscito sulla strada, e davanti a una vicina casa — lo stabile n. 12 — estraeva di tasca una pistola con la quale sparava due colpi in aria. Le esplosioni hanno richiamato sulla strada i clienti dell'osteria ed altra gente, e alcuni uomini, disarmato il De Lorenzi, lo hanno tenuto a bada sino all'arrivo della Polizia, telefonicamente chiamata sul posto. L'oste ha consegnato agli agenti l'arma, una pistola «Steyer» cal. .35, con caricatore e tre cartucce, nonchè un bossolo in canna. Il De Lorenzi è stato caricato sulla «1100» dell'Emergenza e portato in un Distretto. Alcuni agenti si sono poi recati nella casa del fermato per procedere a una perquisizione, e tra il fondo di un armadio sistemato nella stanza da letto, e il sottostante cassetto, hanno rinvenuto 202 cartucce di vario tipo e di vario calibro che, come la «Steyer» sono state sequestrate. Il De Lorenzi è stato sottoposto a un sommario interrogatorio, ed ha dichiarato che da tempo deteneva la pistola e le cartucce, senza però precisare come ne era venuto in possesso. Forse gliele avrà portate la Befana. Il De Lorenzi è stato tratto in arresto, mentre proseguono le indagini sul disastroso caso di intemperanza... alcoolica.

### Aggredito da tre individui

Ferito e sanguinante, il fabbro Lodovico Zugna, di 28 anni, da Albaro Vescovà 203, è stato trasportato iersera, alle 22, alla CRI di Muggia con una macchina della Polizia. Lo Zugna, che presenta ferite lacero contuse con ematomi all'occipite ed escoriazioni al gomito sinistro, dopo una sommaria medicazione è stato adagiato su un'autolettiga e trasferito all'ospedale. Il giovanotto non ricorda come gli è capitato: sembra però che, nei pressi del Macello di Muggia, egli sia stato percosso da tre individui, già identificati dalla Polizia.

### TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. Chiusura estiva.

EXCELSIOR. 16.30: «Anni perduti» con Arlette Merry, Nicola Besnard. Precede Incom. Ult. 22.

NAZIONALE (Cupola aperta). 16.45: «L'amante creola» con Arturo De Cordova, Virginia Luque. Vietato ai minori. Ult. 22.

FILODRAMMATICO. Chiuso per ferie.

ASTRA ROIANO. 16.30: «Lo sprecone» con Janet Leigh, Peter Lawford. Un brillante Metro. Precede documentario. Ult. 22.

ARCOBALENO. 15.30: La Republic presenta: «La valle dei bruti», film a colori con Brian Donlevy, Rod Cameron, Forrest Tucker, Barbara Britton. Segue Settimana Incom. Locale refrigerato.

GRATTACIELO. 16.30: Gregory Peck nel capolavoro Fox: «Le chiavi del paradiso». NB.: La sala è refrigerata.

ALABARDA. 16.30: «Giuochi proibiti», capol. con Georges Poujouly e Brigitte Fossey. Proibito ai minori. Ultimo giorno.

ARISTON. 16: «Fuga a due voci», l'eccezionale riedizione di un famoso film. Il capolavoro musicale con Gino Bechi, Irasema Dillian, Carlo Campanini. Ult. giorno. Loc. refrig.

AURORA. 16.30: Luciano Tajoli nel film: «Il romanzo della mia vita», la più avvincente interpretazione e le più belle canzoni del popolare cantante. Prima visione.

GARIBALDI. 15: «Ultime della notte», con B. Crawford, D. Reed. E' un film giallo. Vietato ai minori di 16 anni.

IDEALE. 16.30: un capolavoro Republic: «Aquile tonanti», con J. Derek e J. Barrimore jr.

IMPERO. 16: «Quebec» (La rosa di ferro), con Corinne Calvet e John Barrymore jr. Grandioso e appassionante technicolor, prod. Paramount. Ultimo giorno.

ITALIA. 16.30: «Negli abissi del Mar Rosso» e «I pescatori alati», in technicolo (RKO). Ultimo giorno.

MARE. 16.30: «I clienti di mia moglie», piacevole, spassoso, divertente con L. Perks e P. Hale.

MODERNO. 17: «La valanga gialla» tratto dal diario di un corrispondente di guerra con Frank Lovejoy, Richard Carlson e Anita Louise.

SAVONA. 16: «Il principe delle volpi», con Tyrone Power.

VIALE. 16: «I tre corsari» con Marc Lawrence e Barbara Florian. Dal romanzo di E. Salgari.

VITTORIO VENETO. 15.30: «Garù-Garù», Bourvil, Joan Greenwood. Il più divertente dei film. Risate a non finire. Union.

AZZURRO. 16: Fantastico, spettacolare, emozionante technicolor Paramount: «Quando i mondi si scontrano». Premio Oscar. Ult. giorno.

BELVEDERE. 16: «Condannato», un film di grande umanità, con Glenn Ford.

MARCONI. 16.30 (estivo 20.15): «Carcerato», un film drammatico commovente con Franca Marzi, Otello Toso.

MASSIMO. 16.30: «L'ingenua maliziosa», Metro con J. Allyson e Van Johnson. Precede Metroscopix. Ult. giorno.

NOVO CINE. 15.30: «Caroline Chérie», piccante e deliziosa storia di amore e d'avventure con Martine Carol. Ultime repliche. Vietato ai minori di 16 anni.

ODEON. 16: Prosegue il grande successo di «Inganno» con Nadia Gray e Gabriele Ferzetti, Wilma Pagis, il film Manenti girato a Trieste. Ultime repliche. Vietato ai minori.

RADIO. 16: «Jack il bucaniere», una superba interpretazione di Wallace Beery e R. Conte.

VENEZIA. «Inchiesta giudiziaria». Cinque giovani donne violentate ed uccise. Un film che è tutto un brivido. Vietato ai minori.

**ALL'APERTO**

CASTELLO DI S. GIUSTO. 20.30: «L'impero dei gangster» con Brian Donlevy e Claire Trevor. Si ripete il primo tempo.

ARENA DEI FIORI. Via Ghirlandaio 20. Dalle 20 (cassa 19.3), ult. 22: «Due soldi di speranza», il divertente capolavoro con Maria Fiore e Vincenzo Musolino.

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. Ore 20.15: due rappresentazioni: «Teresa», con Annamaria Pierangeli e John Ericson. Metro.

ESTIVO GARIBALDI. 20: «Ultime della notte», con B. Crawford, D. Reed. E' un film giallo. Vietato ai minori di 16 anni.

ESTIVO SECOLO. 20 e 22: «Noi che ci amiamo», Ann Blyth, Farley Granger.

ESTIVO GINNASTICA. 20.15 e 22: «Valle delle aquile», con Nadia Gray.

ESTIVO PARADISO, due spettacoli: ore 19.30 e 21.30 (cassa 19): «Mezzogiorno di fuoco», un grande successo con Gary Cooper.

ESTIVO PONZIANA. 20 e 22: «Più forte dell'amore», con Jane Wyman, l'eroina di «Johnny Belinda».

ESTIVO ROIANO. Due spettacoli: I ore 20, II ore 22 (cassa ore 19.30): «Cuore ingrato», commovente capolavoro con Carla Del Poggio.

ESTIVO F. SEVERO. 20.45: «La peccatrice dei mari», Shelley Winters.

ESTIVO SCOGLIETTO. 20.30: «Pelle di rame», con Burt Lancaster.

### TRIESTE PER LE VITTIME DEL TERREMOTO IN GRECIA

## Mezzo milione degli industriali e un secondo versamento del Silos

Al Sindaco, presidente del Comitato cittadino soccorsi, è pervenuta una nobile lettera del dott. Dario Doria, presidente dell'Associazione industriali, con la quale viene annunciato il versamento di lire 500.000 a favore delle vittime del terremoto delle isole Jonie, da parte degli industriali cittadini.

Il generoso gesto di solidarietà ha incontrato il più vivo apprezzamento del Comitato, che ha rivolto al dott. Doria ed a tutti gli associati della benemerita categoria, le espressioni della propria gratitudine.

Ci viene inoltre segnalato che gli ospiti del Silos, a seguito della prima offerta cui si è accennato nei giorni scorsi, hanno effettuato un ulteriore versamento di lire 29.700, raggiungendo così l'importo di lire 48.250. La raccolta continua.

Nella giornata di ieri, sono pervenute poi alla Cassa di Risparmio, sul c/c 6942, le seguenti offerte: N. N. 1000; C. C. 500; J. Serravallo 10.000; Ditta Vittorio Zandegiacomo 3000; ing. Marino Bonivento 1000; Bianca Oliva 1000; Letizia e Antonio Fonda Savio 5000; N. N. 500; A. G. 2000. Essendo il totale precedente di lire 1.407.000, sono state pertanto sottoscritte finora lire 1.960.800.

Ed ecco il sesto elenco delle offerte versate presso la Rappresentanza ellenica a Trieste: barone Pietro Ralli 15.000; baronessa Eugenia Economo e figlia 50.000; baronessa Guglielmina Economo e figli 50 mila; Achille Misan 5000; Tullio ed Elisa Misan 3000; Giorgio Liveris 3000; Stefano Smoilis 5000; Daniele Sotiriou 5000; Lia Kedros 75.000; Mafalda Pisani 75.000; conte e contessa Stanislao de Smecchia 3000; dott. Carlo Cambissa 10.000; Adone Passamonti 2000; Vittorio Volpi 5000; Elly dei principi Colonna 15.000; Alberto Alkalay 5000; Margherita De Negri-Di Demetrio 5000; signor T. G. 1000. Importo precedente L. 2.059.000; totale L. 2.301.000.

### Programma dei documentari delle colonie estive

Per evitare superaffollamenti durante la proiezione dei documentari sulle colonie (iersera, cinquemila persone tentavano di penetrare nella sala), è stato fissato il programma. Le proiezioni avranno inizio alle ore 21, nel ricreatorio «Pitteri», in via San Marco, secondo il seguente ordine: mercoledì e sabato, Candide, Campitello, Sappada, Abetaia Prato, Ravascletto, Santo Stefano, Pierabech; giovedì, Ovaro, Tolmezzo, Enemonzo, Forni di Sopra, Ampezzo e Strigno; venerdì, Lorenzago, Sutrio, Villa Santina, Casadorno, Rigolato, Duino, Sales, Santa Croce e Grado.

### Atterrato da un ciclista

Di ritorno da un piccolo giro di acquisti, il pensionato Bernardo Colamaria, di 73 anni, abitante in Vicolo del Castagneto 93, imboccava, poco prima delle 19 di ieri, la via dove abita per rincasare. Il Colamaria stava avvicinandosi allo stabile n. 65, quando veniva urtato e atterrato da un giovane ciclista — Giulio Bensi, di 13 anni, abitante con i genitori al n. 23 del Vicolo — il quale scendeva la strada diretto verso la via Fabio Severo. Anche il ragazzo cadeva a terra e riportava una contusione al braccio destro. Il Colamaria è stato raccolto dalla CRI, i cui sanitari lo hanno accompagnato all'ospedale, dove è stato medicato e giudicato guaribile in 5 giorni per contusioni escoriate al temporale e allo zigomo sinistro nonchè alla anca sinistra. Più tardi verso le 20 — la CRI ha trasportato allo ospedale anche il Bensi, il quale è stato medicato e giudicato guaribile in 3 giorni.

Poco dopo mezzogiorno, Giovanni Poropat, di 31 anni, abitante in via Valdirivo 16, percorreva con la sua Vespa, il viale D'Annunzio, diretto in piazza Foraggi. Lo scooterista stava superando lo stabile n. 41, quando si è visto improvvisamente tagliare la strada da un uomo, Mario Scheri, di 59 anni, abitante al n. 55 del viale. L'urto è stato inevitabile, e lo Scheri è caduto al suolo. Con la CRI, egli è stato accompagnato all'ospedale, dove gli sono state medicate escoriazioni alle gambe e alla fronte, guaribili in 3 giorni.

### Martelli in libertà

Adagiato sulla macchina del suo datore di lavoro (il titolare dell'officina meccanica Gombac, in via dell'Agro 10, l'apprendista Giovanni Vodopivec, di 16 anni, da Sgonico 4, ha raggiunto alle 14.30 di ieri l'ospedale, dove, presentando lo sfracellamento dell'ultima falange del pollice sinistro, è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di 20 giorni. Poco prima, mentre, nell'officina, stava aggiustando una ruota, il martello era sgusciato dal manico, e il massiccio blocco era malauguratamente finito sul suo dito.

Un martello è causa anche del ricovero all'ospedale del manovale Massimo Comisso, di 57 anni, abitante in via Molin a Vento 39. Verso le 16, mentre stava lavorando per conto della ditta Sticco alla costruenda casa di via Concordia 5, il Comisso era stato investito al capo da un martello sfuggito dalle mani di un collega che stava lavorando al quarto piano dell'edificio. Presentatosi all'ospedale, il Comisso, che presenta una ferita lacero-contusa con ematoma al parietale sinistro, è stato accolto nella I divisione chirurgica con prognosi di 10 giorni.

### Ha voluto morire

Un addetto al trasporto del pietrisco s'inoltrava, verso le 18 di ieri, nel sentiero che taglia in due la pineta di Villa Opicina. L'uomo aveva percorso circa cinquanta metri quando, supina tra il verde, rinveniva una donna — Giuseppina Redolfi, di 55 anni — la quale non dava segno di vita. Avvicinatosi alla sconosciuta, l'uomo scorgeva accanto a lei un tubetto che aveva contenuto 20 compresse di «Cibalgina». L'uomo raggiungeva di corsa la via Nazionale, dove incrociava una macchina della Polizia, ai cui agenti narrava l'accaduto. Un poliziotto ha chiesto telefonicamente l'intervento della CRI, e poco dopo una autolettiga, con a bordo il medico di turno, dott. Verginella, giungeva sul posto. La Redolfi, che versava in stato soporoso, veniva avviata all'ospedale, dove, riavutasi leggermente, si limitava a dichiarare d'avere ingerito le compresse per por fine ai propri giorni, travagliati da dispiaceri personali. La Redolfi è stata ricoverata nel I reparto medico con prognosi di 7 giorni.

### COMUNICATO

Il sig. FOGAR LUIGI ed il sig. FLORIDAN GIACOMO quali soci di fatto della Ditta Fogar Luigi, commercio uova, corrente in Trieste via Università 11, invitano tutti coloro che vantano dei crediti nei confronti della succitata Ditta Fogar Luigi, a presentare i loro titoli di credito alla sede sociale entro il termine perentorio del 5 settembre 1953, pena la decadenza del credito, per il loro accertamento in sede di verifica contabile.



† Ieri, 25 corr., la nostra carissima mamma

**Giuseppina ved. Rosa-Bianco**

nata PIPPOLO

ci lasciò per sempre.

Affranti dal dolore le figlie MARIA in ESPOSITO e IOLE unitamente al genero FRANCESCO, al nipotino BRUNO, alla sorella MARIA ved. UMARI e ai parenti tutti partecipano la triste notizia.

I funerali della cara Estinta seguiranno oggi, mercoledì 26 corr., alle ore 15.15 dalla via Montello 34.

† Il giorno 24 corr. si spense dopo lunga malattia

**Cesare Centazzo**

Pescivendolo

lasciando nel dolore la moglie IDA, i figli GIULIA col marito DANTE, LUIGI (assente) con la moglie ANNA, IDA col marito ALBINO, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, mercoledì 26 corr., alle ore 15.30 partendo dall'Osped. Maggiore.

Famiglie: CENTAZZO, PETTIROSSO, VOUK, BEK, MARTINI e ZIBERNA

† Ad esequie avvenute i CUGINI annunciano con profondo cordoglio il decesso di

**Margherita de Hassek**

ved. DADICH

avvenuto il 23 corr.

Trieste, 26 agosto 1953.

† Il giorno 25 corr. si spense dopo breve malattia

**Libero Rocco**

lasciando nel profondo dolore la moglie GIUSEPPINA, i figli LIBERA e TEOBALDO, i fratelli GINO, RODOLFO ed EGIDIO (assente), la sorella NERINA (assente), la nuora LIDA, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani, giovedì 27 corr., alle ore 9.30 dall'Ospedale Maggiore.

† Il giorno 25 corr. si spense dopo breve malattia

**Beniamino Lallai**

Pensionato A.C.E.G.A.T.

lasciando nel dolore l'inconsolabile compagna TERESA, il fratello GIUSEPPE (assente), la nipote RITA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, mercoledì 26 corr., alle ore 16.30 partendo dall'Osped. Maggiore.

† Dopo un'esistenza laboriosa tutta dedita al bene della famiglia è deceduto in seguito a lunga malattia il nostro caro papà

**rag. Virgilio Naccari**

Ne dànno il triste annuncio i figli GIUSEPPINA, LIDIA, CARMEN, MARIA e LUCIANO.

I funerali avranno luogo oggi, mercoledì, alle ore 14.30, muovendo dalla casa di via Oberdan 13.

Gorizia, 26 agosto 1953.

† Il 24 corr. dopo lunghe sofferenze si è spento

**Giovanni Nardin**

lasciando nel dolore i familiari e i parenti tutti.

Un vivo grazie rivolgono al Primario, ai medici, alla suora e alle infermiere del settimo rep. dello Ospedale La Maddalena.

I funerali seguiranno oggi 26 corr. alle ore 16.30, dalla Cappella della Maddalena.

Famiglie: NARDIN, GRATTON, GANDINI

† **Antonia ved. Vecchiet**

ci ha lasciato per sempre.

Il desolato figlio GIUSEPPE, la nuora DORA, la nipotina GIULIANA, la sorella unitamente a tutti gli altri parenti partecipano la dolorosa perdita.

I funerali seguiranno mercoledì 26 corr., alle ore 17, dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

A nove anni dalla tragica fine dei coniugi

**Violetta e Aroldo Toschi**

giovedì 27 corr., alle ore 8, verrà celebrata una S. Messa in suffragio, nella chiesetta del Cimitero di Sant'Anna.

Li ricorda con dolore senza conforto ai parenti e agli amici la desolata mamma

AUGUSTA VIOLIN

TRIBUNALE DI GORIZIA

### Dichiarazioni di morte presunta

(I pubblicazione)

Chiunque abbia notizie di BERTOLA GIUSEPPE fu Domenico e fu Palmira Schellino, nato a Sale delle Langhe (Cuneo) il 18.8.1893, già residente a Gorizia, arrestato in data 9 maggio 1945 da parte di elementi jugoslavi e deportato per ignota destinazione, è invitato a comunicarle al Tribunale di Gorizia entro sei mesi dalla seconda pubblicazione.

Avv. Pascoli

(I pubblicazione)

E' stata chiesta la dichiarazione di morte presunta di CIRO COPPOLA fu Gennaro nato a Teduccio (Napoli) deportato nel maggio 1945 da reparti partigiani. Chi avesse notizia dello scomparso lo comunichi al Tribunale di Gorizia entro sei mesi.

Avv. G. Stecchina

# IL LIBERALISMO AL POTERE

Dal 1870 al 1915 tutto il bene e tutto il male della storia d'Italia si suole riassumere nella formula che in quel periodo storico il liberalismo fu al potere, nel senso che in quegli anni il regime liberale riuscì a sintetizzare senza lasciarsene sopraffare le diverse e contrastanti esigenze, e i corrispondenti partiti, che si affacciavano alla ribalta politica del nostro Paese. Dalla rivoluzione parlamentare del 1876 alla crisi del 1898 alle giornate del maggio 1915, le alternative ai governi non si presentarono o attuarono mai come alternative di regime: gli sconvolgimenti profondi cominciarono dopo e si prolungano nell'attualità della presente vita politica, la cui temperatura febbrile è misurata dall'esistenza stessa di un *partito* liberale. E questo sta diventando ogni giorno più una specie di occhio magico in cui gl'italiani sono invitati continuamente a ficcare lo sguardo per tentar di conoscere, una volta tanto, se stessi; per ammettere che quel partito, i cui ammiratori superano incredibilmente il numero degli elettori, è tuttora il simbolo e la roccaforte di quanto di meglio abbia prodotto il nostro popolo in quasi un secolo di storia unitaria, nei periodi cioè in cui la pratica della libertà politica rese respirabile l'aria e insomma possibili le più alte manifestazioni di vita dalla rinascita degli studi filosofici al sorgere di una nuova letteratura all'estensione del suffragio universale al compimento dell'unità della patria sui campi di battaglia del Piave e di Vittorio Veneto. Senonchè, appunto perchè in quell'occhio magico gl'italiani vedono troppe cose, finiscono col non distinguerne nessuna e, con il comodo pretesto che il liberalismo appartiene al passato (sia pure al loro passato), per sbarazzarsi con un rifiuto programmatico di una anche mediocre conoscenza della storia d'Italia.

Ecco perchè va salutata con particolare soddisfazione una recentissima iniziativa, dovuta a Panfilo Gentile, di offrire all'attenzione del pubblico colto e medio una notevole serie di *Saggi storici sul liberalismo italiano*, scritti appositamente da un gruppo di studiosi e di pubblicisti tutti più o meno indipendenti dal cerchio della cultura ufficiale e perciò più vicini alla viva problematica del presente, più spregiudicati nei giudizi ed agili nella forma stilistica.

Gli studi raccolti nel volume, pubblicato dall'editrice perugina «Historia» e arricchito da numerose illustrazioni fuori testo, hanno in comune il periodo preso in esame (1870-1915), di cui ciascuno analizza una faccia (politica estera, stampa, politica interna, economia, rapporti tra Stato e Chiesa, dottrina); ma non hanno in comune nè i punti di vista, nè il metodo, nè le valutazioni. Così, per esempio, mentre gli autori del saggio iniziale su *La politica estera dell'Italia liberale*, che sono due giovani e valorosi studiosi, Gian Luca André e Guglielmo Folchi, sottolineano il carattere costituzionale delle consultazioni che indussero il re a riaffidare nel maggio 1915 l'incarico al Salandra dimissionario, nel saggio finale *Dalla crisi del liberalismo alla crisi della libertà* Roberto Palmarocchi limita al lato formale la costituzionalità della soluzione e fa suo un noto giudizio del Salvatorelli scrivendo che allora «il Parlamento fu posto dinanzi al fatto compiuto di un trattato impegnativo sottoscritto segretamente dal Governo (il patto di Londra), e che le manifestazioni di piazza, in parte spontanee, in parte evidentemente provocate o ispirate dai governanti, crearono l'impressione, non lontana dal vero, che la volontà della massa si fosse sostituita a quella dei suoi legali rappresentanti». La divergenza non è la sola, anche se in questo caso sia notabile che il primo giudizio appartenga a due «posteri» e il secondo a un «contemporaneo» degli avvenimenti, e perciò si sia portati a far la tara delle non spente passioni; ma il Gentile avverte esplicitamente nella sua prefazione, di aver voluto evitare l'uniformità dei giudizi, in modo che il lettore potesse liberamente discuterli nella propria coscienza e magari indursi a formularne per conto proprio.

Non nasconderemo che anche questa impostazione ci sembra discutibile, tanto più che il volume si vuol rivolgere soprattutto all'opinione media, poco disposta ad avvicinarsi ai libri di storia veri e propri e perciò solitamente incline al giudicare senza documentazione nè serenità: ma non escluderemo che il successo del libro possa trarre profitto proprio dalla sua eterogeneità. D'altronde vogliamo accogliere per primi l'invito a esprimere una nostra opinione e osservare francamente che del saggio, pur tanto pregevole, dedicato da Panfilo Gentile al periodo *Da Depretis a Giolitti*, non ci persuadono certe punte che vorrebbero esser rivolte contro i cosiddetti luoghi comuni della storiografia tradizionale: in particolare ci sembra una vera *boutade* la difesa che lo scrittore fa in un punto delle leggi presentate da Pelloux alla Camera nel 1890, che secondo lui sarebbero state pienamente costituzionali: perfino il ricorso al decreto reale sarebbe stato un atto di legittima difesa contro l'ostruzionismo, definito illegale tentativo di sopraffazione da parte della minoranza della volontà della maggioranza e promosso — osserva sempre il Gentile — dall'estrema sinistra dell'epoca che «era ancora meno ragionevole di quella attuale». Ora a me pare che qui l'autorevole scrittore sia caduto nella pericolosa trappola della confusione tra luogo comune e verità universalmente accetta: il nuovo a tutti i costi è un atteggiamento che potrà piacere ai cacciatori di titoli accademici (e chi più del Gentile ne è lontano?), ma che non sempre va d'accordo con la serietà scientifica. Ora definire costituzionale il decreto che sottoponeva all'autorizzazione di P. S. le pubbliche manifestazioni, col pretesto che «tutte le legislazioni del mondo contengono disposizioni di questo genere», ci sembra indubbiamente eccessivo; come pure era palesemente incostituzionale il progetto sulla stampa che «incriminava la pubblicazione o la riproduzione scientemente fatta di notizie false», per motivo, testè tornato d'attualità, che potrebbe sempre passare per notizia falsa una notizia sgradita al Governo in carica. Non bastava e non basta, in questi casi, la legislazione ordinaria? Una notizia falsa non è *ipso iure* incriminabile come reato di calunnia? E d'altra parte, non si discredita da se stessa una stampa che inventa le notizie?

Qualificare poi di irragionevolezza una sinistra come quella del '99, di cui facevano parte uomini come Zanardelli e Giolitti e che uscì moralmente vittoriosa dalle successive elezioni, è anche giudizio poco accettabile, specie per chi ricordi come dalla crisi del 1898-1900 (definita dal Gentile addirittura «una sconfitta della democrazia») s'iniziò il periodo più ricco di progressi dell'età liberale. E tuttavia anche qui le riserve sul Giolitti si appesantiscono, il suo neutralismo nei conflitti di classe viene tacciato di agnosticismo, fino a riaprire le porte — stavolta — a un luogo comune antigiolittiano, il favoreggiamento del fascismo.

Abbiamo dedicato tutta la nostra attenzione al saggio del Gentile, i cui stessi pregi stimolano il dissenso; ma non per questo vorremmo dimenticare le efficacissime pagine che Vittorio Gorresio dedica a *La lotta per lo Stato laico*, scritte con stile di cronaca ma proprio per questo più efficaci di un trattato.

E leggendario, perchè sempre più bello quanto più lontano, appare oggi tutto quanto di grande il regime liberale dette alla nostra patria, dalla sua stessa esistenza unitaria realizzata e completata, all'espansione coloniale iniziata e proseguita, al progresso economico, al senso dello Stato finalmente libero da ingerenze confessionali e straniere. Nel presente volume, per analizzare il quale compiutamente ci sarebbe necessario ben altro spazio, i particolari del gran quadro, opportunamente offerto alla meditazione degli italiani, vengono completati da un saggio di Ugo d'Andrea sulla *Libertà di stampa nella rivoluzione liberale*, e da uno studio di Alberto Giovannini sull'*Economia liberale*.

**RAFFAELLO FRANCHINI**

L'ATTRICE JEANNE CRAIN FOTOGRAFATA AL SUO ARRIVO A LONDRA DOVE INTERPRETERA' UN FILM CON DANA ANDREWS

DOPO L'ANNUNCIO DELL'ESPLOSIONE IN RUSSIA DELLA BOMBA H SI E' RIUNITA A WASHINGTON LA COMMISSIONE PER L'ENERGIA ATOMICA. NELLA FOTO DUE ALTI ESPONENTI CHE HANNO PARTECIPATO ALLA RIUNIONE, STERLING COLE E IL GEN. CABELL

# IL «PROCESSO» DI EINEM al Festival di Salisburgo

## Un fervido e incontrastato successo ha arriso alla nuova opera di questo giovane compositore austriaco

Salisburgo, agosto

Tutt'altro che agevole rendere conto della nuova opera «Il processo» del giovane compositore austriaco Gottfried von Einem che il Festival di Salisburgo ha presentato, con successo incontrastato e fervido, nella seconda decade di questo mese. Tutt'altro che agevole perchè il testo letterario prescelto non soltanto sembra fare, come sul dirsi, la parte del leone ma diviene fatalmente un punto morto — o perfin troppo vivo e cangiante — per la valutazione di una partitura. Cerchiamo di spiegarci cautamente. Non staremo a ribadire, adesso, la ovvietà del celebre raccolto di Franz Kafka che costituisce un traguardo stupefacente della letteratura europea contemporanea. Ma troviamo, piuttosto, il coraggio di dire che questa ovvietà della soluzione (una soluzione crudele nel pessimismo e nell'ossessiva mancanza di uno spiraglio di luce) può apparire anche troppo complessa nella molteplicità delle istanze psicologiche. Quanto basta, dunque, a rendere ancor più ardua l'impresa del musicista desideroso, come lo Einem, di affrontare un soggetto tanto pericoloso e tremendo. E pericoloso, appunto, poichè tale da porre l'operista in posizione di soggezione dinanzi all'incombente supremazia del fatto drammatico. So anche io che il fatto drammatico non si trasforma in fatto scenico di punto in bianco. Ma la situazione kafkiana, da un rapporto scenico, aveva di che raccomandarsi in materia e se gli attuali librettisti del «Processo» non hanno creduto di utilizzare il precedente esperimento puramente teatrale di Gide e di Barrault niente di male. Occorre riconoscere che Boris Blacher e Heinz von Cramer nulla hanno tralasciato affinchè l'episodio terrificante che gravita sull'esistenza del protagonista affiorasse, nei nove quadri scenici, con incalzante e insaziabile disperazione. L'opera, dunque, segue fedelmente il racconto e ci reca tutti i personaggi fondamentali che conosciamo attraverso la narrazione di Kafka. Einem, dal canto suo, ha proceduto con estrema libertà nell'impianto musicale della sceneggiatura. Lo stesso compositore non ha mancato di rendere nota siffatta sua libertà intesa come affrancamento vuoi da sistemi teorici, vuoi da impulsi espressivi precostituiti emotivamente, vuoi da un «modus agendi» purchessia inteso come guida per l'articolazione e la collocazione affettiva dei personaggi. Ispirazione immediata, allora, seppur dopo una logica e necessaria meditazione sulla terribile trama scenica prescelta.

○

Quale è il linguaggio con cui Einem si esprime? Un linguaggio eclettico che potremmo arrischiarci a dire personale (o comunque non determinatamente identificabile) proprio in virtù di questa molteplicità di provenienze che pure — è onesto e doveroso dirlo — non capta l'attenzione auricolare dell'ascoltatore come in altri casi si è dovuto constatare. Quale depositario di un neoespressionismo, anzi quale propugnatore e vessillifero — piaccia o no esserlo all'autore, — Einem predilige le tinte forti, i colpi di scena, le sonorità ossessive, le ostinatezze strumentali con figurazioni ripetute ma al di fuori di un qualsiasi riferimento ciclico o leitmotivico. Per lo meno l'ascoltazione dell'opera non sembra dare atto, in tal senso, di una caratterizzazione di figure. Le varianti — necessarie — tra l'uno e l'altro personaggio sorgono al momento, con finezza e con poesia talvolta, ma non mai in ordine ad una casistica sentimentale presupposta se non addirittura precostituita. D'altronde le scene sono rapide e la concisione — è ben noto — giova, in questo tipo di teatro, all'impressionante rendimento anche musicale. L'eclettismo di Einem è (tanto per intenderci ma oltre ogni raffronto, sia ben chiaro) un po' come quello di Menotti e di Britten. Solo che l'austriaco intende fare la voce più grossa, va per le corte e non saprei dire se ci riesca durevolmente. Sprazzi, anche qui, li rintracciamo e non in numero scarso. Il 1.o quadro, nella stanza di Joseph, ha una rigorosa costruzione effettistica entro una figurazione strumentale di indubbia efficacia. Nel 3.o quadro colpisce la concisione dei passaggi musicali; gli affannosi dialoghi, le attonite interiezioni del protagonista hanno un senso di angoscia non sottovalutabile. Nel 4.o, dove si svolge il primo interrogatorio, la demenza delle figure è sentita musicalmente con stranite vociferazioni, con rendimenti sonori singolarissimi. Poi, nel 7.o quadro, l'allocuzione dell'industriale ha una rinnovata capacità di emozione mentre nell'ultimo quadro, nella Cattedrale, Einem — e c'era da aspettarselo — colloca il momento patetico più suadente con un monologo del protagonista schiarito nella piangente cantabilità, inflessiva nelle accentuazioni e carica di patos nel disegno generale. Alla fine un rapporto fonico stridente tra pianoforte e percussione guida le ultime misure di questa opera di Einem. Non ho parlato, finora, delle figure femminili. Qui l'eloquio del musicista appare insolitamente prolisso — specialmente nel 2.o quadro quando Joseph seduce la signorina Bürstner — e l'eclettismo di Einem s'individualizza troppo condensatamente in centri cantabili pucciniani. E, sempre a proposito, di disparità e varietà di voci omogeneizzate nell'impalcatura strumentale di Einem, gli unici accenti che stonano sono quelli wagneriani poichè un dramma così «contemporaneo» (contemporaneo oltre i margini cronologici) quale è questo «Processo» ammette sì la congerie espressiva che dal verismo mascagnano può giungere a Berg e da Janacek a Malipiero e da Strauss a Puccini (si vedano gli squilli turandotiani che articolano qui il 4.o quadro — il primo interrogatorio di Joseph —) ma non tollera quelle perorazioni particolarissime nel procedimento cromatico che ormai per il nostro orecchio sono perentoriamente «mitiche» ossia per eccellenza al di fuori della squallida, disperata, bassa terrenità in cui Kafka, e di conserva Einem, ha inguainato le sue misere e doloranti creature. Anche «Il processo», come già altre opere contemporanee, pone il problema, indirettamente, della durevolezza del teatro lirico che si aggrappa, per sopravvivere, a fatti di cronaca (ancorchè altisonanti fatti di cronaca, capaci di divenire opera d'arte) tali da indurre l'ascoltatore ad un interesse che musicalmente considerato è assai problematico. Ma che importa? In nessun altro caso, meglio di qui, potremmo dire che il fine giustifica il mezzo. Non è da oggi che la musica chiede al mondo che la circonda, in analogia di contemporaneità, stimoli patetici alla creazione lirica. Turiddu o Jenufa o le anonime creature malipieriane di «Sette canzoni» — quantunque confinate in uno pseudo-folcloristico o in un arcaismo popolaresco — hanno la potenza d'urlo di Giorgetta in «Tabarro», di Wozzeck e di altri personaggi ancora che segnano il sanguinante cammino del dramma lirico dei nostri tempi. Oggi Menotti e Einem, Liebermann ed Henze — per citare i casi più recenti di una generazione assai giovane — tentano, in fondo, la stessa via. Il conseguimento definitivo non potremmo, pena l'arbitrarietà e la precarietà di un giudizio, pronunziarlo oggidì, con elementi provvisori, con sensazioni non collaudate dal trascorrere del tempo e del costume.

○

Esecuzione stupenda, da un punto di vista visivo, per merito del regista Oscar Fritz Schuh e del bozzettista Caspar Neher che hanno rispettato, nell'abbigliamento e nell'arredamento, il tempo del romanzo, accentuandone i coefficienti sinistri e minacciosamente funerei. Lo spettacolo è stato guidato da Karl Boehm, direttore ben noto anche in Italia e che gode in questo momento oltre Alpe grande considerazione. Meticolosamente — e impareggiabilmente — preparati i cantanti. Il ruolo protagonistico fu sostenuto, con scrupolo e personalità espressiva di grande suggestione e potenza, dal tenore Max Lorenz, un «divo» delle scene liriche tedesche. Come se da noi un Lauri-Volpi dedicasse i suoi sforzi ad un'opera non già di un Pizzetti o di un Malipiero ma di Dallapiccola, di Porrino od altro della stessa generazione. Sogni!

**RENATO MARIANI**

UN MONDO CHE E' RIMASTO FERMO ALLE SUE ANTICHE CONSUETUDINI

# Vecchie vetrine di Provenza

## *Nelle tranquille cittadine gli scaffali delle botteghe sono carichi di merce come non se ne trova da vent'anni in nessuna parte d'Europa*

Digne, agosto

*Paesi e cittadine come Digne, come Castellane, Sisteron, Manosque, Barrême nella Provenza; e Albertville, Allevard, e perfino Valence, e perfino Grenoble nella Savoia, hanno le loro caratteristiche precise, si capisce, e questo paese è noto per la freschezza delle sue acque, e quell'altro per le sue officine, e l'altro ancora per le sue donne — mettiamo —, o per i suoi formaggi.*

*Ma in un punto e in un momento poterli mettere tutt'insieme, villaggi paesi e città, e li [illegible] so accomunare se dice che sono tutti [illegible] che nelle vetrine, sugli scaffali, sopra o sotto il banco [illegible] strano carichi di vecchissime cose, di merce come non se ne trova più da vent'anni in qualsiasi parte d'Europa, di modelli che le [illegible] sini più [illegible] rebbe nemmeno [illegible]. Camicie, bretelle, [illegible] da donna, macchinette per la barba, spille, [illegible] cravatte, roba di vent'anni fa, o anche [illegible] si sogni [illegible] di dare [illegible] a gambe [illegible] nei tempi in cui [illegible] bero da[illegible].*

*A Valence, una domenica pomeriggio, mi trovai davanti a un negozio di tessuti che era aperto. Aveva una grande vetrina nella quale, al posto d'onore, erano disposte stoffe di-[illegible]ciamo così moderne, dal più al meno. Ma erano poche pose, e all'interno [illegible] il millenovecentoventicinque, i fiorellini discreti dei grembiali di [illegible], i primi tweed degli sportivi col pantalone alla zuava. Ed ecco che dalla [illegible] il proprietario. [illegible] per curiosità, era chiaro, [illegible] cosa per sottrarmi all'[illegible]ciamento. Aveva gli scarpini di due colori, grigi e neri. Poi aveva il gilet, naturalmente, e due piccoli baffi [illegible] sulla faccia rotonda. Era il classico proprietario francese di botteghe, che con le donne fa il galante e dice frasi a doppio senso. Mi fece entrare.*

### «Roba che va sempre»

*Dentro, gli scaffali erano tutti carichi di roba millenovecentoventicinque, [illegible] (almeno ai nostri occhi di adesso) e disegni misurati. Ma come era possibile che un negozio d'una cittadina come Valence fosse ancora pieno di simile roba? L'omino, però, non capì la mia meraviglia. «Roba buona — mi disse — roba che va sempre, roba [illegible]ndo senza correre [illegible] Se mettessi soltanto tessuti di moda sarebbe quasi un fallimento, qui». Stette un momento a pensare e poi aggiunse con malizia: «Guardi me: non sono mica alla moda, io. No, non sono un damerino di quelli di adesso. Eppure...». E mi fece un cenno con la mano, largo e lungo, di moltissimi significati.*

*Non erano avanzi di magazzino, quei tessuti. Non erano i resti di quache lotto avventurosamente giunto fino ai nostri giorni. In Francia, dunque, ci son fabbriche che mettono ancora tranquillamente sui tessuti i fiorellini di nostra madre, e questi fiorellini la gente li compra non solo nei villaggi ma anche a Valence, nel negozio del ganimede. E allora incominciai a guardare le vetrine, a entrare con una scusa nei più oscuri negozi, a farmi [illegible] in questa Francia cal[illegible]ta e robusta, mi pare. [illegible] stampini, le decalcomanie, [illegible] vende più da noi? In [illegible] bugigattolo di cartoleria, [illegible] i ragazzi potranno andare ancora a comperare gli stampini coi fiori, le farfalle, [illegible] da corsa, i campanili delle Cento Città d'Italia? Ma in Francia si vendono stampini da per tutto, e non stampini aggiornati, coi carri armati — mettiamo — e i turboreattori, bensì quegli stampini là, i nostri, con le farfalle, le belve e i rapaci, e per dieci franchi ne danno due e anche tre.*

*Sembrano tristi, le vetrine delle botteghe francesi, sono profondamente tristi perchè a guardarle pare improvvisamente di essere tornati in un altro mondo, in una stanza lontana dalla quale noi siamo del tutto usciti perchè da noi, anche in provincia, comanda la moda, il fuggevole capriccio del momento, e tutti abbiamo una gran paura di non sembrare in linea coi tempi, e così probabilmente buttiamo via cose che ci piacciono, che ci tornano comode; che si accompagnano bene ai nostri modi e ai nostri bisogni. Buttiamo via perfino le cose care, forse. E vogliamo l'ultimo modello, tutti e in tutto.*

*Neanche a Toledo, neanche nelle più oscure città spagnole, per esempio, ho trovato caffè riposanti come questi di Digne, di Albertville, di Annecy, e addirittura di Aix-les-Bains, è tutto dire. Caffè coi grandi specchi dove il tempo ha messo come dei fiori, i tavoli ben patinati dagli anni, e le lunghe quasi solenni file di bottiglie in penombra, vaghe lassù, da indovinare. Un'aria scura che addolcisce, qualcosa che rinfresca i pensieri. Eccoli, i caffè dove si può scrivere financo una lettera all'innamorata, seduti su queste poltroncine, su questi divani, con la gente che bisbiglia appena e ride leggera. (E quelle bottiglie lassù in penombra, l'una vicina all'altra come le canne dell'organo, ricordi di vendemmie lontane). Caffè senza luci al neon, finalmente, dopo che in Italia abbiam visto i tubi di questa illuminazione persino nelle osterie del Cuneese. E questi caffè coi loro specchi e i loro legni scuri, e le vecchie immobili cartolerie, e i negozi col campanello penzolante sul battente della porta, e le belle targhette d'ottone sugli usci di casa della piccola borghesia, queste ed altre cose mantengono ai paesi di cui parlo un senso di proporzione e di decoro. Sarebbe ridicolo un caffè di Albertville coi tubi del neon; e i caffettieri di Albertville il neon l'hanno lasciato perdere. Se tutta la Francia avesse dietro la fronte il cervello dei caffettieri di Albertville, ebbene sarebbe ancora un grande Paese.*

*Visitando questi luoghi di provincia provavo come l'impressione di tornare in posti già conosciuti, in un mondo in cui già avevo vissuto. Semplicemente, invece, il viaggiatore si trova a ricomporre un mondo di tanti anni fa, un mondo rimasto fermo, e forse tutt'altro che per inerzia o smarrimento o qualcosa di simile. Tutti gli artigiani sono ai loro posti, i battitori di rame e di ferro, gli incisori, le ricamatrici di corredi nuziali che lavorano sulla soglia di casa, i fabbri che vi sanno sagomare un bel battente per la porta, i falegnami intenti a modellare culle solide e sicure e leggerissimi tavolini portafiori. E niente legni compensati, forse. Come un vasto quadro panoramico tranquillo, ben fermo, con un suo ordine che vorrei chiamare dolce. L'ordine delle consuetudini, delle buone norme antiche, di una saggezza che non si può barattare con la saggezza di adesso, che è fatta di truffe, di semplici diciture e di scatolette vuote.*

*Un mattino di domenica, qui a Digne, ho visto la gente uscire dalla Messa delle undici, la classica Messa domenicale. Per quanto riguarda gli abiti di questa gente (piccola e media borghesia) non so se un solo uomo e una sola donna si sarebbero salvati dalla netta stroncatura di una qualunque nostra ragazzola che fosse stata lì a vedere. Scarpe con la punta quadra o ortopediche, cappelli come ne portavano le donne di Gozzano, e gilet di uomini a centinaia, con le catene d'oro e d'argento da un taschino all'altro. Ma meravigliavano le donne, soprattutto, così distanti dai figurini che i cento giornaletti femminili francesi rappresentano con tanta dovizia. E dove sono, allora, le donne di questi figurini? Non sono nemmeno a Parigi, si può dire. Si veste così, si adegua al figurino chi vuole, chi ci sta, chi ci crede. Ma di donne che somigliano ai modelli delle riviste di moda ce ne sono poche anche a Parigi.*

### Un ballo d'altri tempi

*E i giovani? In un albergo sopra Grenoble una sera c'era un ballo promosso da un'associazione, e vi prendevano parte molti giovani con le loro ragazze, ma le ragazze arrivavano accompagnate dai genitori, quasi tutte. Anche i padri, dunque, che poi fecero parete, come si dice, tutt'intorno alla sala. Uno spettacolo come certamente se ne vedono anche da noi, nella nostra provincia. Eppure qualcosa di diverso c'era. Nei modi, nei toni di voce, nell'atteggiamento dei giovanotti mentre ballavano e nel contegno che questi tenevano, fra un ballo e l'altro, coi genitori delle ragazze. E nel fatto, ancora, che tutti erano vestiti, e non c'erano bluse, insomma, o tute o camiciole. E poi le ragazze non fumavano, per quanto possa sembrare incredibile al lettore. Era un ballo del tempo degli stampini, degli uomini col gilet e dei mentini millegusti. I padri guardavano, seguivano senza averne l'aria le loro figliole da marito, un po' impacciati. Le donne bevevano elisirs e certo rosolio giallino. Alla mezza era finito tutto. A quell'ora per le strade di Grenoble non passava più nessuno, si poteva giocare a bocce. Anche questo è «vecchia vetrina», questo dormire puntuale e ordinato, questo bellissimo silenzio notturno della città, questo sentire che lì ci abita gente che dorme quand'è il momento di dormire, lavora quando è tempo di lavorare, mangia e beve sempre alla stessa ora. Cose da signori. Cose di un mondo che, se fosse così fatto da per tutto, buttarlo all'aria sarebbe un po' difficile, sarebbe piuttosto difficile specie per questi rinnovatori di adesso, piazzisti di scatolette vuote.*

**NANDO SAMPIETRO**

***APERTA A ROMA UN'ORIGINALE MOSTRA***

# Un secolo e mezzo di eleganza maschile

Roma, agosto

A lasciare che talune mostre si «decantino» un poco al pari di certe combinazioni chimiche può accadere di scoprirne meglio la sostanza fondamentale. Così, a distanza di pochi giorni dalla sua inaugurazione ufficiale, «La mostra del figurino maschile dal 1800 ai giorni nostri» sembra assumere un significato diverso, ben più profondo di quello che la serietà stessa degli organizzatori, cioè dell'Accademia nazionale dei sartori, lasciasse intendere.

### Una sfida alle donne

La manifestazione che ha avuto luogo nei locali del «Triangolo» (il costituendo club d'arte e di moda) di via Ludovisi 45, alla presenza del sindaco prof. Rebecchini, dell'on.le Troisio e dell'on. Colini Lombardi, del presidente dell'Accademia dott. Giuliano, del presidente della Federsarti Minnucci, con un discorso inaugurale del vicepresidente Giacomo Reanda, aveva tutta l'aria di uno dei più deliziosi ripicchi che si possano immaginare: una risposta, quasi una sfida degli uomini alle donne, a queste presunte monopolizzatrici della vanità e dell'eleganza.

Dalle pareti del «Triangolo» diecine e diecine di figurini di moda esclusivamente maschile, festosi e policromi come pagine del «Corriere delle dame» parevan rilanciare la sfida: gentiluomini baffuti e barbuti, sigillati in strettissimi pantaloni e giustacuori con falde a coda di rondine, oppure sperduti dentro brache smisurate, gonfie di sopra come sacchi ed esili in basso come salsicce viennesi, e ancora impettiti in soprabiti vermigli da caccia, in redingotes di satinè con profilature di velluto, sommersi dentro abbondevoli palandrane, dignitosi e composti sempre e soprattutto sempre a capo coperto, anzi sormontato da lampeggianti «tubi di stufa», da bombette, da paglietta e ancora sempre e soprattutto insciarpati e incravattati come il nonno del marinaio descritto da Pierre Loti che, ad ogni sbarco del nipote mozzo, lo attendeva sotto l'arsura del sole mediterraneo «toujours soigneusement cravaté de blanc». Ed ecco che, partitosi per sempre da questa terra il vecchio nonno, il piccolo «matelot», il mozzo di Loti, lo ricorda «fermo per sempre sul porto, così accuratamente cravattato di bianco». E, naturalmente, in redingote nera e col cappello in mano da agitare nei lunghi, dolorosi addii.

Non diciamo che la dignità di un uomo consista tutta nella cravatta e nel modo di vestire, ma è certo che dai figurini raccolti con gusto, forse volutamente ironico, o forse del tutto innocente, nelle bianche salette del «Triangolo» la figura del nonno di «matelot» ci apparve rievocata in tutta la sua profonda dignità, in tutta la sua crepuscolare malinconia.

E tuttavia l'intimo e un po' malizioso significato della mostra di «moda maschile» resta pur sempre questo: un discreto appello a tornare sui propri passi almeno un poco, a voler recedere in questa specie di corsa alla sciatteria pre-nudistica, prima che sia troppo tardi, prima che la camicia dei piantatori di cotone diventi un costume universale e le città si trasformino in spiagge senza arenile, brulicanti di uomini seminudi, scamiciati e sbracalati come fossero appena usciti da una rissa.

### L'esempio dei «tuareg»

E non è vero — e non occorre essere dei sarti per avere il diritto di sostenerlo — che il ricoprirsi d'estate aumenti il calore: l'esempio più certo e meno discutibile ci viene dai «signori del deserto», i berberi e i «tuareg», abitatori erranti del Sahara, i quali affrontano le temperature notturne sotto zero del deserto e quelle diurne di cinquanta gradi all'ombra con gli stessi grevi barracani di lana e si difendono così con uguale efficacia dalle une e dalle altre. A sostegno della tesi che vuole l'uomo dignitosamente vestito — magari anche a costo di qualche piccolo sacrificio — basterebbe constatare, attraverso la semplice e immediata esemplificazione dei figurini — come ad ogni indulgenza concessa alla dignità del vestire corrispondano nel giro di centocinquanta anni altrettante concessioni fatte alla dignità del vivere. Ad ogni rivoluzione, ad ogni guerra, l'uomo esce alleggerito di qualche indumento e di qualche scrupolo. Più è libero nei movimenti, più è portato a far uso di questa libertà e spesso ad uscire dai limiti di una correttezza indispensabile al viver sociale. E la coscienza — per quella stretta interdipendenza che unisce spirito e materia — ne resta influenzata così che, insensibilmente, con il costume esteriore, si modifica il costume morale.

«E' logico, sostengono i "maestri sartori", che la moda si adegui ai tempi, che i costumi dei gentiluomini del 1800 appaiano oggi risibili nella loro austerità, come apparirà risibile fra venti o cento anni il gentiluogo di oggi. Sono tramontati i "lions" dell'epoca napoleonica, è tramontato "lord" Brummel, tramonterà anche l'eleganza di Eden che è stata fino ad oggi una specie di indice esteriore della sua personalità politica. Ma è bene pensare che sorgeranno nuovi tipi di eleganza e che ci sarà sempre qualcuno disposto a sostenere con l'esempio il dovere di vestire con la stessa dignità con cui si vive. Non foss'altro che per far piacere a quel competentissimo esperto in materia che era S. Omobono (l'unico sarto santificato) che fu maestro di eleganza maschile nella sua bottega medievale di Cremona e che trovò modo di conciliare la eleganza con la santità. Quel bravo e raffinato Sant'Omobono che, da una lunetta affrescata sul soffitto della "chiesa dei sartori", posta sotto il Campidoglio, sorride compiaciuto mentre il Padre Eterno riveste Adamo di una sontuosa pelliccia. "Il Signore — sembra dire S. Omobono — creò gli uomini ignudi perchè imparassero a vestirsi da soli, con garbo e con arte"».

**FLORA ANTONIONI**

# LA PORTAEREI VOLANTE

DA UN GIGANTESCO B-36 POTRA' ESSERE LANCIATO UN AEREO A REAZIONE

**Washington, 25**

L'aviazione americana annuncia oggi di aver trasformato il gigantesco B-36, il decamotore da bombardamento strategico e ricognizione a grande raggio, in una portaerei volante capace di lanciare in volo un caccia a reazione e ricondurlo all'arrivo.

Le esperienze sono state fatte con un F-84-F un nuovo modello di caccia-bombardiere con ali a freccia, capace di portare una bomba atomica a oltre 850 miglia di raggio di azione alla velocità di oltre 600 miglia. Lanciandolo in volo da un altro apparecchio in alta quota, si verrebbe ad aumentare ulteriormente il raggio di azione dello apparecchio non essendo necessario consumare carburante per fare quota. Il complesso appare poco vulnerabile al fuoco nemico, per la protezione che i caccia possono offrire al loro «marsupiale».

Ciò significa che se necessario il B-36 può trasportare il caccia per quattromila miglia circa, quindi lanciarlo per un attacco atomico a 850 miglia di distanza ad una velocità che non potrebbe mai raggiungere. Il bombardiere potrebbe rimanere in zona relativamente sicura per ricuperare il suo caccia e riportarselo alla base.

UNA VERA MOLTITUDINE DI BERLINESI DEL SETTORE EST SI ACCALCA DAVANTI AD UN CENTRO DI DISTRIBUZIONE DI PACCHI NELLA ZONA OCCIDENTALE DELLA CAPITALE

# Scalata solitaria della Brenta Alta

**Trento, 25**

Il famoso scalatore solitario Cesare Maestri cui si devono non poche arrampicate di sesto grado, ha eseguito la prima salita solitaria della celebre parete Nord-Est della Brenta Alta, caratterizzato da parecchie difficoltà di sesto grado. La parete da lui conquistata è una stupenda verticale alta 500 metri, di eccezionale uniformità e compattezza, la quale domina la parte più alta della Busa degli Sfulmini.

Il Maestri ha portato a termine l'eccezionale impresa in sette ore facendo uso di quindici chiodi. La stessa parete fu scalata la prima volta il 14-15 agosto 1934 dalle guide Bruno Detassis e da Giorgio Battistata ed è stata ripetuta soltanto dagli accademici del CAI Gino Pisoni e Leonardi.

# Inondazioni in Birmania

**Rangoon, 25**

A causa di fortissime piogge cadute nei giorni scorsi, i fiumi Sittang, Pegu e Kyaikkyi sono straripati, trasformando in un enorme lago una zona di 75 chilometri di raggio. Il comando supremo birmano ha inviato oggi delle truppe per soccorrere le migliaia di persone rimaste isolate dalle acque. Non si conosce la sorte di centinaia di persone che si trovavano nella zona. Sul fiume Pegu galleggiavano oggi i corpi di 15 persone, ma si ritiene che le acque abbiano fatto molte altre vittime. I danni alle campagne ammontano finora a 30 milioni di rupie.

Per contrabbando di valuta

# Tre anni di lavori forzati a un banchiere egiziano

**Il Cairo, 25**

Il banchiere milionario Rizkallah Homsy direttore della banca Homsy del Cairo è stato condannato a tre anni di lavori forzati e a 1000 sterline di multa per aver tentato di trasportare di contrabbando fuori dall'Egitto 100.000 sterline egiziane. Il dottor Obhi Moghrabia, che aveva chiesto a Homsy di trasferire tale somma all'estero è stato condannato a un anno di lavori forzati. I due imputati erano stati assolti in un primo tempo da un tribunale militare. Il nuovo processo ha avuto luogo su ordine personale del Presidente Naguib.

# NUOVA AFFERMAZIONE A VENEZIA della cinematografia giapponese

## Con rara maestria il regista Mizoguchi fa vivere sullo schermo i personaggi di un racconto fantastico del XVI secolo - Il film di Sternberg

DAL NOSTRO INVIATO

**Venezia, 25**

La giornata di lunedì è stata interamente dedicata al cinema giapponese. Non occorre aggiungere che è stata una delle giornate più interessanti, e certamente la più omogenea dal punto di vista culturale. E' indubbio, infatti, che i film giapponesi abbiano conquistato il Festival. Non si tratta di curiosità solamente, ma di effettivo valore. Il cinema giapponese è stato, assieme a quello italiano, il fenomeno più importante del dopoguerra; se non è stato ugualmente riconosciuto, ciò è dipeso dalla lontananza del Giappone dai gangli vitali del cinema mondiale. Il regista Kenji Mizoguchi, presente quest'anno a Venezia, non ha esitato ad affermare pubblicamente che cinema giapponese e cinema italiano si possono dare la mano: ambedue sono figli di una sconfitta, che ha avuto il merito di fare aprire gli occhi alla gente, cosa di cui soprattutto il Giappone aveva bisogno.

Kenji Mizoguchi non è un uomo nuovo nel cinema giapponese: a Venezia abbiamo visto l'anno scorso lo stupendo «O-haru», ma, come già abbiamo scritto lo scorso anno, la sua attività risale fin dal tempo del muto, dato che egli fece parte del gruppo di registi di avanguardia, che intorno al 1930 ebbe a passare i suoi guai con l'avvento delle caste militariste al potere. Lentamente, riusciamo a far luce sulla storia del cinema giapponese: sappiamo ancora poco su Mizoguchi, qualcosa di più, comunque, di quello che sapevamo l'anno scorso. Ora, per esempio, siamo in grado di dire che egli è il rappresentante dell'Associazione dei registi nipponici, dunque una personalità. Ma accanto a Mizoguchi ci sono altri ottimi artisti, i cui nomi sarebbe opportuno che il nostro pubblico cominciasse a ricordare. Prima di ogni altro, Akira Kurosawa, autore dell'ormai famoso «Rasho-Mon». Ma «Rasho-Mon non è considerato in Giappone il suo miglior film. Le cose migliori egli le avrebbe dirette nell'immediato dopoguerra, negli studi della società Toho: si chiamano «La splendida estate» e «Un angelo brillo». Sono film attuali, che riflettono lo smarrimento della Nazione dopo la sconfitta.

Akira Kurosawa, uomo di grande mestiere, è stato il maestro di Sei Imai, che oggi è considerato il regista giapponese di maggiore avvenire. Di Imai, anzi, doveva venire rappresentato alla Mostra «Himeyuri no to», che, tradotto, vorrebbe dire «Odi il fragore dell'oceano». E' la tragica odissea di duecento ragazze — le studentesse del «Gruppo giglio» — mandate a combattere ad Okinawa. Il film è stato il maggiore successo dell'ultima stagione a Tokio, pari a quello de «I figli di Hiroshima» di Kaneto Shindo, il trionfatore del Festival di Cannes. Perchè il film è stato scartato dalla commissione d'esperti? Si tratta di un pallone gonfiato, oppure sotto sotto hanno avuto peso in questa decisione altre ragioni, non precisamente estetiche, dato che è stato ripetutamente detto che il film non era gradito agli americani? Per dissipare ogni dubbio in proposito la direzione della Mostra farebbe bene ad organizzare una proiezione speciale per i giornalisti.

«Kimeyuri no to» è stato prodotto dalla Toei Kabushiki Kaisha, che è la Casa di produzione che più s'è dedicata ai film realistici e attuali. Della Toei infatti sono «Reimei hachigatsu jugonichi» di Hideo Sekigawa, che racconta la storia dei giorni dell'armistizio, e «Violenza» di Kimishaburo Yoshimara. Di Sechigawa, a Venezia, l'anno scorso, si sono ammirati il bel documentario «Tetsuro ni ikiru», sulla vita quotidiana dei ferrovieri di Yoshimara, e «Il romanzo di Genji» che fu premiato a Cannes nel 1952. Yoshimara ha fondato attualmente, asiseme a Shindo, la Società indipendente Kindai Eiga Kyowai, il cui primo film è stato nientemeno che «I figli di Hiroshima». La Kindai Eiga Kyowai non è la sola delle Società indipendenti che prosperano in Giappone: esiste anche la Kinuta, per cui lavora l'ex documentarista, Fumio Kamei, autore di un film sui minatori, sceneggiato da Kaneto Shindo; esiste ancora la Cooperativa Shinsei Egai, per cui Imai ha realizzato nel 1951 «Nonostante ciò viviamo», che è stato chiamato il «Ladri di biciclette» nipponico. Il fatso che i film realizzati in Cooperativa, e da Società indipendenti, siano riusciti a rompere il monopolio della grandi Case di produzione — tant'è vero che oggi Cooperative e grandi Case si dividono la produzione dei duecento film annui, in ragione del 50 per cento ciascuno — depone a favore dell'avvenire del cinema nipponico, i cui registi hanno trovato la maniera migliore per difendere la loro libertà d'espressione, e quel che più importa, hanno trovato un pubblico che li segue e li sostiene.

Tolto dal programma «Himeyuri no to», i giapponesi sono rimasti in lizza con due film: «La saga di Anatahan» e «Il romanzo di Ugetsu». Il primo, presentato nel pomeriggio, è però un film giapponese per modo di dire, in quanto ideato, realizzato, prodotto ed anche fotografato dal viennese Joseph von Sternberg. [illegible] di autore unico, dunque, [illegible] di un autore, per giunta, la [illegible] fama è stata da lungo tempo consacrata nella storia del cinema. [illegible]

gna l'intero film, e che tenta di fare della banalissima filosofia sulla «Carne, la morte e il diavolo», imperanti su un isolotto del Pacifico, ove sono andati a sbattere alcuni naufraghi e una donna.

In una giungla che sembra una serra, soffocata com'è nei pochi metri quadrati di uno studio, Sternberg fa combattere e uccidere i suo protagonisti per il possesso dell'unica donna: per essa si abbrutiscono e dimenticano quasi le sorti della Patria lontana. Ma quando una nave li riporterà in Patria, essi saranno accolti come eroi. Così nascono i miti, conclude Sternberg, tentando di dare alle sue esercitazioni erotiche ormai asmatiche un significato moralistico.

Di ben altra levatura è stata la pellicola di Mizoguchi, proiettata la sera con enorme successo di pubblico. Questo giapponese conosce la tecnica come pochi registi al mondo, ha inoltre un suo linguaggio particolare che molto spesso si fa stile. Il soggetto è il risultato della fusione di due racconti fantastici dal XVI secolo, del ciclo detto di «ugetsu-monogatari», che vuol dire «Racconti della luna misteriosa e Pallida dopo la pioggia». Il primo, dal titolo «Asaji ga yado» («La dimora delle gramigne selvagge»), narra di un mercante che attraversa da est a ovest il Giappone e viene sorpreso da una guerra, che lo blocca fuori casa per sette anni. Quando torna, trova il fantasma della moglie, morta da lungo tempo di dolore e di miseria. L'altro racconto, «Jasei no in» («La lubricità dello spirito del serpente»), narra di un uomo che viene inseguito appunto dallo spirito del serpente, che ha preso le forme di una giovane principessa. Non siamo riusciti a chiedere a Mizoguchi per quale ragione mai gli sceneggiatori del film — Matsutaro Kawaguchi e Giken Yoda — non si siano limitati al primo racconto, date anche le finalità che il film si propone e che enuncia in una didascalia iniziale: «Narrare da uomini nuovi misteri antichi». La parte della principessa, interpretata dalla bella Machi-ko Kyo — la protagonista di «Rasho-mon» — ha l'effetto di un corpo estraneo entrato in un blocco compatto. Non escluderemmo che sia stata questa un'imposizione della Casa di produzione, la «Daiei», nota per i suoi contatti con Hollywood, di cui potrebbe aver contratto alcune delle peggiori abitudini. Nè bisogna dimenticare che Machi-ko Kyo è la stella principale della «Daiei».

Per il resto invece siamo dinanzi a un film esemplare e, sotto certi aspetti, rivoluzionario. Mizoguchi ha tentato, con un coraggio di cui dobbiamo rendergli atto, di trasformare un'allegoria fantastica in un racconto realistico e pacifista. Egli ha visto la guerra e i suoi disastri con l'occhio di un Goya, e attraverso i due protagonisti, Genjuro e Tobei, egli ci ha descritto due personaggi tipici del Giappone. Genjuro che sfida la morte per fare, e vendere, i suoi vasi, rappresenta il popolo industrioso e amante della pace, anche se in un primo tempo potrebbe sembrare un profittatore. Tobei, che fugge di casa per andare a fare il «samurai», con il bel risultato di ritrovare la moglie O-Hama in una casa di tolleranza, rappresenta la stolidità del militarismo. Pur non avendo la potenza, talvolta balzacchiana, di O'Haru, «Il romanzo di Ugetsu» è, con «Il ritorno di Vassili Bortnikov», il miglior film presentato finora alla Mostra, che per il momento ci pare voglia mantenere le ottime promesse della vigilia.

**CALLISTO COSULICH**

**Quattro jugoslavi** e due ungheresi sono arrivati alla stazione di Poggioreale campagna col solito treno serale dalla Jugoslavia, e hanno detto di non voler più tornare indietro. Sono stati accompagnati in un campo.

## BORSE E MERCATI

**MILANO**

Centrale 10820 (10870), Generali 13750 (13825), Ras 5870 (5820), Bastogi 1390 (1385), Cantoni 12525 (12790), Olcese 2800 (2815), Un. Manif. 82800 (—), Rossi 16950 (17100), Fisac 188 (180), Fibre 2245 (2240), Snia 1525 (1538), Finsider 459 (457.50), Ilva 277 (276), Catini 993 (987), Ansaldo 115 (108.50), Breda 330 (320), Fiat 630 (634), Sade 973 (974), Edison 1950 (1930), Seso 2887 (2888), Sip 1195 (1191), Vizzola 2735 (2716), Merid. 990.50 (994), Rom. Elettr. 4310 (4305), Terni 217.50 (218), Stet 3050 (3060), Eridania 18250 (18100), Anic 155 (—), Saffa 1325 (1330), Italgas 1295 (1317), Pirelli Ital. 1552 (1553), Pirelli e C. 1735 (—).

**TRIESTE**

Generali 13725 (13800), Assicuratrice 3650 (3600), Ras 5850 (—), Crda 433 (—), Finmare 400 (404), Snia 1530 (1520), Catini 991 (986), Pirelli S. p. a. 1565 (1535).

**Valute libere:** Sterlina 6700, marengo 5650, unitaria 1650-1680, dollaro 620-627, svizzero 146.50.

## Ripartita la «Toscanelli» con 300 giovani crocieristi

Alla mezzanotte ha lasciato la banchina della Stazione Marittima la motonave «Toscanelli», che era giunta la scorsa settimana proveniente da Genova con a bordo 300 giovani partecipanti alla «Settimana sul mare» organizzata dal Commissariato per la Gioventù Italiana. Sulla «Toscanelli» si è imbarcato un folto gruppo di giovani provenienti dalle varie provincie della Repubblica partecipanti alla «Settimana sul mare». La comitiva triestina è latrice di un messaggio del Sindaco e di un ricordo della città di Trieste al Sindaco di Genova, contraccambiando la solidarietà dimostrata nella precedente visita dei giovani genovesi al Municipio.

La partenza della «Toscanelli» per il periplo [illegible] è stata una festa. Prima che la nave lasciasse la banchina, la banda del ricreatorio [illegible] ha tenuto un concerto [illegible] dei graditi ospiti. Poi venivano [illegible] gli ormeggi, i giovani [illegible] hanno lanciato serpentine tricolori agli amici rimasti sulla riva, simbolo [illegible] della gioventù [illegible] li della Patria.

Al commissario di Trieste, dott. Giulio Chiesa, da parte del Commissario di Bologna è stata offerta una preziosa ceramica da consegnare al Sindaco di Trieste con un patriottico messaggio augurale.

# CARNEVALE TITINO al confine di Gorizia

## Il nome del duce balcanico a lettere giganti sul Castello di San Servolo, non lontano dalle foibe

In occasione del decimo anniversario della formazione delle prime brigate partigiane jugoslave nella Venezia Giulia, il governo di Tito prepara un grande raduno a Okroglica, nella valle del Vipacco, in prossimità del confine di Gorizia. [illegible]

[illegible] di viaggio a 650 dinari quanti sono i dipendenti di ciascuna di esse. Con questo sistema, si sono preannunciate già 150 mila presenze al raduno. E' stato inoltre introdotto un apposito tagliandino di due dinari che tutti gli spacci e ritrovi pubblici sono obbligati a farsi pagare da ogni singolo acquirente (una singolare imposta sull'entrata): il ricavato di questa gabella va ad accrescere il fondo per la copertura delle ingenti spese di occupazione e propaganda del raduno.

A Okroglica fervono i preparativi. Si è anche provveduto ad allargare le strade di accesso al piccolo centro urbano, per facilitare l'afflusso dei veicoli, mentre in tutta la zona si allestiscono ricoveri di fortuna per ospitare i partecipanti al raduno. Secondo quanto informa un giornale di Lubiana, i collettivi operai delle aziende della zona di Capodistria avrebbero acquistato varie centinaia di bandiere, con le quali parteciperanno alle celebrazioni di Okroglica (differenza fra la dittatura di Tito e le altre dittature di ogni tempo e paese: che Tito costringe la povera gente a pagare di tasca propria fino le insegne del suo avvilimento; gli altri, almeno, le bandiere e le medaglie le regalavano). La zona del capodistriano — aggiunge il giornale — ricorderà il decimo anniversario della costituzione delle prime brigate partigiane «d'oltremare» erigendo numerosi archi con fronde d'albero e fiori e bandiere: da Sicciole ad Albaro Vescovà verranno eretti trenta grandi archi verdi del genere. Ma la grande attrazione è il Castello di San Servolo, che da ieri sera appare illuminato con fuochi da sagra e porta una scritta gigantesca: Tito. Questo nome è scritto con lettere alte dieci metri affinchè sia visibile — dice il giornale di Lubiana — da ogni villaggio dell'Istria e anche da Trieste. Non molto lontano dal Castello di San Servolo è la tragica zona delle foibe, ultimo fiore insanguinato della «civiltà» balcanica. Se capiterà ai triestini di scorgere quel nome, sappiamo cosa faranno: i debiti scongiuri.

UNA MEMORABILE BEFFA TRIESTINA AGLI AUSTRIACANTI

# Al momento dell'inaugurazione la bandiera dell'Unione Operaia non c'era più

Il 1882 fu un anno tragico per il cuore dei patrioti triestini: il 20 maggio la firma della «triplice alleanza»; il 2 giugno la morte di Giuseppe Garibaldi; il 20 dicembre l'esecuzione capitale di Guglielmo Oberdan. L'austriacantismo celebrava, testardo, nonostante l'ostilità dei cittadini, il quinto centenario della cosiddetta «dedizione» di Trieste all'Austria: manifesta era l'intenzione del governo viennese di creare artatamente a Trieste un'atmosfera di patriottismo austriaco; ma mirabile fu lo sforzo della gioventù irredentista per tenere viva la fede nella vera ed unica Patria.

Il 2 agosto, fissato per l'inaugurazione della famigerata esposizione commemorativa alla presenza dell'arciduca Carlo Lodovico, giornata in cui fu lanciata contro il corteo una bomba, in via San Spiridione, doveva essere preceduto, il 30 luglio, da un'altra manifestazione austriacante preparata con ogni cura: l'inaugurazione della bandiera dell'«Unione Operaia Triestina». Questa società, sovvenzionata e voluta dall'i.r. governo, avrebbe dovuto rafforzare le sparute e derise schiere dei «leccapiattini» della Società dei veterani e della Società dei facchini o «del ganzo». L'inaugurazione era stata fissata per il mezzogiorno al Politeama Rossetti: la sera, al Monte Verde, si sarebbe dovuto tenere una festa campestre con lotteria. Era da una settimana che il giornale governativo «L'Adria» stamburava la festa e che sesquipedali manifesti murali ne annunciavano il programma.

Bisognava impedire che la festa avesse luogo. Questa necessità, sentita dalla gioventù triestina, sempre sulla breccia quando c'era da far sapere agli austriaci quale sangue scorresse nelle sue vene, non era motivata soltanto dalla soddisfazione di giocare un tiro birbone: si trattava di risparmiare alla città un'offesa. Vi fu chi studiò un piano per impedire la manifestazione e furono a[illegible] favorirne [illegible]

Per ch[illegible] predestin[illegible] alla costi[illegible] vano ape[illegible] la stessa [illegible] vanni Ve[illegible] be come [illegible] Il Verone[illegible] sato che [illegible] te la man[illegible] ciata dag[illegible] stema pi[illegible] far spari[illegible] dalizio e [illegible] mandare in malora i premi destinati alla lotteria: naturalmente, la bandiera doveva sparire proprio il giorno fissato per l'inaugurazione, e non prima, perchè se no sarebbe stato facile sostituirla con una altra.

Il Veronese si rese conto che per mantenere il segreto bisognava essere in pochi a conoscerlo: egli si accordò con un solo amico, l'ex garibaldino Francesco Mosconi. I due prepararono le chiavi false per entrare nella sede della Società e il Veronese, attesa la mattina del 30 luglio, fece una rapida incursione nel... territorio nemico: staccò dal muro la bandiera, ne fece a pezzi l'asta dalle borchie d'oro, fracassò i premi destinati alla lotteria, deturpò i quadri dell'imperatore e degli arciduchi, protettori dell'associazione.

Come madrina della bandiera era stata designata la baronessa De Petris, moglie del luogotenente, in rappresentanza dell'arciduchessa Giuseppina: si sapeva che, sia pure col cuore grosso, non vi sarebbe stata personalità ufficiale capace di poter esimersi dall'assistere alla cerimonia. Infatti, il giorno fissato, moltissime personalità avevano raggiunto il teatro sin dalle undici del mattino. A quell'ora, i dirigenti dell'Unione si recarono nella loro sede per prelevarne la bandiera, ch'essi intendevano scortare solennemente sino al teatro. Fu allora ch'essi scopersero i segni dell'incursione effettuata poco prima dal Veronese: la sede devastata, la bandiera scomparsa. In mezzo alla stanza, su di una tavola, v'erano 800 fiorini e un libretto della Cassa di Risparmio con un deposito di 2000 fiorini: il denaro lasciato quasi a risarcimento dei danni materiali voleva significare chiaramente — come ebbe a rilevare più tardi in un suo articolo l'«Indipendente» — che il colpo non era stato opera di ladri o malfattori.

A mezzogiorno, tutta Trieste era già stata informata della beffa e ne rideva. Sui manifesti murali annuncianti la festa, in Acquedotto e nelle altre vie principali, erano poco prima comparsi degli striscioni di carta con la scritta: «Sospeso». I giornali del giorno seguente pubblicarono la notizia del fatto, comunicando che, a titolo di rifusione dei danni subiti dai suoi fedeli, S. M. lo Imperatore si era graziosamente degnato di elargire alla Unione Operaia Triestina la somma di cento fiorini.

Gli autori della beffa non vennero mai scoperti, sebbene la polizia e le sue spie si fossero date molto da fare. Stranamente, neppure il Veronese, di cui si conosceva il patriottismo e che abitava nella casa ove era avvenuto il fatto, venne arrestato: la polizia si accontentò di pedinarlo per alcuni mesi. Come si rilevava allo inizio, però, altri e più gravi avvenimenti erano seguiti alla devastazione della sede della Unione, ed è probabilmente a ciò che si deve se l'episodio fu dimenticato e dalle vittime e, più che non meritasse, dalla stessa cittadinanza. Lo rievocò, dopo la redenzione in un articolo uscito forse sul «Piccolo» o forse, prima ancora, sull'«Era Nuova», Francesco Babudri e fu poi raccolto nel volume «Ricordi d'irredentismo» di Leone Veronese.

E poichè anche in questo penoso periodo d'attesa che attraversiamo c'è chi, dimentico di tutto il passato vorrebbe far credere che la passione italiana di Trieste è di data recente, anzi peggio, frutto di disoneste manovre di una minoranza di maneggioni, il ricordare non può non tornare utile e istruttivo.

**M. D. D.**

## Artisti triestini e friulani alla Mostra del Premio Burano

Si è inaugurata a Burano l'annuale Mostra del Premio Burano, promossa dal Comune di Venezia e dal locale Ente per il Turismo. La Mostra del Premio Burano si era, forse, negli anni scorsi, un tantino scostata dai suoi precisi intendimenti di promuovere la valorizzazione pittorica del paesaggio buranello e delle isole circonvicine, quale era stata additata dall'opera dei pionieri Umberto Moggioli, Gino Rossi, Seibezzi, Semeghini, Dalla Zorza ecc. ecc. Se n'era scostata, nel senso che non tutti gli artisti che partecipavano al concorso sentivano il dovere di recarsi sopraluogo e mandavano quadri che, oltre a non osservare «la lettera» (ciò che del resto nemmeno si richiedeva) del tema proposto, non ne rispettavano ovviamente, nemmeno lo spirito.

Giudiziosamente quest'anno sono stati banditi due concorsi distinti, uno per il paesaggio buranello e delle isole, l'altro in genere per un tema di paesaggio. Un premio speciale è stato riservato ad un'opera d'incisione dedicata al paesaggio di Burano

Larghissima è stata la partecipazione degli artisti delle Venezie e del resto d'Italia ai tre concorsi. La giuria, presieduta dall'assessore per le belle arti Leonardi e composta dai pittori Carena, Guidi, Saetti e Springolo nonchè dai critici Arcangeli, Dell'Acqua e Perocco (segretario), ammetteva all'esposizione 289 opere delle 603 complessivamente presentate, e assegnava nel modo seguente i premi a disposizione: a Gigi Candiani e Neno Mori due premi di primo grado per il primo concorso (paesaggio lagunare), nel quale concorso toccavano altresì a Fioravante Seibezzi e al Luciano Gaspari due premi di secondo grado; a Gino Melloni, Ilario Rossi, Luigi Cobianco e Renato Borsa nell'ordine, i premi di primo e secondo grado per il secondo concorso (paesaggio generico), mentre a Giovanni Barbisan e Bruno Colorio andavano i due premi per l'incisione. Premi speciali meritarono altresì l'opere di Mario Varagnolo, Marco Novati, Umberto Franzosi, Pompilio Mandelli, Umberto Lilloni, Aldo Bergamin, Saverio Barbaro, Wilma Spadon, Luigina De Grandis, Sergio Franzoi, Orazio Pigato, Rosetta Fontanarosa, Carla Caser, Giorgio Dario, Paulucci, Tito Pelloni, Guido Carrer e Tranquillo Marangoni.

Numerosa, oltre il Marangoni, la partecipazione degli artisti friulani, più scarsa quella dei triestini, tra i quali segnaleremo i nomi di Carlo Hollesch, Lia Levi, Dino Predonzani e Carlo Walcher.

In occasione della vernice è uscito un elegante catalogo riccamente illustrato e tale veramente da costituire, una volta chiusa la manifestazione, un efficace promemoria per l'amatore del complesso di opere attualmente a Burano.

**Un operaio dell'Acegat,** Giovanni Paoletti, di 56 anni, mentre stava eseguendo uno scavo all'altezza di via Hermet 5, dove verrà effettuato un impianto idrico, ha riportato alla superficie una granata da 75 mm. L'ordigno è stato successivamente rimosso dai rastrellatori.

# S. E. Memmo alle colonie degli orfani di guerra e dei profughi giuliani

(Foto Sallusti)

S. E. il Prefetto Adolfo Memmo, direttore degli Interni del G.M.A., ha visitato a Grado le colonie estive gestite da Enti di Trieste. Dapprima si è recato [illegible] samente r[illegible] S. E. Mem[illegible] diali parole [illegible] to l'ampio [illegible] e di luce [illegible] e dalmati. Erano ad attenderlo il capo del predetto ufficio, Stelio Polenghi, e tutto il personale dirigente del soggiorno che accoglie figli di esuli di Trieste e di altre province d'Italia. Anche questa bella colonia, modernamente attrezzata, è stata visitata in ogni ambiente dal gradito ospite. Nel congedarsi, il dott. Memmo rinnovava ai rappresentanti delle istituzioni il suo elogio.

## SEGNALAZIONI

Ancora sui disturbi alla quiete. L'accusato di turno è questa volta, secondo quanto ci scrive un nostro «assiduo lettore», il proprietario di un apparecchio radio, il cui raggio sonoro si estende tra il viale XX Settembre e la via Kandler. Dopo le 22, dal non meglio individuato altoparlante sgorga un fiume di musica operistica di pregevole fattura ma poco indicata a conciliare il sonno del vicinato. E la musica si ripete, a quanto pare, ogni sera o quasi. A chi bisogna rivolgersi, per farla smettere? ci chiede l'assiduo lettore. E' presto detto: se il «concerto» si protrae oltre le ore 23, alla Polizia amministrativa. Prima di quell'ora, è difficile però ridurre al silenzio l'ignoto amatore del bel canto, a meno che il volume del radiogrammofono sia sproporzionato ad un'audizione «privata» ed asuma i caratteri di un rumore. Ma certamente gli orari ed i regolamenti non bastano a rendere più facili i sonni dei cittadini: come ben rileva un altro lettore e come ripetutamente s'è scritto su queste colonne, il rimedio fondamentale alla scarsa quiete si chiama semplicemente educazione. Non si capisce ad esempio perchè mai, durante le ore notturne, la gente in giro per le strade conversi e discuta ad alta voce, come se per farsi intendere dovesse superare il frastuono di un'officina meccanica. Forse dipende dal fatto che quasi tutti amano «ascoltarsi» e la cosa non riesce mai tanto bene come quando la notte ha messo il silenziatore alla città.

La nota pubblicata giorni fa sulla situazione delle coabitazioni in relazione ai nuovi programmi edilizi, ha indotto un lettore a scriverci una lunga lettera sui criteri che dovrebbero presiedere all'assegnazione degli alloggi costruiti dalle amministrazioni pubbliche. In sostanza la proposta è questa: escludere dalle assegnazioni i richiedenti il cui reddito faccia presumere la loro possibilità di sistemarsi per proprio conto, in case con affitti liberi; inoltre si dovrebbero sloggiare dalle case dell'I.A.C.P. le famiglie ugualmente in grado di pagarsi affitti in case private. Con la piaga degli sfratti che tutti conosciamo, ci pare piuttosto assurda la seconda proposta senza contare che gli affitti sono bloccati anche nella quasi generalità delle case private e il discorso (con le conseguenze di una tale proposta) ci porterebbe troppo lontano. Per quanto concerne la prima proposta invece, abbiamo dato notizia proprio recentemente dei criteri allo studio della Commissione unica per l'assegnazione degli alloggi costruiti dalle amministrazioni pubbliche con finanziamenti statali, per cui le assegnazioni verrebbero limitate in rapporto ai redditi e al numero dei componenti la famiglia dei singoli richiedenti, con esclusione quindi dalle assegnazioni delle famiglie con redditi superiori ai massimi fissati dalla commissione.

A nome di tutte le altre persone fisicamente minorate, per le quali lo stare in piedi in una vettura tranviaria o filoviaria in moto è cosa problematica — un mutilato lamenta di dover spesso sostenere piccoli scontri verbali, per ottenere il posto a sedere. «Ciò non accadrebbe — egli osserva — se in tutte le vetture i due posti che spettano agli invalidi e ai mutilati fossero muniti dell'apposita targhetta». Conclude pertanto auspicando la sistemazione delle targhette mancanti. Certo, comunque, è tutt'altro che confortante per la società moderna il fatto che un mutilato debba sostenere piccoli scontri verbali, per trovare un posto a sedere in tram.

Una settantina di firme — numerose delle quali vergate con scrittura giovanile, ed è logico — convalidano la richiesta che venga sistemata, nel giardino-campo giochi di Strada per Longera — una pista di cemento per pattinaggio. La richiesta, già inoltrata ai competenti organi comunali, viene motivata con la considerazione che molti ragazzi appassionati alla «specialità», per poter usufruire di una pista adatta, debbono scendere dalla zona di San Giovanni fino a quella del Giardino pubblico che, oltre a presentare lo svantaggio della lontananza, è per lo più sovraffollata e in condizioni di notevole usura.

SEMPRE NUOVI PERSONAGGI ALLA CORTE DI RINVIO

# La rivoltella della «Primula» era rimasta alle due fuggiasche

## Asciutte o bagnate, le mille lire erano di furtiva provenienza

Altra serie di profughi alla Corte di rinvio. Il presidente maggiore Grabb ha esaminato ieri diversi casi e, tra gli altri, quello riguardante tale Giacomo Milharcic, alloggiato al campo profughi dei Gesuiti. A trarre il Milharcic davanti alla Corte sono state due ragazze, le sorelle Maria e Giuliana Miloversic.

Costoro, l'altra mattina, s'erano presentate al distretto di Polizia di Villa Opicina, dichiarando di essere fuggite dalla Jugoslavia. Mentre gli agenti le stavano interrogando, uno di essi rinveniva indosso alla Maria una pistola automatica, di fabbricazione cecoslovacca. La ragazza raccontava allora che l'arma apparteneva a tale Giacomo, il qule s'era prestato a far loro da guida, dal paese natio fino a Trieste, attraverso i varchi noti solo a lui. Giunti a Opicina, aveva consegnato loro la pistola, dicendo di attenderlo che sarebbe ritornato qualche istante dopo. Non vedendolo arrivare, avevano preferito raggiungere il posto di Polizia per giustificare la loro presenza nella nostra zona. Lo stesso giorno, ad una delle guardie addette al semaforo di Via Nazionale di Opicina si presentava un tizio, il quale chiedeva all'agente se avesse visto due ragazze. La guardia gli rispondeva di avere effettivamente scorto due ragazze, conforme alla descrizione fattagli, e sapeva pure che esse si erano recate all'Ufficio di Polizia.

Lo sconosciuto, saputo un tanto, si avviava sollecito verso l'Ufficio di Polizia; qui giunto, gli veniva chiesto se era lui l'uomo che aveva accompagnato le ragazze, a una delle quali aveva affidato una pistola. Il Milharcic — perchè era proprio lui — rispondeva affermativamente, spiegando che aveva prelevato le ragazze in un villaggio nelle vicinanze di Postumia, e le aveva quindi accompagnate, per sentieri poco noti, fino a Trieste. In quanto alla pistola, dichiarava che un amico incontratolo lungo la via e sapendo del pericolo cui andava incontro, col mestiere di «primula», gli aveva dato l'arma, affinchè si difendesse nel caso avesse dovuto imbattersi con gli agenti della difesa popolare posti a guardia del confine. Lo stesso racconto il Milharcic lo ha ripetuto al maggiore Grabb, e il presidente, dopo averlo ascoltato, ha disposto per il suo rinvio davanti alla Corte per subire il relativo processo.

Due altri profughi, Emilio Taukar e Milano Suban, recatisi lunedì scorso in un'osteria di Malchina, si facevano dare da mangiare e da bere. Poi, data un'occhiata al locale, notavano su una stufa una banconota da mille, bagnata, ch'era stata posta colà distesa, perchè si asciugasse. Naturalmente la tentazione d'impossessarsi delle mille lire fu forte, e, allungata la mano, uno dei due la faceva tosto sparire. Chiamata l'ostessa, s'affrettarono a pagare il conto e ad andarsene in tutta fretta. Appena usciti, la donna si accorse della sparizione della banconota e dava l'allarme. L'oste, infuriato, presa la porta, correva in cerca dei due, e li trovava in un altro locale, dove stavano, appunto, pagando con la banconota rubata il vino che avevano bevuto. Chiamata la Polizia, i due finivano in prigione. All'udienza, essi hanno negato il furto, osservando che la banconota trovata loro indosso era asciutta e non bagnata. Il presidente li ha rimessi al giudizio della Corte.

Il magg. Grabb ha ascoltato il rapporto riguardante altri tre profughi di nazionalità rumena, i quali s'erano allontanati dal campo per recarsi a Tarvisio e di là passare in Germania. Fermati dalla Polizia italiana, erano stati rimessi a quella della nostra zona. Verranno processati per essersi allontanati illegalmente dal campo.

LA TRAGICA FINE DI UN TRANVIERE

# Colto da malore piomba nell'acqua

Aveva fatto le cose in fretta iermattina, il bigliettaio dell'Acegat Felice Ruta, di 36 anni, abitante in Strada Vecchia dell'Istria 173: per riuscire a trovare un ritaglio di tempo da dedicare alla sua innocente passione la pesca, era andato molto presto da un medico, e poco prima delle 8 percorreva il Molo dello Scalo Legnami. La sosta in riva al mare sarebbe stata brevissima: in mattinata doveva prendere servizio, ed aveva già indosso la divisa e a tracolla la borsa con gli spiccioli, i biglietti e le carte di servizio del convoglio tranviario al quale era destinato. Camminando rapidamente, il Ruta ha raggiunto lo Scalo, dove, seduti sulla banchina e con le lenze immerse nell'acqua, c'erano altri pescatori, gente che conosceva di vista, date le sue frequenti visite in quella zona. Ha risposto a qualche cenno di saluto, e poi si è seduto sul parabordo di legno fissato alla banchina sul versante della Fabbrica Gaslini, con le gambe penzoloni sull'acqua. Era solo su quel versante; su quello opposto, e con le spalle rivolte verso di lui, erano altri uomini, da un pezzo intenti alla pesca; al largo — a duecento metri circa dalla costa — navigava una barchetta con a bordo un altro pescatore.

Senza nemmeno sfilarsi la borsa di pelle, il Ruta ha immerso la lenza a mano, ed ha iniziato l'attesa. All'improvviso un tonfo ha fatto volgere il capo al pescatore nella barca: giratosi di scatto, egli ha visto una cresta di schiuma bianca increspare lo specchio del mare e contemporaneamente, ha notato che il Ruta era scomparso dalla banchina. Gli altri non s'erano accorti di nulla. Il pescatore ha dato l'allarme ed ha dirottato la barca verso quello spicchio di mare, dove cerchi concentrici che s'allargavano indicavano che un corpo vi era caduto. Le grida del pescatore hanno fatto accorrere tutti i presenti, e pescatori, braccianti addetti allo scarico del legname, e alcune guardie di Finanza, si prodigavano nell'opera di ricupero. Il povero Ruta è stato subito ripescato e deposto sulla banchina. Qualcuno ha raggiunto correndo la sede della ditta «Spadaro», da dove ha chiesto telefonicamente l'intervento della CRI. Gli altri soccorritori nel frattempo stavano prodigando al Ruta la respirazione artificiale. L'autolettiga del posto di pronto soccorso di piazza Sansovino, guidata dall'autista Obran e con a bordo gli infermieri Domio e Pizzo, si portava rapidamente sul luogo dell'incidente. Appena giunti sul posto, i sanitari hanno adagiato il Ruta nella barella e, accostatagli alle labbra la bombola dell'ossigeno, hanno incominciato a somministrargli i soffi vivificatori. Mentre l'autolettiga si dirigeva all'ospedale, i due infermieri integravano l'opera benefica dell'ossigeno con un'energica respirazione artificiale. La macchina passava sotto la galleria di piazza Foraggi quando è sembrato che il Ruta si rianimasse, ma è stato un miglioramento effimero, e poco dopo difatti è avvenuto il fatale collasso, e il poveretto, che è giunto agonizzante in astanteria, è spirato appena adagiato sul lettino di medicazione.

Com'è avvenuta la sciagura? Si ritiene che, mentre stava pescando il Ruta sia stato colto da malore. Data la posizione nella quale si trovava, egli è piombato bocconi in mare. La sua permanenza in acqua è stata tuttavia brevissima: dalla caduta al momento del ricupero dovrebbero essere trascorsi meno di due minuti. Difatti, il contenuto della borsa (4959 lire) era asciutto, e in una tasca è stata rinvenuta una busta gialla (conteneva il certificato medico) bagnata soltanto agli angoli; l'orologio che il Ruda aveva al polso camminava ancora, e una scatola di fiammiferi svedesi, trovata in una tasca dei calzoni, era asciutta. Addosso all'infelice non sono stati trovati veri e propri documenti d'identificazione, se non la busta con il suo nome. Ma poichè il Ruta indossava l'uniforme dell'Acegat, la Polizia ha chiamato l'azienda e poco dopo il capolinea Ferruccio Razmann, di 32 anni, abitante in via Sterpeto 4, si presentava all'ospedale e riconosceva la salma dell'annegato. Il povero Ruta, oltre all'orologio, aveva al collo una catenina e a un dito un anello, preziosi questi che i sanitari della CRI, hanno consegnato, assieme al denaro, al funzionario di Polizia di servizio nel pio luogo. Il Ruta oriundo da Bari, lascia oltre al padre Raffaele e ad altri congiunti, la moglie e tre figli in tenera età.

## Un uomo in fin di vita giaceva sulla strada

Ieri sera sulla strada nazionale tra Lucinico e Mossa è stato rinvenuto un uomo sulla trentina, che giaceva inanimato e insanguinato accanto a una bicicletta che aveva la ruota anteriore contorta. Con un'autolettiga della Croce Verde il ferito veniva trasportato all'ospedale di Gorizia. Egli veniva identificato per Bruno Zoff, sottufficiale della Polizia civile di Trieste; i suoi familiari risiedono a Lucinico, in via San Rocco 21. Il medico ha constatato allo Zoff la frattura della base cranica e della clavicola destra, e la commozione cerebrale, e si è riservato la prognosi. Sulle cause che hanno determinato l'incidente nulla si è potuto ancora assodare. Si sa soltanto che a quell'ora lo Zoff stava dirigendosi in bicicletta da Gorizia verso Lucinico.

## NAVI IN PORTO

**al 25 agosto 1953**

**Porto Vecchio:** B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 4 «Hercules» (it.); B. 5 «F. Brunner» (it.); B. 7 «Mariasia» (pa.); B. 9 «Bice» (it.); B. 12 «Sandra Maria» (it.); B. 14 «Sfinge» (it.); B. 16 «Messapia» (it.); B. 23 «Sarajevo» (jug.); B. 24 «Aristodimos» (gr.). **Porto Duca d'Aosta:** B. 32 «Armonia» (it.); B. 33 «Ardea» (it.); B. 35 «San Giorgio» (it.); B. 37 «Kuryviades» (li.); B. 38 «M. Foscarini» (it.); B. 40 «N. Bixio» (it.); B. 41 «Toscana» (it.); «Maria Cosulich» (it.); B. 42 «Ardahan» (tur.); B. 43 «Nukaha» (ind.); B. 44 «Bosna» (jug.); B. 45 «V. Claudia» (it.); B. 46 «Rosalba» (it.); B. 47 «Dromit» (isr.). **M. Bers. N.:** «P. Toscanelli» (it.). **Ars. Lloyd:** «Noravind» (it.); «Primo» (it.). **Ars. Lloyd Dock:** «Perla» (it.). **Scalo Legnami N.:** «Cagliari» (it.). **San Rocco:** «C. Smirnensky» (bu.).

# SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

UNA GRAVE ACCUSA ELEVATA DALLO SCIA' CONTRO L'EX PREMIER ARRESTATO

## Mossadegh stampava banconote senza provvedere alla copertura

### *Sono iniziati gli arresti tra i membri comunisti del Tudeh*

**Teheran, 25**

Lo Scià Reza Pahlevi ha accusato l'ex Premier Mossadegh di aver stampato «vasti» quantitativi di banconote, mentre si trovava in carica, senza il corrispettivo nel Tesoro. Lo Scià ha formulato la dichiarazione allorchè ha parlato a uomini d'affari persiani a Teheran e li ha invitati ad appoggiare il nuovo Governo nei suoi sforzi intesi a superare le gravi difficoltà economiche della Nazione.

Lo Scià ha detto che in origine egli appoggiava la politica di Mossadegh perchè apparentemente mirava ad eliminare l'influenza straniera in Persia, ma successivamente è divenuto chiaro che il Premier e la sua cricca perseguivano scopi personalistici facendo di tutto per distruggere la Costituzione che lo Scià aveva giurato di difendere. Mossadegh — ha proseguito il Sovrano — ha svuotato il Tesoro ed è ricorso alla stampa illegale di banconote senza il corrispettivo nel Tesoro stesso.

Il comitato centrale del «Tudeh» ha cominciato a muoversi: ieri ha distribuito manifestini a Teheran nei quali si invita il popolo a sollevarsi «contro gli anglo-americani ed il colpo di Stato perpetrato dallo Scià contro il popolo». I manifestini affermano che se il popolo serra le file, potrebbe facilmente distruggere «le banconote anglo-americane puntate contro di voi» e rovesciare l'attuale regime. E' questa la prima mossa aperta effettuata dai comunisti per seminare la ribellione da quando è salito al potere il Premier Zahedi, sebbene si ritenga che i comunisti siano stati coinvolti in sporadici scontri con forze governative dopo il colpo di Stato.

Intanto, per sventare ogni eventuale tentativo sedizioso, sedici battaglioni dell'Esercito sono giunti dalla provincia a Teheran a rinforzo della guarnigione locale. Mai finora forze tanto considerevoli di uomini e mezzi blindati erano state raccolte nella capitale. Si apprende d'altra parte che si sta sviluppando in provincia l'ondata di arresti di membri del partito «Tudeh». Si segnalano, tra l'altro, una cinquantina di arresti a Tabriz e 80 ad Abadan. Dei dieci uomini arrestati questa mattina a Teheran, la maggior parte appartiene al partito «Tudeh». Inoltre la radio ha trasmesso un comunicato che ordina a undici Ministri, deputati e dirigenti del fronte nazionalista di presentarsi alla polizia entro 24 ore. In testa alla lista figura l'ex Ministro degli Esteri Fatemi, mentre fra gli altri sono l'ex vicepresidente della Camera Ahmad Razavi, l'ex Ministro del Lavoro Alami e l'ex Ministro delle Comunicazioni Hagh Shenass.

Il servizio d'informazione del governo militare ha smentito che Mossadegh sia stato trasferito questa mattina fuori del circolo degli ufficiali. In particolare, si afferma che l'ex Primo Ministro non sarà trasferito a Djamshidieh, ma in un luogo che non sarà comunicato al pubblico. Come è noto, la notizia del trasferimento di Mossadegh in carcere era stata ufficialmente comunicata alla stampa dal capo dei servizi di propaganda. Si è saputo poi che Mossadegh ha minacciato di fare lo sciopero della fame. Apprendendo che il Governo ha intenzione di trasferirlo altrove, l'ex Premier ha dichiarato che farà lo sciopero della fame se il regime al quale verrà sottoposto gli sembrerà «infamante». Le autorità non hanno ancora preso una decisione perchè temono che, in vista delle condizioni precarie di salute di Mossadegh, la sua decisione possa avere gravi conseguenze, e ciò avrebbe ripercussioni anche sul piano internazionale.

Ad una conferenza stampa tenuta stamane il nuovo Primo Ministro Zahedi ha annunziato che il suo Governo non prorogherà il decreto di Mossadegh con il quale il petrolio persiano veniva offerto alla metà del prezzo normale sul mercato internazionale. Il decreto sta per spirare. Quanto ai rapporti con la Granbretagna, il gen. Zahedi ha detto che non si affretterà a riprendere le relazioni diplomatiche: «La cosa esige un ulteriore studio, e finchè ciò non sia avvenuto non verranno prese decisioni».

In seguito ai recenti avvenimenti, si nota infine un rialzo spettacoloso della moneta iraniana, il «rial». Infatti, mentre durante gli ultimi giorni del Governo di Mossadegh il rial era dato a 120 contro un dollaro, attualmente, al mercato libero, il cambio del rial è di 85 contro un dollaro. Questo improvviso rialzo, come l'afflusso di dollari sul mercato, è dovuto alla speranza di ottenere crediti dall'America.

## Verso un ritocco delle tariffe ferroviarie?

**Roma, 25**

In un articolo pubblicato dal «Globo», il direttore generale delle Ferrovie dello Stato, ing. Di Raimondo, esamina la situazione del bilancio ferroviario.

L'ing. Di Raimondo osserva poi che un ritocco alle tariffe, entro limiti ragionevoli, potrebbe apparire giustificato, anche in considerazione dei nuovi oneri che sono in vista e che peseranno, senza possibilità di rivalsa, nel bilancio aziendale.

«Taluni miglioramenti al trattamento economico del personale — scrive il direttore generale delle Ferrovie — sembrano inevitabili e lo sono in relazione all'indice del costo della vita e alla gravosità delle prestazioni rese. E' di recente applicazione il soprapprezzo stabilito per il consumo dell'energia elettrica, anche di quella destinata alla grande trazione ferroviaria».

## E' morto a Napoli Attilio Colacevich

**Napoli, 25**

E' morto oggi il prof. Attilio Colacevich, direttore dell'Osservatorio astronomico di Capodimonte e titolare della cattedra di astronomia all'università partenopea.

Il Colacevich era nato a Fiume 47 anni fa. Si era dedicato con passione agli studi fisico-astronomici, raggiungendo grande notorietà in Italia e all'estero. Si ricorderanno le sue indagini scientifiche sulla statistica stellare e sulla fisica solare. Autore di numerose pubblicazioni e corrispondente dell'accademia dei Lincei, il prof. Colacevich aveva preso parte alla spedizione scientifica a Cartum in occasione dell'ultima eclissi totale del sole.

## Profughi dalla Jugoslavia

**Fano, 25**

Tre profughi dalla Jugoslavia che si trovavano su una imbarcazione sono stati presi a bordo del motopeschereccio «Scintilla» mentre si trovavano circa 30 miglia al largo di Riccione. Dopo essere stati rifocillati, i fuggitivi (Giovanni Sabbioni di anni 49, Riccardo Poldrugo di anni 54, e Ivan Cernoboni di anni 35, tutti da Pola), sono stati trasportati sul motopeschereccio «Natale I» che li ha portati a Fano. Ai carabinieri, i tre hanno dichiarato di aver abbandonato la Jugoslavia per ragioni politiche e perchè da tempo disoccupati.

## Spara contro un gruppo di giovani rumorosi

**Udine, 25**

Un vecchio, disturbato nel sonno, ha sparato contro un gruppo di giovani ferendone uno. Ieri sera, poco dopo le 22, a Colle Rumiz di Tarcento il meccanico diciassettenne Graziano Visentin era salito con alcuni amici su un colle in cima al quale si trova la casa di Luigi Revelant, di 75 anni. I giovani volevano godersi lo spettacolo pirotecnico dato nella vicina frazione di Segnacco in occasione della sagra del paese.

Forse il gruppetto faceva troppo chiasso, disturbando il Revelant, il quale, affacciatosi alla finestra della camera, invitava i giovani a smetterla. Evidentemente quelli non gli davano retta e allora egli, imbracciando il fucile da caccia, sparava un colpo in direzione del gruppo dei giovani raggiungendo in pieno al viso e al petto il Visentin.

All'ospedale di Udine dove il ferito è stato ricoverato, i medici si sono riservati la prognosi specialmente per la facoltà visiva dell'occhio sinistro.

PROCESSO A ROMA PER UXORICIDIO

## «NON VOLEVO UCCIDERE»

### Così si difende la giovane donna che sparò dopo un litigio contro il giornalista Renato Mordenti

**Roma, 25**

«Non volevo uccidere mio marito. Il colpo di rivoltella che colpì Renato partì accidentalmente dall'arma, mentre questi impugnava, mentre io cercavo di disarmarlo». Così si difende Marisa Fiorentino, la giovane donna accusata di aver ucciso premeditatamente il 23 aprile 1953, per futili motivi, suo marito, il giornalista Renato Mordenti, capo dei servizi sportivi dell'«Unità».

Il delitto avvenne alle 14 nell'abitazione dei genitori dell'imputata al corso Vittorio, e fu originato da una lite sorta fra i due coniugi a causa di una lettera che il Mordenti aveva scritto alla moglie e di cui pretendeva la restituzione. Nello scritto il giornalista acconsentiva alla separazione legale dalla Fiorentino, purchè la moglie accettasse di incontrarsi con lui almeno due volte la settimana.

Il Mordenti si pentì successivamente di aver inviata la lettera e si recò in casa dell'accusata per chiederne la restituzione. [illegible] precedentemente fotografato, chiese spiegazioni alla moglie e questa rispose [illegible] terminò con la morte del giornalista.

Marisa Fiorentino, completamente vestita di nero, ha raccontato la sua storia. «Conobbi Renato a Roma al termine della guerra. Simpatizzammo e decidemmo di sposarci. Ci sposammo nel giugno 1945. Successivamente ci trasferimmo a Milano dove Renato aveva trovato lavoro nell'ambiente cinematografico. Ci stabilimmo al Lago Maggiore e qui nacquero i nostri due bambini.

Tornammo a Roma quando mio marito fu assunto da «l'Unità». Andammo ad abitare presso i miei genitori, e qui sorsero i primi litigi dovuti alla reciproca gelosia. Renato mi maltrattava e mi picchiava, tanto che io decisi di denunziarlo. Si giunse così a una separazione di fatto che poi decidemmo di trasformare in separazione legale».

La Fiorentino ha poi raccontato le varie fasi della lite avvenuta il 23 aprile 1953 sostenendo che l'arma apparteneva al marito, e che il colpo partì accidentalmente.

UN GRUPPO DI «SIRENE» POSA PER I FOTOGRAFI SULLA SPIAGGIA: LA PRIMA A DESTRA, IN PIEDI, E' LA TRIESTINA ROSELLA DARIS; ALLA SUA DESTRA, IN ALTO, SILVANA GIANGRANDE, LA STUDENTESSA SEDICENNE VINCITRICE DEL CONCORSO

SILVANA GIANGRANDE, STUDENTESSA, ANNI 16

## VORREBBE DARSI ALLA POLITICA LA PIU' BELLA SIRENA DELL'ADRIATICO

### Il raduno delle miss a Cervia - Eloisia Cianni ha ballato con un negro - Le madri, personaggi interessanti - Curiosità delle statistiche su 19 «bellezze»: 11 studentesse, 4 indossatrici, 3 impiegate e una ballerina

DAL NOSTRO INVIATO

**Cervia, 25**

*L'altra notte al «Piccolo» — un localetto notturno di Milano Marittima dove un «Negroni» si paga duemila lire — Eloisia Cianni ha ballato un «mambo» con il negro Marino, che di solito, invece, canta e suona il contrabbasso: ma si era fatto tanto tardi che l'aurora già tingeva di rosso la sommità dei pini che fanno corona alla spiaggia, e di ballare nessuno aveva più voglia. Neppure con «Miss Italia». Il negro (che non è uno dei soliti negri americani, ma è nato in Abissinia e canta canzoni italiane in un italiano perfetto) appariva incantato per l'onore concessogli. Eloisia è sempre la più bella e la più elegante, in qualsiasi posto faccia la sua comparsa: sarà difficile trovare un'altra ragazza degna veramente di succederle sul labilissimo ma impegnativo trono della bellezza italiana.*

*Mai viste a Cervia tante belle figliole assieme come in questa fine di stagione: e non parliamo soltanto delle concorrenti al titolo di «regina delle sirene dell'Adriatico», ma anche delle villeggianti. «Miss Italia 1952» faceva parte della giuria chiamata a scegliere la più bella fra 19 ragazze elette «sirene» di altrettante spiagge adriatiche, da Lecce sino a Sistiana. La proclamazione si è avuta domenica sera ed è risultata vincitrice Silvana Giangrande: 16 anni, statura molto alta, capelli castani, grandi occhi scuri. La giuria era presieduta dal produttore cinematografico Mambretti ed aveva fra i suoi membri, oltre a numerose altre persone più o meno importanti, i registi Zampa e Bennati. E' sempre il cinematografo che polarizza le aspirazioni delle candidate ai concorsi di bellezza. Per tutte queste brave ragazze, la strada ammaliante dell'avvenire sembra svolgersi parallelamente a un nastro di celluloide. Anche per quelle che non vogliono confessarlo. Vediamo l'esempio di Anna Maria Bugliari (c'era anche lei a Cervia nella giuria) che tre anni fa, quando venne eletta «Miss Italia», aveva detto di voler continuare a vivere come prima, proseguendo negli studi, e di non pensare assolutamente al cinematografo: ma ora ha cambiato il colore dei capelli ed è diventata attrice cinematografica, anche se con minore fortuna delle varie Bosè, Pampanini, Lollobrigida e via dicendo. La Cianni è una delle pochissime «miss» che non abbia voluto tentare la via del cinema, pur avendo ricevuto offerte vantaggiose: ha continuato a fare l'indossatrice e sembra che fra non molto sposerà un giovane studente di chimica, abbastanza conosciuto a Roma perchè gioca bene al calcio.*

*La nuova «regina delle sirene» studia al liceo classico. E' nata e abita a Roma. E' stata eletta «miss» per la prima volta a Santa Marinella, ma a Cervia rappresentava — non si è capito bene perchè — la spiaggia di Cattolica. E' alta 1.75 senza tacchi, pesa 61 chilogrammi, il suo giro di vita misura 60 centimetri, 90 quello dei fianchi, 92 quello del torace: «Hanno eletto miss Granatiere», si è lamentato il solito scontento. Sportiva, nuota molto bene, fa il tifo «per Bartali e per la Roma». Va a scuola di danze classiche, studia lingue estere perchè vuol fare carriera nella vita politica e nel giornalismo: le sue simpatie vanno ai partiti di sinistra. Dopo tutto è una gran bella ragazza e può anche darsi che riesca a fare tutto quello che vuole. Per intanto è riuscita a spuntarla in un concorso di bellezza e ad iscriversi fra le candidate al titolo di «miss Italia 1953». (A proposito: le finali del concorso nazionale sembra che non si facciano più a Saint Vincent come in un primo tempo annunciato. Si dovrebbero fare invece a Cortina d'Ampezzo, alla fine di dicembre, così che a rappresentare l'Italia al concorso di Istanbul per «miss Europa 1953», che si svolgerà già in settembre, è stata chiamata ancora una volta la Cianni).*

*La triestina Rosella Daris, che alla selezione di Cervia rappresentava la spiaggia di Sistiana, è stata molto ammirata per la contegnosa bellezza e la semplicità dei modi; ma si è trovata a dover competere con delle rivali molto agguerrite e pericolose ed ha dovuto venir esclusa dalla rosa delle vincitrici. Oltre a Silvana Giangrande, la giuria ha segnalato all'organizzazione del concorso tre altre candidate: Eddy Campagnoli, di 19 anni, che fa l'indossatrice a Milano e rappresentava la spiaggia di Falconara; Paola Acqua, di 16 anni, studentessa di famiglia titolata, «sirena di Lecce»; e Carla Ceruti, di 18 anni, indossatrice a Monza, «sirena di Riccione».*

*Ormai la spiaggia si è rifatta tranquilla, ma per qualche giorno è stata una babilonia di fotografi, cineasti, sirene, giornalisti e simili. Il tutto complicato dalle madri, zie e sorelle delle «sirene», senza contare gli ammiratori. Sfilate in costume da bagno, sfilate in abito da sera, esami della giuria, pose per i fotografi, riprese per i cine-giornali. Quando veniva l'ora di andare a letto, quelle povere ragazze non ne potevano più dalla stanchezza: ma c'è da scommettere che prima di spegnere la luce dovevano ancora sopportare l'ultima cattilinaria della madre, non ancora contenta di aver imperversato per tutta la giornata («sta su con le spalle, sorridi, non startene in poltrona mentre le altre si fanno fotografare, non mangiare questo, non bere quello, come ti sei messa quello scialle?»).*

IL «PROVINO» CINEMATOGRAFICO E' DI RIGORE AI CONCORSI DI BELLEZZA. E' DI TURNO VILMA ARIS, «SOUBRETTINA» DELLA COMPAGNIA DI RIVISTE DI CARLO DAPPORTO

*Le madri (che non sono tutte uguali, intendiamoci: e che, infine, se talvolta esagerano lo, fanno perchè l'amore fa loro perdere il senso delle proporzioni) rappresentano il lato più interessante in questo genere di concorsi. Tanto interessante che i giornalisti, hanno pensato di organizzare un'intervista collettiva fra le accompagnatrici delle «sirene». Una specie di «referendum» per sapere che cosa mai riesca a convincere una madre dell'opportunità di mandare sua figlia a un concorso di bellezza e quale vantaggio pensi di ricavarne. Le risposte sono state molte e differenti. Per lo più le madri ritengono che la partecipazione al concorso non impegni in alcun modo una ragazza a continuare sulla strada iniziata: ritengono anzi che un certificato «ufficiale» di bellezza possa riuscire utile alle figlie quando si tratterà di trovare loro marito. Poi pensano che diventare «miss» sia il primo passo da compiere sulla strada del cinema (e pensano che la strada del cinema sia tutta cosparsa di profumati petali di rosa e di meno profumati ma più consistenti biglietti da mille). Al referendum è stato ammesso anche un padre, rappresentante familiare della «sirena di Taranto». Un signore molto serio e distinto, funzionario di banca, ruolo amministrativo. Era un po' imbarazzato nel rispondere alle domande ed ha finito per dichiararsi agnostico: lui cerca di accontentare sua figlia e se a sua figlia piacciono i concorsi di bellezza non ha niente da ridire.*

*Su 19 «sirene» presenti, undici erano studentesse, quattro indossatrici, tre impiegate e una ballerina e attrice cinematografica (quest'ultima è Vilma Aris, una brunetta di 16 anni molto carina, che ha cominciato a lavorare nel cinema un po' prestino: a quattro mesi; quest'anno sarà nella rivista di Dapporto, come «soubrettina»). L'alta percentuale delle studentesse non deve trarre in inganno, perchè in molti casi la qualifica è un po' arbitraria. La faccenda si svolge press'a poco così. Domanda: «Signorina, lei cosa fa?». Risposta: «Niente». Domanda: «Come niente? Avrà una qualche occupazione». Risposta. «Ah, sì: studio». Domanda: «Quale scuola frequenta?» Risposta: «Ma, veramente ho smesso di andarci: studio privatamente lingue estere». Domanda: «Bene, e che lingue conosce?». Risposta: «Nessuna: sono appena alla prima lezione». Per la verità, però, questo anno fra le studentesse vi era anche un «quarto anno» di medicina.*

*In tema di statistica resta da sottolineare che ben otto delle candidate sono nate o abitano a Roma. Il regista Zampa, che si prepara a portare sullo schermo un noto romanzo di Moravia, ha osservato che di romane ce n'erano troppe perchè gli rimanessero speranze di trovare fra di esse «La Romana»: in ogni caso, egli ha «girato» i provini di una mezza dozzina di «sirene», scelte fra le più adatte a impersonare il non facile ruolo della protagonista del romanzo di Moravia. La percentuale delle impiegate è molto bassa, ma di gran lunga superiore a quella delle fidanzate: soltanto una delle concorrenti ha ammesso di essere ufficialmente legata a un uomo; un'altra ha detto di essere «fidanzata a metà» (in quel momento il «fidanzato a metà» non era presente, così che non si è potuto chiarire il mistero). Tutte le altre non sono fidanzate e non ambiscono a diventarlo tanto presto. Vero è che sono molto giovani (dai 16 ai 22 anni) e pensano di avere ancora molto tempo davanti a sè: «Non è mancanza di previdenza — commentava un collega — ma passione sportiva. Queste ragazze sono tutte troppo belle per aspirare a una meta che sembra loro a portata di mano: si metteranno a cercare un fidanzato soltanto quando si accorgeranno che la impresa non è più tanto facile neppure per loro. E allora potrà anche essere troppo tardi».*

**BRUNO PIAZZA**

JOLANDA BERGAMO ACCUSATA DI AVER ASSASSINATO LA SARTINA

## Non ci sono prove concrete ma solo indizi molto gravi

### *La giovane cameriera veneta non ha confessato nemmeno dopo il sopraluogo nella zona del delitto: piange e si dispera continuando a proclamarsi innocente - Il Procuratore Generale non ha ancora spiccato il mandato di cattura*

**Courmayeur, 25**

Jolanda Bergamo, la presunta assassina della sartina torinese Angela Cavallero, è stata condotta oggi dall'autorità inquirente sul luogo ove venne commesso il delitto.

I carabinieri avevano tutto predisposto affinchè la ragazza trovasse ogni cosa nell'identica posizione in cui si trovava quando fu commessa l'uccisione. I pantaloni della Cavallero erano stati posti nel preciso punto ove li aveva lasciati la vittima, e così pure le mutandine ed i calzoncini. Il cespuglio era stato ricomposto come era quindici giorni fa. Su questa accurata ricostruzione i carabinieri facevano affidamento perchè la presunta assassina, presa dai rimorsi confessasse.

Quando la Bergamo è giunta sul posto, attorniata dai carabinieri, molta folla stazionava nei pressi e numerosi erano pure i giornalisti ed i fotografi. A nessuno però è stato possibile avvicinare la ragazza.

Il Procuratore della Repubblica, di Aosta, ha informato che interrogherà la ragazza soltanto domattina. Da fonte ufficiale si è appreso che Jolanda Bergamo non ha confessato nè durante nè dopo il sopraluogo.

Nel corso del sopraluogo, la ragazza, che è un tipo sensibilissimo, è stata presa da brividi ed è scoppiata in pianto, mentre tutto il corpo era scosso da singhiozzi. Ciononostante essa non ha confessato ed ha continuato a proclamarsi innocente.

L'accusa non poggia, sinora, su alcun elemento probativo, ma semplicemente su indizi raccolti dai carabinieri nel corso degli interrogatori. E' stato accertato che effettivamente la donna era morbosamente gelosa del suo amante al quale, anche nell'accantonamento di Entreves, aveva spesso fatto scene di gelosia. Questo costituirebbe il movente del delitto.

Inoltre, mentre la ragazza continua ad insistere di non essersi mossa dalla terrazza dell'accantonamento dalle 12 alle 13 dell'8 agosto, nessuno l'ha vista. Anzi l'amante ha dichiarato di averla cercata inutilmente in tutto l'alloggiamento e Vincenzo Bocca, figlio della padrona, ha affermato di averla vista entrare nella sala da pranzo dopo le 13. Altro elemento è costituito poi dal fatto che la Bergamo non ha sentito alcuno dei ballabili suonati nella stanza accanto alla terrazza, prima dalla radio e poi dal commerciante Sergio Gribaldi con una fisarmonica.

Infine, particolare molto importante, la Bergamo ha dichiarato che la ragazza che ritornò dal luogo del delitto portando la borsetta della Cavallero, aveva con sè anche i pantaloni azzurri, il maglione rosso ed altri indumenti della vittima. Ora, si chiedono i carabinieri, come ha potuto sapere esattamente la Bergamo, se non si era mossa dall'alloggiamento, quali indumenti aveva indosso la Cavallero al momento del delitto? Malgrado questi indizi però sino a questo momento il Procuratore della Repubblica non ha ancora spiccato il mandato di cattura nei confronti della Bergamo.

Questa sera, intanto, il Caffarelli è stato rimesso in libertà. Jolanda Bergamo invece è sempre trattenuta nel carcere di Aosta, ove ieri aveva trascorso una notte agitatissima: i carcerieri infatti l'hanno sovente udita gemere e piangere disperatamente, continuando a proclamare la propria innocenza.

Stamane il Procuratore della Repubblica ha esaminato attentamente la denuncia deposta contro di lei dai carabinieri. La questione, come dicevamo, si presenta assai complessa, perchè non esiste confessione e non esistono prove obiettive.

Da Roma si segnalano frattanto nuovi particolari raccolti presso i conoscenti su Jolanda Bergamo.

In genere tutti sono concordi nel definire la ragazza mite, di animo buono e remissiva. La signora Angelini, amica della famiglia De Leon, presso la quale la Bergamo prestò servizio, ha raccontato, per esempio, che un giorno, camminando insieme a Jolanda, ad un tratto ebbe un piccolo incidente e rimase ferita alla caviglia. Alla vista del sangue sgorgato dalla graffiatura, Jolanda si sentì male e perdette i sensi.

Un'amica della ragazza, Vittoria, ha ricordato invece come la Bergamo, tormentata dalla gelosia, le avesse confidato un giorno che non avrebbe risposto dei suoi atti se Enrico Caffarelli, il suo amante, si fosse sposato con un'altra donna. Alla madre di Vittoria, Jolanda un giorno disse: «Non mi importa nulla se non mi sposa». E subito dopo contraddicendosi: «Lo uccido se non mi sposerà».

La relazione tra la Bergamo e il Caffarelli si era allentata in questi ultimi tempi, secondo quanto si è appreso dai loro conoscenti romani, e spesso vi erano screzi e liti tra i due. La ragazza era gelosissima dello studente. Essi si incontravano in un appartamentino affittato in una zona periferica della città. La gita a Entrèves, secondo la Bergamo, avrebbe dovuto servire a rinsaldare lo amore dei Caffarelli.

Il «fermo» di Jolanda Bergamo è avvenuto a Roma, il 18 corrente, nell'abitazione del signor Giorgio De Leon, presso il quale la ragazza prestava servizio. Alle 7 del mattino di martedì scorso squillò il campanello all'ingresso: la stessa Bergamo andò ad aprire e senza battere ciglio accolse la notizia che doveva seguire in caserma i due carabinieri presentatisi «per notizie che la interessavano».

La Bergamo si è mostrata indifferente: «State tranquilli che non scappo — ha detto. — Vi prego solo di non dare troppo nell'occhio. Andiamocene via subito».

Prima di allontanarsi di casa, la ragazza lasciò un biglietto ai suoi padroni, momentaneamente assenti dalla città per qualche giorno di ferie, e ciò dimostra che ella si rendeva conto che non sarebbe tornata tanto presto. Quindi seguì i due militi nel vicino comando della stazione di zona dove le fu comunicato che doveva essere accompagnata a Courmayeur come «testimone importante» per essere interrogata dai carabinieri del luogo. Quasi nello stesso tempo veniva «fermato» il Caffarelli, l'amante.

Lo stesso giorno, col direttissimo delle 22, la Bergamo e il Caffarelli furono fatti partire alla volta di Courmayeur: sul treno erano stati prenotati due scompartimenti per i due giovani e per la scorta.

## *Trucidato barbaramente un avvocato siciliano*

### Era stato rapito nel giugno scorso e la famiglia aveva versato 100 mila lire al posto del milione richiesto dai ricattatori

**Palermo, 25**

In un pozzo profondo nei pressi del bivio da cui si diparte la strada che da Partinico conduce a Carini è stato rinvenuto dalla polizia il cadavere dell'avv. Rodolfo Giglio, catturato la sera del 19 giugno scorso nelle vicinanze di Carini: il sequestro fu operato a scopo di estorsione da un gruppo di fuorilegge che, dalle indagini, risulta piuttosto numeroso.

Dai primi accertamenti risulta che la morte dell'avv. Giglio risale a parecchie settimane fa. Il cadavere presenta un'ampia e profonda ferita al capo. Le mani e i piedi erano legati con solide funi e nello stesso posto è stata rinvenuta anche la bicicletta che l'avv. Giglio inforcava la sera della scomparsa.

Lunghe e particolarmente laboriose sono state le indagini svolte dai carabinieri di Palermo e di Monreale e dalla Squadra mobile: all'indomani del sequestro i familiari ricevettero una lettera con la quale si chiedeva il versamento di dieci milioni per il rilascio del loro congiunto. Essi si affrettavano a far trovare nella località indicata una busta contenente 100 mila lire, tutto il liquido di cui disponevano, chiedendo una riduzione della ingente somma richiesta. Mentre le trattative fra la famiglia Giglio ed i banditi erano in corso, il sequestro del cav. Lucio Tasca e la conseguente mobilitazione nella zona fra Carini e Partinico di ingenti forze di polizia interruppero ogni ulteriore rapporto fra i fuorilegge ed i familiari dello scomparso.

Ma gli organi di polizia hanno continuato le indagini che hanno portato oggi al rinvenimento dei resti dell'avvocato ed all'arresto di tre dei responsabili del sequestro; sui loro nomi la polizia mantiene il massimo riserbo per non intralciare l'ulteriore sviluppo delle indagini.

Il cadavere dell'avv. Giglio è stato riportato alla superficie dai vigili del fuoco di Palermo, che si sono calati nel pozzo ad oltre quaranta metri di profondità: essi hanno dovuto far uso di maschere antigas, per proteggersi dalle esalazioni mefitiche che provenivano dal fondo.

Il riconoscimento della salma da parte dei mezzadri e dei familiari del Giglio è stato possibile grazie al portasigarette, alla bicicletta ed agli indumenti rinvenuti.

## PREVISIONI DEL TEMPO

Infiltrazioni di aria fredda instabile proveniente dal Nord interessa l'arco alpino e l'Appennino toscano, ove si avrà cielo nuvoloso o coperto con probabilità di qualche temporale. Sulle altre zone settentrionali e sulle regioni centrali e Sardegna cielo poco nuvoloso, o localmente nuvoloso, specie sui rilievi, ove nelle ore più calde si potrà avere qualche rovescio di pioggia. Sulle regioni meridionali e Sicilia cielo sereno o poco nuvoloso. Temperatura stazionaria. Mari calmi.

Temperature minime e massime: Bolzano 10.2, 29.5; Trento 13.2, 27.4; Torino 11.9, 29; Milano 13.8, 26.5; Venezia 17.6, 26; Genova 18.3, 25.3; Bologna 16.2, 27.8; Pisa 11.6, 26; Firenze 11.4, 28.4; Perugia 15.9, 26; Ancona 18.5, 25; Pescara 11.6, 28; L'Aquila 9.5, 27.5; Roma 14, 28.8; Napoli 16.7, 28.8; Bari 18.6, 26; Potenza 12.8, 25; Reggio Calabria 18.4, 28.4; Palermo 19.5, 27; Messina 21, 27.9; Catania 15.4, 30; Sassari 17.2, 26.7; Campobasso 12.1, 29.

## E' stato trovato morto il giovane alpinista milanese

**Milano, 25**

Come purtroppo si prevedeva, la ricerca dello studente milanese Petruccio Usuelli si è conclusa col tragico rinvenimento di un cadavere. Infatti la salma del giovane milanese è stata avvistata, nella tarda mattinata, ai piedi di una roccia sulla Punta Piaza del Passo Pordoi. Pietosamente ricomposta, la salma è stata traslata a valle questa sera.

Come è noto, l'Usuelli era partito domenica mattina dalla villa paterna di Alba avvertendo il babbo che si sarebbe recato nella zona del Sella per una agevole gita. A un amico, però, aveva confidato che sua meta sarebbe stato il Pordoi. E in questo tentativo audace il giovane milanese ha perso la vita.

## La giornata tedesca al Festival

### I due film proiettati al Lido: "La grande tentazione„ e "Non dimenticare l'amore„

**Venezia, 25**

Dopo la giornata dedicata al Giappone, la produzione tedesca è oggi di turno sullo schermo del Lido. I due film in programma per questa sesta giornata del Festival veneziano sono: nel pomeriggio «Die grosse versuchung» (La grande tentazione) di Rolf Hansen, e in serata «Vergis die liebe nicht» (Non dimenticare l'amore) di Paul Verhoeven.

Il film pomeridiano, «La grande tentazione», è una produzione «Rotary film 1953». Il soggetto è tratto dal romanzo «Der erfolgreiche» di Hans Kades, la sceneggiatura è di Kurt Heuser, la scenografia di Franz Bi, la fotografia di Friedel Behn-Grund e di Franz Weymayr, la musica di Mark Lothar, gli interpreti principali sono: Dieter Borsche, Ruth Leuwerik, Renate Mannhardt, Carl Wery, Paul Bildt, Erich Ponto.

Eccone in breve, la storia. Uno studente in medicina, Richard Gerbrand, è costretto dalla seconda guerra mondiale a interrompere i suoi studi pressochè alla vigilia della laurea, e a partire per il fronte orientale dove è comandato a prodigarsi come medico sia sul campo di combattimento sia, in seguito, nella lunghissima prigionia. Tornato in patria a trentaquattro anni, egli non ha più il denaro necessario a completare gli studi. Un suo ex compagno d'armi, cui egli in guerra aveva salvato la vita con una difficile operazione chirurgica, gli procura improvvisamente un posto di primario in un ospedale distrettuale. Gerbran vive, così, una duplice vita: quella di autorevole primario e quella di studente di medicina deciso a regolare la propria posizione scientifica. Una tale doppia vita si riflette a un certo momento anche nel mondo sentimentale del protagonista, condotto a barcamenarsi fra gli amori di due donne diverse. A un certo momento l'impossibile situazione sfocia in un processo, durante il quale Gerband fornisce prove della propria sostanziale onestà, questa che viene riconosciuta dal giudice con una sentenza assolutoria.

Per la serata era in programma «Vergis die liebe nicht», soggetto di Juliane Kay, fotografia di Franz Weyhmayr, musica di Alois Melichar, interpreti principali Luise Ulrich, Paul Dahlke e Will Quadflieg. E' la storia d'una famiglia tedesca, i cui componenti dopo tanti anni di matrimonio, non riescono a comprendersi più. L'indifferenza è il segno ricorrente d'ogni loro rapporto.

Francesco, un giorno, decide d'andare con i bambini a trascorrere un po' di vacanze in Tirolo. Anna, invece, accetta l'invito di una sua amica di Conservatorio (ella ama molto la musica, è una pianista provetta) e va con lei a trascorrere alcuni lietissimi giorni in Svizzera. Dalla Svizzera poi ella parte per Innsbruck, dove deve incontrare il marito. Durante il viaggio, però, conosce il cantante Paolo Cornelius di cui accetta la corte. Il marito a Innsbruck decide di ritornare a casa, Anna, invece, gli chiede di potersi fermare ancora qualche giorno nella capitale del Tirolo. A casa sua, però, Francesco si sente sperso senza la moglie e riparte per andarla a prendere. Ma la trova, tutta fremente, intenta ad accompagnare al pianoforte un concerto di Paolo. Lite furibonda, partenza infuriata di Francesco, ad Anna, infine, giunge non molto dopo la notizia che la sua figliola Caterina è fuggita da casa. Caterina viene presto rintracciata dalla polizia; sua madre, tuttavia, angosciata, lascia il cantante e ritorna al focolare domestico.

Francesco, frattanto, ha compreso l'importanza della moglie nel nucleo della famiglia: le porta dei fiori, fa venire l'accordatore perchè rimetta a posto il pianoforte di casa. La pace è fatta.

# GIORNALE SPORT

PRIMO BILANCIO DEI «MONDIALI» DI CICLISMO

## Gli italiani di Zurigo felici e fieri dei due titoli conquistati

### Per festeggiare la sua vittoria, Aldo Messina ha perduto il treno - L'albergo degli Azzurri pieno di fiori - Le confessioni del secondo campione

Zurigo, 25

*I campionati ciclistici mondiali sospendono oggi le loro manifestazioni ufficiali, mentre le autorità internazionali dell'Unione ciclistica internazionale sono condotte a compiere un giro turistico nella regione zurighese. Le uniche manifestazioni che avranno luogo oggi sono le finali del ciclo-palla e quelle del campionato artistico europeo di figure in bicicletta.*

*L'attenzione degli sportivi si va così concentrando sugli eventi sportivi della strada che avranno luogo sul finire della settimana a Lugano. Dei quattro titoli della pista l'Italia ne ha vinti due, uno l'Olanda e uno l'Australia. Francesi, tedeschi e svizzeri sperano di rifarsi nella corsa su strada. I belgi da parte loro hanno forti speranze di vincere il campionato degli stayers sulla pista di Oerlikon, l'unico ancora in palio per la pista. Adolphe Verschueren ha mostrato tale dominio che a meno di sorprese imprevedibili, egli dovrebbe riportare al Belgio questo titolo conservando la maglia iridata che già possiede.*

*Intanto l'ambiente più gaio di Zurigo è quello dei corridori italiani, felici dei due titoli conquistati da Morettini e da Messina nonchè dei secondi posti di Sacchi e Pinarello. Una fretta del diavolo aveva Messina iersera, dopo la sua superba vittoria nei campionati del mondo dell'inseguimento e voleva raggiungere in tutta fretta l'albergo per fare le valigie e prendere il diretto di mezzanotte. Se non che, prima, ha voluto effettuare una puntatina al solito ristorante italiano per rifocillarsi insieme agli altri Azzurri. Ne aveva pure diritto; e il guaio è che si è fatto un po' di festa.*

*La veranda del ristorante era piena di fiori: vi erano ancora i tre mazzi portati ieri da Morettini, Pinarello e Sacchi, ai quali erano stati aggiunti i tre di Messina, Campana e Bevilacqua. Un ambiente festoso, insomma. C'erano anche Rodoni, Malinverni e tutti i pezzi grossi dell'UVI, che numerosi sono qui in delegazione ai campionati del mondo. Così, tra una chiacchierata e l'altra, un brindisi e l'altro, naturalmente di vino italiano, si è fatto tardi. Messina ha perduto il treno e così pure la camera che aveva disdettata.*

*Camere o no, nessuno voleva andare a dormire. La finale di un campionato del mondo non può che rendere nervoso e vivamente eccitato — ha spiegato Messina — e in simili condizioni è perciò difficile prendere sonno. Quindi, svegli per svegli, tanto vale compiere il viaggio alla svelta, appunto di notte; così si arriva prima a casa.*

*«Mi credevano finito — ha continuato — invece ero solamente giù di morale. La esclusione dai campionati del mondo dello scorso anno e la successiva sconfitta subita a Firenze nel campionato italiano a opera di De Rossi, avevano contribuito ad aggravare il k.o. del mio morale. E' proprio a questo punto che ho voluto risollevarmi. Credo che questa mia vittoria ho cominciato a prepararmela proprio dopo la sconfitta fiorentina. Ho trascorso infatti un inverno «da corridore».*

*Messina ha spiegato cosa intendesse per «inverno da corridore».*

*«Non ero invitato a ricevimenti, nè a feste — egli ha detto — e, siccome mi avevano dimenticato, ho potuto svolgere con coscienza il mio programma. Ho sempre gareggiato su strada quest'anno, fino a quando nel campionato italiano ho capito che avevo ritrovato la pedalata redditizia del 1948. Ero rimasto senza nulla dopo di allora e di colpo ho ritrovato tutto: la forma, la pedalata e ora posseggo due maglie: quella tricolore e quella iridata».*

*Messina passerà professionista l'anno prossima però prima vuole provare per un po' di mesi la soddisfazione di indossare di nuovo la maglia iridata.*

*Messina ha ricordato con compiacimento il suo primo tentativo di specialista dell'inseguimento, effettuato nel '48 e ha raccontato dell'emozione provata quando, sulla pista di Torino, l'allora commissario tecnico della pista Proietti acconsentì a «provarlo» e per metterlo subito a un collaudo probante lo oppose all'azzurro Bandiera. Fra la sorpresa generale, e soprattutto del commissario tecnico, Messina vinse. Poi andò al raduno collegiale a Castell'Arquato, dove «fece fuori» un altro azzurro, Citterio, che si era classificato secondo al campionato italiano dietro l'iridato Benfenati. Batté infine un terzo azzurro, Berardi, e quando si trattò di partire per le Olimpiadi venne... lasciato a casa. Fioccarono le proteste, specialmente da Torino, e in extremis ottenne di andare ad Amsterdam ai campionati del mondo, dove, appena diciassettenne, vinse clamorosamente.*

*Quest'anno le cose sono andate in modo ben diverso per lui. Ormai tutti lo conoscevano e anzichè all'inseguimento egli si dedicò alla strada. Ben [illegible] «uscite» su strada ha compiuto ieri Messina insieme a Campana. La prima al mattino, di una quarantina di chilometri; la seconda verso le cinque del pomeriggio, una ventina di chilometri ancora; la terza, infine, addirittura fra le semifinali e la finale: vi era più di un'ora e mezza di tempo perchè dopo le semifinali era in programma la gara di ricupero stayer, e sempre insieme all'indivisibile Campana (che poco dopo sarebbe diventato suo rivale nella finalissima) ha girato per un'altra mezz'ora.*

*Era sicuro di sè il «siciliano di Torino». Aveva persino aumentato il rapporto della propria bicicletta. Per gli amatori della tecnica ciclistica precisiamo che sabato si era servito di una moltiplica di 47 denti e di un pignone di 14, pari a m. 7,16; per le semifinali e la finale ha aumentato la moltiplica e si è servito di un 51 x 15 che dà uno sviluppo di m. 7,25. E ha aumentato altresì i tempi, nel senso che ha realizzato un 5'02", al quale non tutti hanno creduto perchè un'impresa del genere è ritenuta difficile su una pista come quella di Oerlikon.*

*Campana ha completato il magnifico bilancio dei dilettanti azzurri dell'inseguimento e ha conquistato un secondo posto che conferma le sue superbe doti. In un anno Campana è passato dal terzo posto ottenuto a Parigi (dietro Van Heusden e De Rossi) al secondo di ieri sera. E' dunque maturo per conquistare l'anno prossimo la maglia iridata, tanto più che battendo i temibili olandesi Van Heusden e Degroot egli non solo ha confermato la propria solidità e la propria classe, ma ha anche tolto per di più di mezzo due pericolosi clienti a Messina.*

*E' la prima volta che si verifica un avvenimento del genere. Due azzurri in finale Merito degli atleti, senza dubbio, ma merito altresì del C.T. Costa che ha saputo portare entrambi a un grado di forma, oltrechè di affiatamento, elogiabile che ha dato superbi frutti. Frutti che si sono avuti anche nella velocità pura. La scuola del ciclismo italiano su pista continua a essere additata a esempio a tutti i paesi d'Oltralpe. Sarà un caso, ma chi ha deluso in questi campionati sono stati soprattutto Piazza e Maspes, cioè proprio i due atleti che non hanno voluto sottoporsi alla disciplina dell'allenamento collegiale svoltosi a Dalmine. Hanno voluto fare di testa loro e, forse per pura coincidenza, sono stati battuti piuttosto malamente.*

## Proietti ha curato l'affiatamento dei dilettanti

Brusimpiano, 25

*In una intervista concessa oggi il commissario tecnico Proietti ha dichiarato tra l'altro: «I sei corridori prescelti, sui dieci presenti a Brusimpiano, sono quelli che, dopo un attento e scrupoloso esame danno il maggiore affidamento. Riconosco che forse tutti e quattro gli esclusi (eccezion fatta per Bruni non in perfette condizioni fisiche) potevano aspirare ai campionati, ma in questa circostanza si trattava di formare una squadra che garantisse al massimo l'affiatamento e la migliore collaborazione, anche dal lato delle simpatie personali. Tra i corridori, considerando l'importanza della gara — ha quindi soggiunto il C.T. — non è da escludere la possibilità di un risultato a sorpresa dipendente dai soliti fattori imponderabili, ma posso garantire che i sei atleti chiamati a difendere i nostri colori sapranno dimostrarsi degni della fiducia in loro riposta e del prestigio che il ciclismo dilettantistico italiano gode nel mondo».*

*Dal canto suo il medico sportivo Lincei ha riconfermato il perfetto stato di salute e di forma dei nostri corridori, a esclusione di Bruni che soffre di un malessere generale causato dalla eccessiva fatica cui si è sottoposto in questi giorni. Zucconelli invece si è rimesso completamente dal principio di broncopolmonite. Stamane intanto Zucconelli, Filippi e Ponzini hanno compiuto un allenamento di cento chilometri e una sgroppata di cinquanta chilometri hanno effettuato Fabbri e Fiammenghi mentre Nencini ha riposato.*

## Deledda non Mallejac nella squadra francese

Parigi, 25

Jean Mallejac che faceva parte della squadra francese ai campionati mondiali su strada, in seguito alla eccezionale prestazione del Tour, ha notificato alla Federazione francese che le sue condizioni fisiche non sono tali da fargli [illegible] tare una buona gara a Lugano. E' stato rimpiazzato da Adolphe Deledda.

**La Federazione francese** ha annunciato i nomi dei corridori che prenderanno parte al Giro d'Inghilterra [illegible] tembre. [illegible] le, Genesie, Zamburlini e Bellay.

CICCIO ASCARI, CINTO DEL LAURO, SALUTA LA FOLLA CHE LO ACCLAMA VINCITORE A BERNA DEL GRAN PREMIO DI SVIZZERA E NUOVAMENTE CAMPIONE DEL MONDO

## Il trotto a Montebello
## Tre corse di spicco nel programma di domani

Tre sono le prove di rilievo del convegno di domani sera all'ippodromo di Montebello: il Premio del Cemento, per 4 anni sui 2425 metri, una prova per il campionato italiano Amatori (4.a selezione veneta) ed il Premio dei Muratori per la classe massima alla pari a metri 2050. A quest'ultima prova risultano iscritti sette cavalli: Quito, Pierin del Vago, Rischio, Aldifà, Evandro, Gello e Gregoriano. In linea tecnica si fanno preferire Rischio ed Evandro. Nel Premio del Cemento, maratonina d'estate, saranno in gara Mottarone, Primiero e Cimento a metri 2425; Quassia, Questa Rosa e Tilde Prà a metri 2450; Cantico a metri 2475. L'ottima condizione di soggetti quali Primiero, Quassi e Questa Rosa rendono incerto il pronostico della difficile ed impegnativa gara. Per la prova del campionato italiano «amatori» il campo degli iscritti è il seguente: Bio e Isolana a metri 1660; Argenta, Briulca, Serenata a Napoli e Urna a metri 1680; Baviera, Saggio, Ariadne e Attaccato a metri 1700. In apertura di programma, come è ormai tradizione e consuetudine, si avrà una corsa per puledri di due anni, tutti al loro debutto. Oddone e Babiù dovrebbero prevalere sui coetanei per le belle prove sostenute in allenamento. Inizio alle ore 20.45.

## Gunnar Nordahl si rifà vivo

LE RAGIONI DEL SUO RITARDO: GLI E' NATA UNA FIGLIA

Stoccolma, 25

«Dite in Italia che sono vivo», ha detto ridendo Gunnar Nordahl per telefono alla «United Press» ieri sera. Nordahl si trova in visita nella sua patria di origine, la Svezia, dalla fine del campionato di calcio italiano e informato di certa preoccupazione sorta in Italia quando non è rientrato per l'epoca prevista, ha detto di [illegible] Milan che a causa di impegni di famiglia aveva ritardato la sua partenza e che sarebbe partito giovedì mattina.

Il giocatore del Milan ha aggiunto che ha dovuto preoccuparsi di trovare un alloggio per la sua famiglia a Dagefors [illegible] egli andava in Svezia a riprendere la [illegible] portarla [illegible].

«Mia moglie ha avuto una bimba solo 22 giorni orsono. La piccola è giunta ben due mesi prima di quanto era attesa. Mia moglie non può accompagnarmi nel viaggio di ritorno per ora — ha detto Nordahl — perciò ho dovuto ritardare un po' il mio rientro in Italia». [illegible] to che [illegible] Dagefors [illegible] do egli [illegible] prenderla [illegible] Italia. «In [illegible] Italia per [illegible] è bella, [illegible] ha detto [illegible] ha rimpiazzato [illegible] se Gunnar [illegible] nel Roubaix [illegible] i campi [illegible].

## Smith vince per k.o.

New York, 25

Il peso welter Wallace Bud Smith ha vinto per k.o. tecnico alla [illegible] ley Spicer.

**Tennis a Cortina.** Si sono iniziati nel pomeriggio gli incontri dell'[illegible] nale di tennis di Cortina, al quale partecipano oltre 30 giocatori di varie Nazioni.

## Incidenti alle prove della "Stella Alpina„

L'AUTOMOBILISTA RENZO PALMIERI SERIAMENTE FERITO

Trento, 25

Oggi, durante le prove sul percorso di alcuni corridori che domenica parteciperanno alla gara automobilistica «Stella Alpina», si sono verificati due gravi incidenti che hanno tolto dall'imminente competizione il pilota romano Renzo Palmieri, dai pronostici indicato come uno dei favoriti, e il caltagironese Giacomo La Rosa. Il Palmieri percorreva a bordo della sua «Lancia», guidata da Plinio Boni, uno degli itinerari della «Stella Alpina» e precisamente la strada delle Pallade allorchè, nell'affrontare una curva in salita, la macchina ha sbandato ed è uscita di strada cozzando contro un muro. Nel frangente il Palmieri, che aveva sbattuto il viso contro il cruscotto, ha riportato la frattura della mandibola superiore e la perdita di quasi tutti i denti percui doveva essere ricoverato d'urgenza all'ospedale di Merano. Il guidatore invece è uscito dall'incidente con lievi contusioni.

Il La Rosa provava con la sua «Aurelia» il secondo itinerario che parzialmente si snoda sulla statale della Valsugana. Con lui si trovava sulla macchina anche il quarantaduenne Adalgiso Tamagini, di Reggio Emilia. All'altezza di Cirè per evitare l'investimento di un cane, sbucato da una casa di contadini, il La Rosa azionava i freni ma a causa della ghiaietta la vettura sbandava, divelleva tre paracarri e urtava contro un palo della luce elettrica, piombando infine nel Fersina con un salto di parecchi metri. Dall'«Aurelia», che per poco non veniva sommersa dalle acque del fiume, il La Rosa e il Tamagini sono sortiti pressochè illesi.

## Il gala schermistico a Venezia
## Italia-Francia 3 a 3

IRENE CAMBER SOSTIENE UN INCONTRO DIMOSTRATIVO

Venezia, 25

La squadra del Club Mediterraneo di Parigi che sabato scorso ha sostenuto vittoriosamente il confronto alle tre armi con quella del Circolo Fides di Livorno si è misurata questa sera al Casino Municipale del Lido con una formazione italiana comprendente i migliori specialisti del fioretto, della spada e della sciabola La campionessa del mondo Irene Camber avrebbe dovuto incontrare la Garilhe, prima fiorettista di Francia, ma lo assalto non ha avuto luogo causa la mancata presentazione della francese. Irene Camber ha sostenuto un assalto dimostrativo con Mangiarotti. Il «gala» Italia-Francia si è chiuso in parità: tre a tre.

Ecco i risultati: Spada: Degallier (Fr.) b. Pavesi (It.) 8-8; Pellegrino (It.) b. Muoyal (Fr.) 8-7. Fioretto: Di Rosa (It.) b. Lataste (Fr.) 8-7; Rommel (Fr.) b. Mangiarotti (It.) 8-7. Sciabola: Racca (It.) b. Tournon (Fr.) 8-4; Levavasseur (Fr.) b. Pinton (It.) 8-7.

## Ten Hoft vince ancora per k.o.

Newark, 25

Hein Ten Hoff, peso massimo tedesco, ha ottenuto un brillante successo sull'americano Jimmy Rousse, mettendolo k. o. ieri sera, ma ha spiegato di non aver potuto dare intera la dimostrazione della propria classe a causa della scarsa statura del suo avversario e della sua tattica difensiva. Il k. o. tecnico è avvenuto alla quinta ripresa dopo 2'24" di combattimento. L'incontro era sulla distanza di dieci riprese. E' stata questa la quarta comparsa di Ten Hoff sui ring degli Stati Uniti e la sua quarta vittoria per fuori combattimento.

Il tedesco era più alto del suo avversario di tutto il capo. Rousse ha assestato dei buoni colpi solo nel secondo «round» aggiudicandoselo di misura. Il 31enne tedesco ha così colto la sua 37.a vittoria di professionista. Ha perso solo una volta per k. o. nella sua carriera in seguito alla rottura di una gamba. Ten Hoff ha vinto prima del limite tutti e quattro gli incontri sostenuti in America.

IL CAMPIONATO DI PALLACANESTRO E LE PALESTRE

## L'Itala di Gradisca e la Goriziana in pericolo di venire estromesse dalla «A»

### Un ordine del giorno votato da cinque società - L'appello alle consorelle - Una prossima riunione plenaria

Gradisca, 25

E' imminente la chiusura delle iscrizioni al campionato di pallacanestro, e poichè ufficialmente permane [illegible]

[illegible]

## A Bercè Sulli Moranesi le «coppiole» di atletica a Trieste

[illegible]

## Nuova conquista del baseball a Trieste

3000 SPETTATORI AL PRIMO INCONTRO DI DOMENICA

[illegible] tentativi falliti di eliminare gli avversari oltre che velocissime e tempestive corse a casa-base per conquistare il punto sfruttando errori ed indecisioni degli avversari. Nulla di tutto questo s'è visto nell'incontro Yankees-Nettuno. La solidità difensiva del Nettuno è tale da non permettere grandi cose alla squadra che si trova al turno di attacco: le eliminazioni avvengono con tale rapidità e sicurezza che ben difficilmente l'avversario riesce a raggiungere la prima base sperando poi in seguito di completare il giro del diamante e conquistare il punto, cosa che avviene molto spesso perchè un giocatore in prima base è, in potenza, un punto. Il gioco, con il Netturno, assume una staticità che se dal lato tecnico mette in bella evidenza la capacità eccezionale dei campioni d'Italia, nuoce allo spettacolo ed annoia forse lo spettatore cui piacciono le scivolate, i tentativi di «rubare» la casa-base, insomma la girandola veloce e continua sul «diamante» propria di partite a punteggio elevato. La partita però ha [illegible]

## La prossima attività natatoria a Trieste

[illegible]

## La Svizzera ha vinto il campionato di ciclopalla

Zurigo, 25

La Svizzera ha conservato questa sera il titolo mondiale di ciclopalla, grazie alla vittoria della sua squadra (Walter Osterwalder e Rudolf Breitenmoser) per 4-2 sulla Germania nelle finali dei campionati mondiali della specialità. Il primo tempo si è concluso per 3-0 in favore degli elvetici. Nella classifica generale si sono poi piazzati, nell'ordine, i seguenti paesi: 2) Germania, 3) Cecoslovacchia, 4) Francia, 5) Belgio, 6) Austria, 7) Saar, 8) Danimarca.

**Per il Circuito Città di Gradisca**, prova di campionato per i corridori di 1.a e 2.a categoria per le classi 250 e Scooter 125, il Lambretta Club organizza una gita per soci e simpatizzanti alla volta di Gradisca con partenza alle ore 13 di domenica 30 agosto. Ritrovo presso la sede sociale.

L'ORGANIZZAZIONE DELLE OLIMPIADI DEL 1960

## Brundage riconosce le possibilità di Roma

Vienna, 25

Nel corso di una conferenza stampa tenuta oggi di ritorno da Budapest, il presidente del comitato olimpico internazionale, Avery Brundage, in risposta a una domanda del corrispondente dell'«Ansa» sulle possibilità della assegnazione delle Olimpiadi del 1960 a Roma, ha dichiarato: «Roma ha un magnifico stadio, tutte le possibilità di effettuare i Giochi olimpici e un'organizzazione eccellente». L'assegnazione delle Olimpiadi del 1960 verrà decisa durante il congresso olimpico che si terrà a Parigi nel 1955.

Richiesto poi del suo parere sulla candidatura di Budapest per le Olimpiadi del 1960, il signor Brundage ha detto che la capitale ungherese è una delle 17 città (insieme con Roma, New York, Chicago, Buenos Aires, Tokio, eccetera) che aspirano ad organizzare le Olimpiadi. Il nuovo stadio di Budapest — ha soggiunto il signor Brundage — è molto bello, ma l'Ungheria difetta ancora di varie altre attrezzature che sono indispensabili per uno svolgimento delle Olimpiadi: villaggio olimpico, palestre, «halles», eccetera. Brundage ha inoltre dichiarato che durante il soggiorno nella capitale magiara ha espresso il suo riconoscimento per le sorprendenti affermazioni olimpioniche degli atleti ungheresi, ma nello stesso tempo ha fatto presente che l'Ungheria deve assolvere vari obblighi e impegni che sono strettamente connessi con le competizioni olimpioniche: in primo luogo [illegible] ne e applicazione del principio fondamentale del dilettantismo.

Per l'assegnazione dei Giochi olimpici invernali del 1960 il signor Brundage ha attribuito alla [illegible] le migliori [illegible] città che [illegible] candidatura [illegible] di invernali [illegible] Moritz, Ga[illegible]

## Pattinaggio artistico
## Il campionato nazionale delle categorie giovanili

Il campionato italiano di pattinaggio artistico riservato alle categorie «allievi», «juniores», «coppie juniores» disputato a Rimini domenica scorsa [illegible] te ha dato i seguenti risultati:

*Categoria «allievi» femminile:* 1) Mangi[illegible] 47,1; 2) Cam[illegible] 44,6; 3) Bres[illegible] ste) 43,4; 4) [illegible] scia) 43,3; 5) [illegible] scia) 42,8; 6) [illegible] 41,9; 7) Lussa[illegible] 8) Boscarol [illegible] 9) Pastore [illegible] De Frances[illegible] 11) Troncoso [illegible] 12) Rosso [illegible] ste) 38,5; 13) [illegible] gna) 38,4; 14) [illegible] Monfalcone) 59,95; 11) Marzi (Ferrov. Trieste) 59,6; [illegible]) La Macchia (Bari) 58,3; [illegible]) Quaiat (Edera Trieste) [illegible]1; 14) Micheletti (Lodi) 57,5; [illegible]) Signorini (Milano) 57,1; seguono pure altre 10 concorrenti.

*Categoria «allievi» maschile:* [illegible] Cavallino (Genova-Pra) 39.

*Categoria «juniores» maschile:* 1) Carati (Brescia) p. 62.

*Categoria «coppie juniores»:* [illegible] Piglia-Menegotto (Vicenza) [illegible]26; 2) Trebeschi-Carati (Brescia) 24,9; 3) Capobianchi-Pa[illegible]re (Napoli) 22,2; 4) Cavalli-Chizzoni (Genova) 21,4.

## Rinviato l'incontro Edera-Bolzanetese

L'incontro di hockey su pista tra la squadra dell'A. S. Edera e quella della Polisportiva Bolzanetese di Genova che avrebbe dovuto disputarsi sulla pista di viale Miramare oggi mercoledì, è stato rinviato a nuova data.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicazione autorizzata dall'A.I.S.

## Avvisi economici

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. Via S. Pellico N. 4, pianoterra**, o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo.

**In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.**

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 40 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata od espresso) e spedite per posta.

**Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.**

L'indirizzo per le offerte dirette alle nostre caselle deve contenere il numero di controllo e la sigla della rubrica, che figurano nell'indirizzo dell'avviso del nostro Ufficio **U. P. I. - Unione Pubblicità Internazionale**

**A — Off. pers. servizio — L. 10**

**PRESTASERVIZI** 30-enne offresi, tutto il giorno. Telefonare 38302. 66886 A

**B — Rich. pers. servizio — L. 25**

**RAGAZZE** capacissime friulane, slovene, istriane, buonissime famiglie civili e americane, cercansi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419. 66894 B

**C — Richieste d'impiego — L. 10**

**A.A. PITTORE** stanze cucine appartamenti, coloritura olio, offresi. Battisti 3, portineria. 46996 C

**A. PITTORE** stanze cucine moderne, coloriture olio. Toro 9, calzolaio. 46988 C

**A. PITTORE** stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio, offresi. Via Mazzini 22, portineria. 66890 C

**PIANOFORTI:** accordature riparazioni. Preventivi. Stime. Recapito: Scuola pianoforte. Vidali 10. 46995 C

**CC — Artigianato — L. 20**

**TAPPETI** riparazione lavatura pulitura, custodia, massima precisione. Casa d'arte orientale, Mazzini n. 5. 66869 CC

**D — Off. d'impiego — L. 25**

**ADDETTO** per distributore benzina cercasi. Richiedesi pratica, referenze, presenza; preferiti con cauzione. Offerte Cass. 13182 D UPI

**AGENZIA** marittima richiede perfetta stenodattilografa italiano inglese. Offerte Cass. 13181 D UPI.

**APPRENDISTA** pellicciaia 16-18 cercasi. Via S. Francesco 34. 66872 D

**COMMESSO** alimentari pratico cercasi. Inviare offerte Cassetta 13191 D UPI.

**PIAZZISTA** giovane volonteroso, preferito con cognizioni tipografiche o meccaniche (scuola industriale), cerca seria ditta. Offerte manoscritte, specificare attuale occupazione. Cass. 13187 D UPI.

**RAGAZZO** alimentari cercasi. Coroneo 30. 66885 D

**SIGNORINA** o signora bella presenza, cauzione lire 700.000, cercasi per posto fiducia, buona mensilità. Cass. 13193 D UPI.

**F — Off. camere e pens. — L. 25**

**A. INGRESSO** scale, telefono, affittasi distinto. Escluso dormire. Ind UPI 66883 F.

**CAMERA** affittasi distinto, escluso donne. Alfieri 12, porta 12. 66860 F

**CAMERE** vuote mobiliate indipendenti, uffici, affittansi. Guido, Corso 20, bar, tel. 23102. 66863 F

**INDIPENDENTE** centralissima, bagno, affittasi distinto. Tarabochia 3, porta 9. 66862 F

**MATRIMONIALE** uso telefono, escluso cucina, affittasi. Telefono 26-689. 66855 F

**MATRIMONIALI** diverse, ingresso libero, centrali; appartamento mobiliato Barcola, affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 66894 F

**MOBILIATA** affitterei a solo, distinto. Informazioni: Guido. Bar Corso 20. 66863 F

**MOBILIATA** affittasi distinto. Via S. Vito 5, porta 19. 66898 F

**MOBILIATA** affittasi ingresso scale, con vitto. Telefono, Alfieri 6, porta 16. 66888 F

**STANZA** uso ufficio centrale, primo piano, ingresso libero, affittasi. Telefonare 8177, ore 16-18. 66896 F

**STANZA** affittasi, scrupolosa pulizia, bagno, telefono, vitto buono. Telefonare 66-14. 66889 F

**STANZA** uso ufficio, mobiliata, con telefono, affittasi. Via Torrebianca 19, terzo, destra. 66879 F

**G — Istruzione — L. 25**

**A.A.A. ENENKEL** (Istituto fondato 1919) via Battisti 22, tel. 88-00. Maturità scientifica, classica. Abilitazione magistrale. Maestre asilo. Abilitazione ragioniere, geometra. Licenza scuola media. Avviamento commerciale, industriale, alberghiero. Corsi abbreviati, accelerati. Corsi commerciali, dattilografia, stenografia, contabilità. Traduzioni. Lingue. Ripetizioni qualsiasi materia. A Monfalcone: via Giacich 30. 66864 G

**A. DATTILOGRAFIA**, Stenografia, Contabilità: nuovi corsi (3000). ICCO: Teatro 1. 66878 G

**BERLITZ** School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie esami. Ponterosso 2, telefono 23121. 3 G

**H — Oggetti smarr. rinv. — L. 25**

**BRACCIALETTO** maglia d'oro caro ricordo smarrito domenica pomeriggio via S. Anastasio-Stazione. Mancia riportandolo. Telefono 32834. 66873 H

**DISPERATA**, appello l'onesto rinvenitore anello brillantini, insostituibile ricordo [illegible]

**SCIARPA** [illegible]

**I — Off. appart. bott. — L. 25**

**APPARTAMENTO** [illegible] leggiato, 6 stanze [illegible] bligate, accessori [illegible] decorosa, adatta [illegible] buiatori, abi[illegible] trasferimento [illegible] compenso sp[illegible] setta 13183 I [illegible]

**GORIZIA** affittasi appartamento mobiliato. Rivolgersi [illegible] za Vittoria [illegible]

**LOCALE** pianoterra [illegible] ra cucina, via [illegible] Indirizzo UPI [illegible]

**QUARTIERE** camera cucina bar magazzini affittansi. Bar Ragno, Oriani 1. 66877 I

**VILLA** 10 ambienti, 2 bagni, 2 cucine, riscaldamento, parzialmente arredata, magnifico parco, vista golfo, affittasi. A.T.E.C., Goldoni n. 1. 1158 I

**L — Rich. appart. bott. — L. 25**

**VILLA** o appartamento mobiliato 3-4 stanze accessori, cerca funzionario americano. Telefonare 86-38. 66866 L

**M — Vendite d'occas. — L. 25**

**A. CUCINE** economiche, fornelli gas-elettrici «Zoppas» ed altre marche rinomate. Deposito S. Lazzaro 16. 66875 M

**BANCO** marmo lavandino per osteria o latteria. Riva Sauro 10, ore 10-12, 16-17. 66891 M

**CARRO** 4 ruote carrettina 2 ruote vendonsi occasione. Telefon. 69-03.

**CARROZZELLA** doppio uso molleggiata, vendesi. Giulia 26, terzo, scala destra. 66859 M

**MACCHINA** cucire Singer rientrante e mobiletto occasione vendonsi con garanzia, lezioni ricamo gratuite. Tullio, Trieste, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28. 66887 M

**MATERASSO** lana traliccio damascato vendesi. Bar Napoleone, via Cellini 2. 66867 M

**TAPPETI** persiani d'occasione, visitate la Casa d'arte orientale. Tutti giorni occasioni nuove. Comprite e vendite, via Mazzini 5. 66870 M

**VASI** giapponesi antichi due grandi, stufa a fuoco continuo ottimo stato, bagno bambini, vendonsi occasione. Ruggero Manna 14, p. 13. 66854 M

**N — Acquisti d'occas. — L. 25**

**A. BOTTIGLIE**, vetro, ferro, metalli acquistansi. Vittori, Carpison n. 20-b, telefono 8008 75 N

**NN — Mobili e pianof. — L. 25**

**CUCINA** tipo americano, altre mobili combinati, vendonsi. Crispi 51, falegnameria. 66857 NN

**MATRIMONIALE** 5 porte lussuosa, straoccasione, vendesi. S. Zenone 15 A (S. Giacomo). 66868 NN

**PIANINO** germanico, rara perfezione, vendesi occasione. Via Carducci 32, secondo. 9 NN

**O — Commerciali — L. 35**

**ARGENTO**, oro, qualunque gioiello importante acquisto, massimo realizzo, serietà. Stermin, Mazzini 40, telefono 29445. 67 O

**MERCURIO** recupero acquisto anche ossidato. Poleschi, via Solferino 36, Milano. 6027 O

**P — Rappr. piazzisti — L. 25**

**PIAZZISTA** eventualmente viaggiatore alimentari introdotto cercasi. Indirizzare offerte Cassetta 13192 P UPI.

**PROPAGANDISTA** rappresentante viaggiatore 32-enne, elemento eccezionale, diplomato, offresi solo seria ditta, qualsiasi articolo. Cassetta 15 C, SPI, Udine. 5000 P

**SOCIETA'** importatrice brevetti esteri esclusivi assume agenti regionali primissimo ordine introdottissimi farmacie, ospedali, sanitari e profumerie cartolerie elettrodomestici. Ottime condizioni. Referenze controllabili, case rappresentate. Scrivere Cass. 4122 SPI Torino. 6029 P

**Q — Auto moto cic' — L. 40**

**APRILIA** 1350 rimessa nuovo vendesi occasionissima 320 mila. Officina Lancia, Udine. 13134 Q

**MOTO** Matchless ottimo stato vendesi, Via Vasari 16, latteria. 66880 Q

**VESPA** vendesi. Autorimessa Lampo, via della Valle 6. 66871 Q

**R — Cap. soc. cess. az. — L. 50**

**BAR**, lavoro garantito per immediata vicinanza cinematografo, licenza pasticceria, gelateria, caffetteria, volendo alcoolici, superalcoolici, vendesi buone condizioni, causa altri impegni. Proprietario: Via Baiamonti 16, filovie 19, 20. 66861 R

**BAR** buffet pasticceria bene avviato, possibilità ricevitoria totocalcio, vende A.T.E.C., Goldoni 1. 1158 R

**DEPOSITO** vini avviato vendesi condominio, eventualmente solo magazzino. A.T.E.C., Goldoni 1. 1158 R

**DISPONENDO** magazzino centralissimo, esaminerei proposte combinazione. Cass. 13180 R UPI.

**MACELLERIA** vendesi causa partenza. Bar Ragno, Oriani 1. 66856 R

**INDUSTRIA** cioccolato media produzione, completa macchinario attrezzatura, vendesi. Cassetta 12 C S.P.I., Udine. 6028 R

**PRESTITO** 300.000 cerca ditta, garanzia, interessi. Offerte Cassetta 13190 R UPI.

**PROFUMERIA** avviata cedo o cambio, eventualmente appartamento, centro Bolzano. Corso Libertà 2. 46944 R

**SALONE** parrucchiera avviato cedesi in gerenza, ottime condizioni. Referenze. Cass. 13176 R UPI.

**600-MILA** disponibili per breve investimento. Scrivere Cassetta 13188 R UPI.

**S — Case ville terreni — L. 50**

**APPARTAMENTI** condominio signorile imminente inizio costruzione via Franca, 2 stanze, stanzetta e 5 stanze, stanzino, doppi servizi, poggioli. Prenotazione e visione progetti Amministrazione Eccardi, Largo Barriera Vecchia 16, orario 16-18. 66895 S

**APPARTAMENTO** grazioso libero 3 stanze balcone bagno, via Rossetti, vendesi. Torrebianca 24. 60892 S

**APPARTAMENTO** cinque stanze cameretta, tutti conforti, vuoto, centralissimo, vendesi. XX Settembre 9, ufficio. 66897 S

**CASA** cinque quartieri, uno libero, tre camere, cameretta, cucina, bagno, ripostiglio, orto, accessori, occasione vendesi. Molino vento 126, primo. 66853 S

**OCCASIONE** affittasi subito casa tre vani, accessori, cortile, orto. Pino Furlan, Ronchi. 1234 S

**PALAZZINA** città, appartamenti grandi, medi, piccoli, liberi e occupati, soffitte libere, terreni per casette, vendonsi, facilitazioni uniche. Via S. Caterina 9, secondo, pomeriggio. [illegible]

**VILLINO** libero, [illegible]